

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

171^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del vice presidente VALORI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Decreti di scioglimento di consigli comunali Pag. 7383

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande 7383

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (20-30 settembre 1977)

7419

CASO KAPPLER

Trasmissione di documentazione da parte del Ministro della difesa 7383

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 7379

CONGEDI 7379

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità Pag. 7384

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 7383

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7380

Approvazione da parte di Commissione permanente 7383

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 7381

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 7382

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 2^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 352 7383

171ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1977

Presentazione di relazioni	Pag. 7382	Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	7379	PRESIDENTE	Pag. 7385 e <i>passim</i>
ENTI PUBBLICI		BERNARDINI (PCI)	7403, 7406
Trasmissione di relazioni	7384	CIFARELLI (PRI)	7396
FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER GLI IMPIEGATI DELLE IMPRESE DI SPEDIZIONE E DELLE AGENZIE MARITTIME		DE SIMONE (PCI)	7408, 7416
Nomina di membro del Consiglio di amministrazione	7384	FONTANA, sottosegretario di Stato per i trasporti	7392, 7393, 7395
GOVERNO		* FRANCO (Misto-MSI-DN)	7392
Variazioni nella composizione	7379	LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	7399, 7412
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		LUZZATO CARPI (PSI)	7388, 7391
Annunzio	7420, 7421, 7422	MANENTE COMUNALE (DC)	7386
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	7420	MEZZAPESA (DC)	7415
Interrogazioni da svolgere in Commissione	7447	SEGNANA (DC)	7394, 7398
		SIGNORI (PSI)	7401
		TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze	7385 e <i>passim</i>
		TIRIOLO, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	7397, 7405
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 20 SETTEMBRE 1977 . . .	7447
		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (20 settembre-30 novembre 1977)	7417

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PAZIENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Santonastaso per giorni 30 e Chiaromonte per giorni 14.

**Annunzio di variazioni
nella composizione del Governo**

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto le seguenti lettere inviatemi dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti:

« Roma, 17 settembre 1977

Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 15 settembre 1977, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole ragionier Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato all'interno.

f.to Giulio Andreotti »

« Roma, 18 settembre 1977

Mi onoro di informarla che a seguito della recente discussione alla Camera dei deputati il Ministro della difesa ha messo a disposizione il suo incarico.

In conseguenza su mia proposta il Presidente della Repubblica, con decreto odierno,

ha nominato Ministro della difesa l'onorevole Attilio Ruffini e Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile l'onorevole Vito Lattanzio.

Con ogni considerazione.

f.to Giulio Andreotti »

**Annunzio di variazione nella composizione
di Commissione permanente**

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo parlamentare comunista, il senatore Tourn Maria Luisa entra a far parte della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni » (445-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati CHIARANTE ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — « Norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed

artistica dello Stato, nonché altre norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 » (738-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputato SPIGAROLI. — « Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose d'interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 » (872);

« Norme di principio sulla disciplina militare » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Mellini ed altri; Milani Eliseo ed altri*) (873);

Deputati SCALFARO ed altri. — « Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (874);

Deputati BARACETTI ed altri. — « Interpretazione autentica della legge 21 dicembre 1974, n. 702, recante modifiche e integrazioni della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, limitatamente ai cittadini italiani residenti nei Friuli-Venezia Giulia e quelli che combatterono all'estero » (875);

Deputato ACHILLI. — « Modifiche delle norme relative alla indicazione di malattia o cause inabilitanti nel congedo militare » (876);

« Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (877);

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (878);

« Istituzione e ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato » (879);

Deputato LA LOGGIA. — « Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza » (880).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MURMURA. — « Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (889);

LEPRE e CIPELLINI. — « Proroga dei termini previsti dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, in materia di regime dei beni familiari » (890);

VIVIANI e DE CAROLIS. — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (891);

FOSSA, SIGNORI e SCAMARCIO. — « Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali » (898);

LUZZATO CARPI, CIPELLINI, VIVIANI, MARAVALLE, POLLI e FABBRI. — « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini dei chimici secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (899);

OCCHIPINTI, PITRONE, ANDÒ, SEGRETO, MACCARRONE, GIUDICE e BEVILACQUA. — « Provvedimenti in favore delle Regioni a statuto speciale della Sicilia e della Valle d'Aosta » (900).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Modifica delle disposizioni transitorie per il conferimento del grado di Consigliere di Ambasciata » (886);

« Adesione alla Convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione » (901);

dal Ministro dell'interno:

« Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire lo esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico » (881);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 197, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (883);

« Modifiche all'Ordinamento giudiziario approvato con regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni » (884);

dal Ministro delle finanze:

« Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio » (888);

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894);

dal Ministro del tesoro:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871);

« Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare ed il trattamento fiscale dei titoli azionari » (893);

dal Ministro della difesa:

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (887);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma » (892);

« Proroga dei termini per l'attuazione dei piani e delle procedure espropriative di cui all'articolo 9 della legge 10 ottobre 1962, n. 1549, concernente la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po » (895);

« Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni sinistrati dalla guerra » (896);

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) » (885);

dal Ministro della sanità:

« Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1977, n. 288, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (829);

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CHIARANTE ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — « Norme sulla pubblicità

delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato, nonché altre norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 » (738-B).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato » (879), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concernente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976 » (834), previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SEGNANA. — « Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza » (815), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

MINNOCCHI ed altri. — « Nuove norme in materia di rappresentanza in dogana » (842), previo parere della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FRANCO. — « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (784), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni);

BALBO e BETTIZA. — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (767), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Boldrini Cleto ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati COCCIA ed altri. — « Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533, e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » (638).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Romagnoli Carettoni Tullia ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 » (337).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Faedo ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure » (796).

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 2ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 352

P R E S I D E N T E . La 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: CARRARO. — « Disciplina del condominio in fase di attuazione » (352).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 15 settembre 1977, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Deputati CHIARANTE ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — « Norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, nonché altre norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 » (728-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dalla 7ª Commissione del Senato e nuovamente modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Giovanniello per inadempienza ad obblighi derivanti dalle norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori (articoli 20, 21 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124; 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 17 del decreto legi-

slativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 749; 9 della legge 3 febbraio 1963, n. 77; 13 e 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 869 del 1947; 16 del decreto-legge n. 788 del 1945; 4, 9, 10, 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; 17, lettera a), e 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; 10, lettere b) e c), e 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60; 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628; 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV, n. 42*);

contro il senatore Franco per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale) (*Doc. IV, n. 43*).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, per l'esercizio 1975 (*Doc. XV, n. 47*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di documentazione sul caso Kappler trasmessa dal Ministro della difesa

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso una documentazione sul caso Kappler.

Tale documentazione è stata inviata, per competenza, alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di decreti di scioglimento di consigli comunali

P R E S I D E N T E . Con lettera 1º agosto 1977, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323

del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel secondo trimestre 1977 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Anguillara Veneta (Padova), San Fili (Cosenza) e Caulonia (Reggio Calabria).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Negli scorsi mesi di luglio e agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di relazioni relative ad enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1976, sul bilancio di previsione per il 1977 e sulla consistenza degli organici dei seguenti enti pubblici non economici:

Opera nazionale per gli invalidi di guerra;

Unione italiana dei ciechi;

Associazione nazionale vittime civili di guerra;

Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra;

Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;

Ente nazionale assistenza lavoratori;

Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le

relazioni sul bilancio preventivo e consuntivo e sulla consistenza organica dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero relative agli anni 1975 e 1976, nonché la relazione sull'attività svolta nel 1975 dall'Istituto stesso.

Il Ministro dei trasporti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1976, i bilanci di previsione per il 1976 e per il 1977, la pianta organica e la consistenza numerica al 31 dicembre 1976 del personale dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato.

Il Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha trasmesso:

una relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per il 1977 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1976;

una relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio 1976 e sulla consistenza organica dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, con allegato il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1975.

Tale documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Annunzio della nomina di membro del Consiglio di amministrazione del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di aver nominato con proprio decreto in data 7 luglio 1977 il ragioniere Giovanni Bellicchi membro del Consiglio di amministrazione del Fondo nazio-

nale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

A seguito di intese intercorse tra gli interroganti e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00529, del senatore Ruffino, e dell'interrogazione n. 3-00551, del senatore Balbo, è rinviato ad altra seduta.

La prima interrogazione è quella presentata dal senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A, segretario:

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nella notte dell'11 luglio 1977 la brigata della Guardia di finanza di Marina di Pisciotta (Salerno) è stata trasferita ad altra sede senza alcun preavviso e con azione di sorpresa e clandestina;

che la popolazione interessata alla permanenza della Guardia di finanza aveva sempre manifestato il proprio disappunto di fronte alla paventata minaccia di soppressione della brigata a seguito di una improvvisata revisione delle presenze del Corpo in luoghi tradizionali;

che in altra occasione la protesta aveva fatto sospendere il provvedimento;

che non si è tenuto conto dell'importanza di Pisciotta, capoluogo di mandamento perchè sede di pretura, e del suo recentissimo sviluppo che sta facendo sorgere anche il porto;

che le occasioni di presenza della Guardia di finanza non possono essere disattese, tenuto conto di quanto sia importante la permanenza della brigata,

si chiede di conoscere se il provvedimento adottato sia in dipendenza del vecchio piano di assetto o se esso sia frutto di accertamenti recenti che avrebbero sconsigliato, se praticati, la soppressione della brigata in quanto la permanenza della pretura e il sorgere del porto sono fatti nuovi e determinanti per la revisione di piani antiquati.

Si chiede anche di conoscere, con urgenza, dato il vivo fermento popolare, se si intende ripristinare la brigata.

(3-00582)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze. La soppressione della brigata di Pisciotta Marina s'inquadra in un vasto piano di revisione ordinativa recentemente condotto a livello nazionale per migliorare l'efficienza operativa del Corpo, anche attraverso l'elimina-

zione dei reparti di scarso peso organico e di limitate capacità operative, nel tentativo del concentramento delle energie in centri economicamente più importanti.

Deve anche aggiungersi che l'attuazione del provvedimento si è imposta con urgenza a causa dello stato precario dell'immobile ove

aveva sede il reparto e per il rifiuto opposto dai proprietari di effettuare i necessari lavori di manutenzione.

Fornisco comunque assicurazioni che i servizi di istituto assunti in passato dalla soppressa brigata saranno puntualmente svolti dai reparti limitrofi, senza alcun disagio per i locali operatori economici.

Ciò d'altra parte non esclude l'eventualità di un riesame dell'attuale situazione, da considerarsi concretamente a seguito e sulla base dell'attivazione del locale porto turistico, con la necessità di reperire per la brigata una caserma, che appunto si sta cercando.

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la ragione dell'interrogazione presentata subito dopo la notizia della soppressione della brigata della Guardia di finanza di Marina di Pesciotta tendeva a conoscere i motivi della soppressione stessa ed aveva il suo fondamento nella sorpresa con la quale si era agito, turbando una laboriosa popolazione. Vero è che in altra occasione si era avuta una puntuale presa di posizione diretta ad allontanare il pericolo della soppressione della brigata che aveva acquisito in circa un secolo di permanenza tante benemeritenze. A cinque anni di distanza dal provvedimento paventato si è compiuto l'allontanamento della guardia di finanza, mentre sorgeva la fondata speranza che la permanenza del capoluogo di mandamento con la pretura e la costruzione del porto fossero determinanti per la revisione di decisioni adottate che, successivamente, avrebbero potuto essere modificate.

La presenza della guardia di finanza a Marina di Pesciotta è importante per la funzione che ha sempre avuto. Il mancato ripristino non troverebbe giustificazione.

Mi dichiaro fiducioso nell'azione che si sta svolgendo anche ai fini del ripristino della brigata a Marina di Pesciotta, e soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, segretario:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il valico di Ponte Chiasso prospiciente la Svizzera, di grande rilevanza internazionale per l'intensità dei traffici, sarebbe sorvegliato da soli 106 funzionari di gruppo A e B;

che, di essi, ben 46 sarebbero appartenenti alla dirigenza;

che i funzionari di alcuni privilegiatissimi posti di sorveglianza in territorio svizzero a Chiasso percepirebbero lo stipendio in franchi svizzeri;

che detto stipendio verrebbe calcolato al cambio convenzionale di lire 150 anziché a quello reale di lire 370;

che tale varco doganale, per le ragioni di cui sopra, risulterebbe assai ambito ed oggetto di una caccia clientelare sfrenata;

che tale situazione anomala avrebbe creato una grave disparità di trattamento tra lavoratori addetti alle medesime funzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti il Ministro intende adottare con immediatezza per aumentare adeguatamente il personale di gruppo B, assolutamente carente e in posizione, per lo meno, desueta numericamente rispetto a quello di gruppo A (dirigenti);

b) quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero a stabilire un pagamento in valuta estera e ad attribuire un tasso di cambio privilegiato in modo abnorme per i pagamenti degli stipendi dei funzionari operanti in Chiasso (Svizzera);

c) se non ritiene urgente sopprimere dette discriminatorie agevolazioni che, se confermate, non solo giustificerebbero le notizie di una caccia serrata da parte dei

171ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

19 SETTEMBRE 1977

funzionari ad occupare tali ambitissimi posti di lavoro con aspetti clientelari paradossali, ma aggiungerebbero una emblematica perla alle già numerose che riempiono il prezioso scrigno della giungla retributiva del nostro Paese, arricchendo di nuovi spunti gli ormai ricorrenti « scandali all'italiana ».

(3 - 00606)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Considerata la complessità dell'interrogazione, cercherò di rispondere, sia pure sommariamente,

mente, alle varie domande in essa contenute, riservandomi di dare anche ulteriori chiarimenti ove l'interrogante stesso lo richiedesse.

Preciso, innanzitutto, che nella zona cui si riferisce l'interrogazione i compiti istituzionali dell'amministrazione doganale vengono svolti dalla circoscrizione doganale di Chiasso, ubicata in territorio svizzero, presso la omonima stazione ferroviaria, e dalla vicina dogana di Ponte Chiasso sita, invece, in territorio nazionale, dipendente dalla circoscrizione doganale di Como.

Da una tabella di raffronto compilata per le due dogane di Chiasso e di Ponte Chiasso risulta la seguente situazione degli organici effettivi:

	Dirigenti	Direttivi	Concetto	Esecutivi	Ausiliari ed altro personale	Totale
Circoscrizione doganale di Chiasso	1	45	5	26	31	108
Dogana di Ponte Chiasso	—	20	12	12	34	78
TOTALE	1	65	17	38	65	186

L'esame di tali dati evidenzia effettivamente che il contingente di personale direttivo operante a Chiasso è notevolmente superiore a quello in servizio presso l'altra dogana.

È tuttavia una realtà che ha la sua motivazione di fondo nel fatto che l'attività operativa della circoscrizione di Chiasso presenta una particolare e più articolata complessità, con compiti ed impegno diverso e più qualificato rispetto alle esigenze di servizio della dogana di Ponte Chiasso.

D'altronde Chiasso è da epoca remota sede di grandi imprese di spedizione, di magazzini delle ferrovie italiane e svizzere e di altre importanti infrastrutture, sicchè è da ritenersi normale che proprio a Chiasso si accenti la maggior parte delle operazioni più complesse di sdoganamento delle merci: ciò che spiega anche la necessità di disporre a Chiasso di personale più qualificato e più esperto.

Al di là di queste considerazioni potrebbe peraltro anche essere osservato che, limitatamente alla dogana di Chiasso, il rapporto esistente tra il personale della carriera direttiva e quello della carriera di concetto non è del tutto equilibrato.

Anche a questo riguardo, però, sottolineo che la situazione risente tuttora della non remota applicazione del provvedimento legislativo con il quale venne disposto l'inquadramento nella carriera direttiva di tutto il personale già in servizio nei tronconi di concetto delle sopresse carriere speciali.

In realtà al censito inquadramento non ha fatto riscontro una sostanziale variazione nell'assolvimento dei compiti da parte del personale interessato, anche perchè proprio la natura di tali compiti è valsa a giustificare il passaggio della categoria nelle sfere direttive dell'amministrazione dello Stato.

Il risultato dell'operazione ha peraltro prodotto l'effetto di un sensibile sconvolgi-

mento nel preesistente rapporto tra le due carriere, con la conseguenza che il personale direttivo si compone attualmente di 1.942 unità contro una consistenza organica di 1.118 posti, mentre ad un organico di 3.377 posti nella carriera di concetto fa riscontro una forza effettiva di sole 1.079 unità.

È sembrata non superflua questa analisi, il cui scopo è anche quello di dimostrare che il divario di forze esistente a Chiasso tra le due carriere in considerazione rispecchia uno squilibrio generale della amministrazione finanziaria e di quella doganale in particolare.

È comunque fermo intendimento dell'amministrazione pervenire ad una soddisfacente normalizzazione della situazione in atto. A tale scopo una concreta operazione è stata già avviata con la riduzione di un primo contingente di impiegati in servizio presso la sede di Chiasso. Sono 37 le unità trasferite appartenenti alle varie carriere, ma per 20 di esse si è dovuta differire l'attuazione del provvedimento per comprovati motivi di salute e di famiglia degli interessati.

Si ha pertanto motivo di ritenere che nel breve periodo potranno aver luogo periodici avvicendamenti tra il personale in servizio a Chiasso, e l'obiettivo è proprio quello di riequilibrare l'attuale situazione, sia pure in armonia con le ridotte disponibilità di personale della carriera di concetto da poter utilizzare.

È stato inoltre segnalato che il trattamento economico più favorevole riconosciuto agli impiegati della dogana di Chiasso è causa di disparità di trattamento tra lavoratori addetti alle medesime funzioni.

Ma anche a tale riguardo occorre considerare che il fine a cui è preordinato il meccanismo introdotto dalla legge n. 722 del 28 luglio 1961 è quello di consentire a coloro che per ragioni di servizio risiedono stabilmente in territorio estero di superare il disagio, soprattutto economico, connesso a tale situazione.

La particolarità del trattamento non è infatti una caratteristica distintiva del personale doganale e riguarda inoltre le sedi di servizio esistenti oltre che in territorio elvetico anche in territorio francese ed austriaco.

Il Governo, ad ogni modo, ha ravvisato di dover intervenire anche in questa materia, con lo scopo di predisporre una diversa normativa che fissi nuovi e più idonei criteri di determinazione e di attribuzione delle competenze al personale delle amministrazioni dello Stato, compreso quello delle amministrazioni con ordinamento autonomo, che per motivi di lavoro risieda permanentemente in territorio estero di confine con l'Italia.

Se ne occupa il disegno di legge n. 1056 attualmente all'esame della Camera, sicchè nelle apposite sedi legislative la materia potrà essere affrontata ed ulteriormente sviluppata con gli approfondimenti richiesti.

Aggiungo che proprio recentemente il Ministero ha disposto l'acquisizione di tutta un'area nella zona di Ponte Chiasso proprio per favorire lo sdoganamento delle merci nel territorio italiano con la realizzazione di un autoparco nella nostra zona in maniera da far confluire il maggior numero di merci possibile e da evitare lo spostamento del personale, perchè, come l'interrogante sa, la dogana di Chiasso, stranamente, è l'unica da cui i funzionari non vogliono andar via mentre cercano di scappare da tutte le altre dogane di frontiera, che ho anche di recente visitato di persona per rendermi conto della situazione.

Altri particolari provvedimenti si stanno prendendo attraverso l'istituzione del centro meccanografico a Roma, a cui saranno collegati i terminali regionali e i terminali delle singole sezioni doganali per l'uniformità della tassazione, che deve essere uguale per tutti indipendentemente dal valico attraverso il quale si entri o si esca dall'Italia; si avrà anche la possibilità di un controllo maggiore istituendo delle dogane obbligatorie, specializzate cioè per l'ingresso di determinati prodotti.

LUZZATO CARPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATO CARPI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, con la mia interrogazione cui ella ha cortesemente dato risposta — e di ciò la ringrazio — ho

voluto porre all'attenzione del suo dicastero e dell'opinione pubblica, che è ovviamente sempre attenta e sensibile alle vicende doganali e alle eventuali distorsioni, due circostanze a mio giudizio ingiustificate: una attinente alla carenza del personale — e prendo atto del fatto che ella l'ha confermata sia pure con cifre diverse — e l'altra che riguarda una distorsione economica aberrante a favore di pochi privilegiati, che rischia veramente di diventare intollerabile.

Nella mia interrogazione tra l'altro ho citato la dogana di Ponte Chiasso come esempio emblematico di un importantissimo varco doganale che vede transitare una massa di turisti, in entrata ed uscita, e di merci che non può non spronare il Ministero delle finanze e proprio il Sottosegretario delegato a questo importante settore ad un pronto, autorevole intervento al fine di ovviare e ridurre le strozzature di un traffico assai intenso che se continuasse nella sua espansione — come tutti auspichiamo — evidentemente contribuirebbe notevolmente a migliorare la nostra bilancia dei pagamenti.

La ringrazio appunto perchè ella ha accennato ad alcuni provvedimenti in corso e pertanto restiamo in attesa dello sviluppo di questi provvedimenti: potenziare dunque in uomini e mezzi al duplice scopo di un più efficace controllo e di una più precisa e puntuale lotta contro le evasioni valutarie ed il contrabbando, ed in pari tempo attuare uno snellimento delle procedure burocratiche, alleggerendo il lavoro defaticante, pesantissimo, assai delicato che per ore ed ore con encomiabile diligenza svolgono con esemplare correttezza il personale civile, quello militare finanziario ed anche la forza pubblica e quella dei carabinieri (e noi di questo diamo atto). Le carenze cui prima facevo cenno vanno evidentemente, come ella ha giustamente detto, riconosciute anche per gli altri valichi di frontiera con l'Austria, con la Francia e così via. Ciò non toglie che una migliore dislocazione e un migliore potenziamento del personale darebbero senz'altro risultati favorevoli; perciò attendiamo che questo aumento di personale venga effettuato al più presto anche perchè non si deve a mio giudizio scoraggiare i tal-

volta giustamente impazienti turisti esteri che a causa delle lunghe code alle nostre frontiere finiscono per dirottare verso altre frontiere con evidente danno economico per il nostro paese.

Certo è difficile conciliare il far presto con il far bene. Comunque certi regolamenti ormai vetusti e superati dovrebbero essere aggiornati da norme e disposizioni precise e non lasciati solo al buon senso ed alla cortesia di questo o quel funzionario.

Per quanto riguarda invece le distorsioni provocate dal mancato aggiornamento della legge da ella citata e precisamente della legge 26 luglio 1961, n. 722, riguardante il personale dell'amministrazione dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia, che si riferisce altresì al personale di polizia, postale e ferroviario, non posso non deplorare l'inerzia del Ministero che certamente è a conoscenza di questa palese ingiustizia prodottasi per la svalutazione della lira, e di cui ha permesso il protrarsi nel tempo creando situazioni intollerabili, segnalate dai lavoratori che a parità di mansioni, solo per il fatto di operare a poche centinaia di metri da colleghi più fortunati « dislocati all'estero », percepiscono stipendi inferiori di circa un terzo. Ciò ha creato distorsioni che, oltre ad avere un peso economico, hanno finito per incidere sul servizio, in particolare per quanto riguarda le dogane, originando il rovesciamento della piramide in riferimento al personale, la caccia al posto privilegiato e la conseguente lotta per rimanervi.

Calcolare, ad esempio, il franco svizzero in misura virtuale a lire 140 circa per pagare i fortunati posti in territorio oltre frontiera non è assolutamente accettabile dai lavoratori. Evidentemente a godere di questo stato di privilegio per la perversione della citata legge n. 722 sono soprattutto gli appartenenti alle carriere più elevate.

Infine, a mio giudizio, è influente l'obbligo della residenza che trascina con sé tutta una serie di incombenze in valuta estera (affitto, luce e telefono); si deve al contrario eliminare questo obbligo nato in tempi lontani da esigenze ormai superate, facendo effettuare, ad esempio, turni ravvicinati nel tempo o impostando un'affit-

tanza di locali a carico degli Stati confinanti e non dei singoli lavoratori. Meglio ancora sarebbe una rotazione giornaliera del personale; si tratta di funzionari che si trovano a cento metri dal suolo nazionale...

P R E S I D E N T E. Senatore Luzzato Carpi, la prego di concludere.

L U Z Z A T O C A R P I. Sto concludendo. Non dobbiamo indurre costoro nella tentazione di venire a comprare le merci in Italia con i franchi svizzeri.

Certi privilegi diventano incomprensibili in tempi normali e intollerabili oggi, cioè in un momento in cui disoccupazione e cassa integrazione preoccupano le forze politiche. Sanando questa situazione con un decreto ministeriale che elimini questo privilegio ingiustificato, esempio emblematico di una giungla retributiva che ogni giorno presenta al paese, ai lavoratori tutti i suoi poliedrici aspetti deteriori, il Dicastero di cui ella è uno dei più autorevoli esponenti non potrà non avere il consenso di tutte le forze sociali e sindacali.

Comunque mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quanto ella ha annunciato, per i provvedimenti che ha intenzione di prendere e mi auguro che siano definitivi e concreti con speciale riguardo alle distorsioni economiche.

P R E S I D E N T E. Segue un'altra interrogazione del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A, segretario:

L U Z Z A T O C A R P I. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che i prodotti petroliferi, di norma, vengono distribuiti a mezzo autocisterne munite di contatore volumetrico;

che, al contrario, solo per i carburanti agevolati per l'agricoltura, in base all'articolo 27 del regolamento di esecuzione, risalente, nientemeno, che al regolamento 20 luglio 1934, n. 1303, e riferentesi alla legge 8 febbraio 1934, n. 367, ciò è espressamente vietato, per cui le consegne debbono essere effettuate a peso;

che con detto sistema il controllo è assai difficoltoso e dà adito a fornitori poco scrupolosi di distrarre, per usi non consentiti, i prodotti agevolati, dando origine ad un contrabbando piuttosto consistente, in particolare di benzina per uso agricolo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per ovviare a quanto denunciato, in particolare modificando il regolamento di esecuzione sopra ricordato ed applicando la stessa normativa in uso per la distribuzione del gasolio agevolato per riscaldamento.

(3 - 00607)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T A M B R O N I A R M A R O L I, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Ricordo che il regolamento n. 1303, citato nell'interrogazione, contiene norme di attuazione della legge 8 febbraio 1934, n. 367, la quale reca la disciplina delle concessioni per la lavorazione e per il deposito degli oli minerali.

La materia dunque, dal punto di vista della modifica proposta, rientra nella competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ed è quindi tale Dicastero a doversi pronunciare su di essa.

Va detto ad ogni modo che la distribuzione dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura viene attualmente fatta a peso soprattutto in relazione alle disposizioni di carattere fiscale che disciplinano la materia: queste sono contenute nel decreto ministeriale 6 agosto 1963 e prevedono che tanto le assegnazioni quanto i prelevamenti dei carburanti agevolati devono essere eseguiti con l'indicazione dei quantitativi in peso.

Ciò del resto corrisponde ad un criterio che trova generale applicazione nel settore dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, essendo l'imposta stabilita sul peso dei prodotti.

Ne consegue che tutta la movimentazione dei prodotti petroliferi presso gli impianti di lavorazione e di deposito viene effettuata e contabilizzata a peso, con la sola eccezione dei distributori stradali di carburanti.

L'utilizzo di autobotti munite di contatori volumetrici per tutti gli altri prodotti petroliferi è stato peraltro consentito con la condizione che sui documenti fiscali, che devono accompagnare la merce, la quantità trasportata debba essere indicata a peso e a volume, e ciò per le esigenze di contabilizzazione sopra citate.

Si è dell'avviso che l'adozione dello stesso sistema per la distribuzione dei carburanti agevolati per l'agricoltura non eliminerebbe gli inconvenienti segnalati.

Infatti, avendo l'utente diritto alla consegna di un certo quantitativo stabilito in peso, per poter controllare che la quantità in litri scaricata e misurata dal contatore corrisponda al quantitativo in peso assegnatogli dovrebbe fare dei calcoli piuttosto complicati, essendo noto che il volume varia in relazione alla temperatura ed al peso specifico del prodotto.

Sembra anzi essere appunto questa la ragione per la quale le associazioni delle categorie agricole interessate non hanno chiesto l'adozione del predetto sistema di distribuzione.

Gli inconvenienti esistenti, a parere dell'amministrazione, potranno essere eliminati solo se alla distribuzione in volume corrisponderanno assegnazioni in volume; ma per fare questo occorre modificare non tanto il citato articolo 27 del decreto 20 luglio 1934, quanto tutta la vigente regolamentazione fiscale dei carburanti agevolati per l'agricoltura: modifica, peraltro, che presuppone il passaggio della tassazione dal peso al volume, e quindi l'adozione di nuovi sistemi di accertamento.

Pur con queste considerazioni, l'amministrazione finanziaria esprime la propria disponibilità ad esaminare le richieste che saranno prospettate, per una soluzione del problema che possa soddisfare le esigenze delle categorie interessate.

L U Z Z A T O C A R P I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I. La mia interrogazione voleva essere solo un contributo ad eliminare il contrabbando che si verifica attualmente, che riguarda soprattutto la benzina per uso agricolo, nonchè ad evitare che coloro che consegnano i prodotti agli agricoltori siano tentati, poco scrupolosamente, di cambiarne il peso non avendo la pesa a portata di mano.

Il Ministero ha già dato disposizione di mettere i contaltri sui serbatoi nelle raffinerie; i chilo-litri destinati alle consegne dei prodotti sono controllati dagli uffici metrici, quindi sono regolarmente piombati e danno un *ticket* di controllo per cui chi riceve il petrolio, il gasolio o la benzina per uso agricolo ha la possibilità di verificare esattamente i litri ricevuti. Non credo perciò che occorra molto: a mio avviso sarebbe sufficiente (e ciò riguarda in parte, sì, il Ministero dell'industria, come lei ha detto, ma evidentemente di concerto con il Ministero delle finanze) un decreto ministeriale o forse anche una circolare, come del resto è stato fatto a suo tempo anche per il gasolio per uso domestico, per autorizzare tutte le consegne a volume e non a peso, scoraggiando il contrabbando in essere.

Non mi paiono così complicati i conteggi per la trasformazione in chilo-litri, anche perchè vi sono degli strumenti appositi: i densimetri. Quindi non credo che occorra la laurea o qualche altro titolo di studio equipollente per il calcolo di cui sopra.

Onorevole Sottosegretario, direi che sarebbe veramente cosa utile (del resto sono le categorie stesse che lo chiedono) autorizzare le consegne a litro. Pertanto l'ultima parte del suo intervento mi soddisfa parzialmente ma nella misura in cui alle parole seguiranno i fatti.

T A M B R O N I A R M A R O L I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quel che riguarda la competenza del Ministero delle finanze, perchè per il resto la proposta deve venire dall'Industria...

L U Z Z A T O C A R P I. Viene dalle categorie.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, la richiesta viene dalle categorie; però la parte fiscale riguarda il Ministero delle finanze, che dichiara la sua disponibilità purchè si arrivi a fare assegnazione e distribuzione con la stessa misura.

LUZZATO CARPI. Comunque auspico che il suo autorevolissimo intervento faccia muovere il Ministero dell'industria.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Franco. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, *segretario*:

FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave decisione dell'Associazione nazionale di categoria dei piloti dell'ATI di non eseguire più, a partire dal 1° maggio 1977, gli atterraggi sull'aeroporto Reggio Calabria-Messina per presunte lacune di sicurezza operativa;

quali deliberazioni — e con la dovuta urgenza — intende adottare per evitare i gravissimi danni che alla vasta area territoriale su cui gravita l'aeroporto dello Stretto, comprendente circa 1.500.000 abitanti, deriverebbero dalla inopinata decisione, danni che si rifletterebbero soprattutto sui ceti professionali e sugli operatori commerciali e turistici con l'abolizione forzata dei voli notturni da Roma e da Milano e con i voli postali da e per Roma.

(3 - 00434)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Faccio presente che l'aeroporto di Reggio Calabria è dotato attualmente delle seguenti radioassistenze: un NDB (radiofaro non direzionale) con portata di 50 miglia nautiche; un T/VOR (radiofaro direzionale terminale); un DME (misuratore di distanza).

Inoltre detto aeroporto è fornito delle seguenti installazioni luminose per la guida dell'atterraggio (sentieri luminosi per l'avvicinamento): un VASIS per pista 15, già installato, collaudato e omologato; un impianto Calvert per pista 15, già installato, collaudato ed in corso di omologazione; un RSA (radiosentiero semplificato d'avvicinamento) per pista 33, utilizzata per la maggior parte degli atterraggi. Tale sistema immette l'aeromobile su di un sentiero luminoso curvilineo di avvicinamento, con ulteriori luci a sistema elettronico lampeggiante.

Riguardo le richieste presentate dall'associazione nazionale piloti aviazione civile per potenziare con ulteriori infrastrutture l'aeroporto medesimo, faccio presente che la direzione generale dell'aviazione civile ha operato le seguenti iniziative: sono stati rimossi alcuni ostacoli nell'area di avvicinamento lato nord; è stato eseguito, a cura del consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria, il prolungamento della pista lato nord per circa 100 metri; è stato istituito, a cura dell'aeronautica militare, cui compete l'assistenza al volo, un sentiero di torre di controllo in luogo del preesistente servizio informazioni.

Dopo gli interventi suddetti, in data 16 giugno 1977 la direzione generale dell'aviazione civile ha comunicato alle compagnie aeree la precisa attuale situazione operativa dell'aeroporto di Reggio Calabria, e dal giorno 17 giugno 1977 sono stati ripresi anche i voli notturni.

FRANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRANCO. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, sono soddisfatto di quello che ha detto il Sottosegretario, anche perchè conoscevo gli sforzi compiuti per riattivare i voli notturni a Reggio Calabria; siamo stati anche protagonisti delle decisioni delle amministrazioni locali per consentire ciò; pertanto prendo atto delle notizie date dal Sottosegretario.

Nella mia interrogazione però io accennavo sì ai voli notturni, ma anche al volo

postale: in buona sostanza, lei ha detto che sono stati ripresi — come so — i voli notturni, ma solo i voli notturni delle linee da Roma e da Milano, mentre non è stato ripreso il volo notturno postale da Roma, nè Reggio Calabria è stata inserita nel circuito dei voli notturni dell'ATI-Alitalia che collegano tutti gli aeroporti italiani. Mi aspettavo stasera di avere notizie positive in materia, che potessero lenire la situazione molto difficile che ella conosce perfettamente: l'aeroporto di Reggio Calabria, a parere delle organizzazioni sindacali (che hanno già tenuto sette giornate di sciopero e che ne avevano preventivate altre tre a partire da sabato scorso, che hanno rinviato di una settimana perchè è slittata di una settimana l'assemblea dell'Itavia), viene ad essere declassificato attraverso le concessioni delle proprie linee alla società Itavia.

Siamo in un momento di particolare tensione nella città di Reggio Calabria per questo problema, che è collegato a quello più vasto delle convenzioni con le compagnie di trasporto aereo italiano, e pensavo che la notizia del ripristino del volo postale notturno potesse servire a placare le acque. È inconcepibile che, (come ella ha giustamente detto) eliminate tutte le condizioni lamentate, per cui oggi non vi è ostacolo alcuno nei confronti delle richieste dell'associazione dei piloti, non sia stato ripristinato quel volo postale notturno che collegava la capitale alla città di Reggio Calabria.

Abbiamo la sensazione che le azioni di cui abbiamo parlato, come ella ricorderà, il 29 marzo in quest'Aula in risposta ad un'interrogazione presentata il 29 settembre (ossia tutta una serie di azioni concentriche che sono contro il potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria che serve un bacino di traffico — le città di Reggio e di Messina — attorno al quale vi sono un milione e mezzo di abitanti, grosse intraprese industriali, interessi vastissimi di ceti professionali e commerciali) proseguano e vengano intensificate.

Voglio augurarmi che ella si possa fare portatore presso il nuovo Ministro dei trasporti dell'esigenza del ripristino delle funzioni che erano già devolute all'aeroporto di

Reggio Calabria e voglio cogliere l'occasione per auspicare che, ancor più, il Ministero possa rivedere, grazie anche al suo nuovo titolare, le convenzioni con le compagnie aeree, perchè la città di Reggio Calabria, che già tanto ha sofferto, non sia per l'avvenire privata di questo servizio essenziale al suo sviluppo turistico, economico e sociale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Segnana. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire un più veloce collegamento fra il Trentino-Alto Adige e la città di Roma;

se sia a conoscenza che fra il Trentino-Alto Adige e la Capitale non esiste un treno rapido, ma che una carrozza del treno n. 781 viene agganciata a Bologna al treno n. 813 (« Freccia della laguna »), per cui solo il tratto da Bologna a Roma viene percorso con treno rapido;

se sia a conoscenza, inoltre, che la sosta a Bologna per l'aggancio al treno n. 813 e, nel percorso inverso, al treno n. 780, è di mezz'ora, quando invece le necessarie operazioni richiedono circa dieci minuti;

se non ritenga necessario istituire un treno rapido da Bolzano a Roma, in modo da diminuire le ore di percorrenza e collegare convenientemente anche la regione Trentino-Alto Adige con la Capitale, come avviene per le altre zone del territorio nazionale.

(3 - 00513)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F O N T A N A , sottosegretario di Stato per i trasporti. Ricordo che il servizio diretto tra Roma e Trento-Bolzano è assicurato da una motrice ed un rimorchio gruppo 601 che, nel senso ascendente, partono da

Roma alle ore 13,14 in composizione al rapido 812 « Freccia della Laguna » fino a Bologna, da dove proseguono in composizione all'espresso 780 che giunge a Trento alle ore 20,16 ed a Bolzano alle ore 20,56; in senso discendente, i due elementi partono da Bolzano alle ore 9,30 e da Trento alle ore 10,04 in composizione all'espresso 781 fino a Bologna, da dove proseguono in composizione al treno rapido 813 « Freccia della Laguna », che giunge a Roma alle ore 17,05.

L'istituzione di un apposito collegamento rapido tra Roma e Trento-Bolzano, in sostituzione dell'attuale servizio diretto, non è, allo stato attuale, realizzabile, in quanto l'effettuazione di una nuova coppia di treni comporterebbe la necessità di reperire altro materiale e personale, da adibire ai mezzi di trazione e di scorta, di cui al momento non si ha disponibilità neppure per soddisfare esigenze prioritarie.

In previsione, però, di una modificazione favorevole della predetta situazione di materiale e di personale, il problema prospettato potrebbe essere risolto all'epoca dell'attivazione dell'orario estivo del prossimo anno, mediante l'istituzione di una nuova relazione celere di cui si possono sin da ora indicare approssimativamente i seguenti estremi di orario: partenza da Roma alle ore 8 ed arrivo a Bolzano intorno alle ore 16 e, in senso inverso, partenza da Bolzano alle ore 16 ed arrivo a Roma alle ore 24 circa.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, con tutta la simpatia che posso avere verso il sottosegretario Fontana, che tra l'altro abita nella città di Verona, quindi una città vicina alla mia provincia, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto. Si può dire che ormai da trent'anni noi lamentiamo che non esista tra la regione Trentino-Alto Adige e la capitale un servizio di treno rapido. Vi sono anche delle ragioni accettabili: si dice che vi è mancanza di materiale, che bisognerebbe avere a disposizione più personale.

Prendiamo atto di questo, ma dobbiamo tirare anche una conclusione: al problema non si vuol dare una soluzione. Mentre constatiamo che tra le altre regioni e la capitale esiste un servizio di collegamento rapido, tale collegamento non esiste con la regione Trentino-Alto Adige. Ci domandiamo la ragione di ciò e se vogliamo essere cattivi ci viene in mente che per tanto tempo, soprattutto durante il regime fascista, la nostra regione, che a suo tempo faceva parte dell'impero austro-ungarico, è stata considerata quasi una colonia. Una giustificazione di questa nostra impressione l'abbiamo avuta anche recentemente quando il Ministero dei trasporti ha emesso il decreto riguardante le nuove targhe automobilistiche. All'articolo 6 di questo decreto si prevede che i vari capoluoghi di regione abbiano una certa targa: per il Trentino-Alto Adige abbiamo scoperto che, in contrasto con l'articolo 1 della legge costituzionale che istituisce la regione Trentino-Alto Adige, per il Ministero dei trasporti la capitale della regione non è più Trento ma Bolzano. Ciò indica appunto quale sia la conoscenza, presso il Ministero dei trasporti, delle realtà del Trentino-Alto Adige. Non ci meraviglia quindi che anche in questa occasione ci venga risposto in questo modo.

Devo però far presente un fatto che ho rilevato nell'interrogazione, cioè che il servizio effettuato con treni espressi da Bolzano fino a Bologna comporta una certa perdita di tempo perchè — come è stato detto — non vi è la linea a doppio binario tra Verona e Bologna. Il viaggiatore però si domanda qual è la ragione per la quale nell'orario è prevista una sosta di mezz'ora per l'aggancio delle carrozze che provengono da Bolzano ed arrivano fino a Bologna al treno rapido « Freccia della Laguna ». Ognuno sa che tale aggancio potrebbe effettuarsi in dieci minuti. Ci si chiede allora: se non è possibile istituire un servizio rapido — cosa di cui peraltro dubitiamo — per quale ragione non si cerca di combinare un orario in altro modo in maniera tale che il tempo di percorrenza tra Roma e Bolzano e viceversa possa essere minore? Come abbiamo detto, tra Bolzano e Roma abbiamo questo

servizio che comporta l'aggancio alla « Frecchia della Laguna » che tra l'altro è un treno rapido che molti colleghi conoscono perchè frequentemente di questo treno si servono. Da Bolzano a Roma si impiegano 7 ore e 35 minuti con questo che dovrebbe essere un servizio rapido e 7 ore e 42 minuti da Roma a Bolzano. Il treno espresso, quello normale, un treno come l'Alpen-Express, impiega 8 ore e 10 minuti per andare da Roma a Bolzano e 8 ore ed 8 minuti per fare il percorso fra Bolzano e Roma.

Anche la soluzione che ci viene indicata come possibile per l'estate prossima non ci lascia soddisfatti perchè un treno che parte da Roma alle ore 8 e arriva a Bolzano alle ore 16 impiega, se non andiamo errati, sempre 8 ore. Allora viene veramente da chiedersi come mai su un percorso che è pressochè uguale a quello di altre regioni d'Italia si debba avere una perdita di tempo così grossa rispetto al tempo che impiega qualche altro treno che congiunge Roma con la Sicilia, con le Puglie e con altre regioni d'Italia fra le quali e la capitale vi è più o meno la stessa distanza chilometrica.

Per queste ragioni non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto della risposta che mi è stata data.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A, segretario:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'entità delle opere programmate per l'ampliamento dell'aeroporto di Pantelleria. L'interrogante sottolinea che, come sono indispensabili ed urgenti i lavori per massimizzare la sicurezza e l'agibilità dell'attuale aeroporto, così sono valide le esigenze di tutela dell'ambiente nell'isola: perciò lo sbancamento delle colline ed il sacrificio del terreno agricolo vanno contenuti in ragione delle provate necessità dei traffici aerei.

(3 - 00539)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha raccolto di rispondere a questa interrogazione.

F O N T A N A, sottosegretario di Stato per i trasporti. Per adeguare la capacità dell'aeroporto di Pantelleria all'auspicato sviluppo turistico dell'isola, interessata da voli *charter* provenienti da tutta Europa, in sede di attuazione della legge n. 825 del 1973, venne programmata la realizzazione di una nuova pista di volo ruotata di 10 gradi rispetto all'attuale, per ottenere i migliori risultati sotto il profilo dei venti dominanti, e atta, quindi, a consentire l'impiego di aeromobili del tipo DC 9, in luogo della pista esistente che consente solo una limitata agibilità per aeromobili di ridotte capacità della classe Fokker 27.

A tal fine, a seguito di appalto concorso, vennero definite le soluzioni progettuali e stipulata apposita convenzione con un consorzio di imprese per la realizzazione dei lavori in regime di concessione.

Allorquando, a causa delle mutate condizioni economiche generali del paese, si è prospettata l'eventualità di ridimensionare l'entità delle opere, non si è mancato di esaminare già la possibilità di attuare un programma ridotto di lavori limitando gli interventi soltanto sulla pista esistente per raggiungere almeno lo scopo di migliorarne l'agibilità alle necessità operative dei Fokker 27.

In considerazione però degli impegni contrattuali già assunti dall'amministrazione, è stato necessario interpellare il consorzio concessionario onde verificarne la disponibilità al mutato programma, in quanto le leggi di contabilità generale dello Stato non consentono di imporre variazioni ai patti contrattuali oltre il limite di un quinto dell'importo previsto.

Ma il consorzio ha manifestato la propria opposizione in proposito, prospettando peraltro pesanti oneri passivi (dell'ordine di 3-4 miliardi a seconda delle soluzioni adottate) che avrebbero determinato un impegno finanziario complessivo per l'amministrazione di poco inferiore a quello originariamente previsto.

In considerazione, quindi, che con il programma ridotto dei lavori, si sarebbero compiute, a parità di onere finanziario, opere di importanza nettamente inferiore a quelle originariamente progettate e che anche con tale limitato programma si sarebbero dovuti effettuare lavori di sbancamento non indifferenti, seppure più contenuti, al di fuori del sedime aeroportuale, si è ritenuto di dover dare senz'altro corso al primitivo progetto che, elevando notevolmente il livello operativo dell'aeroporto, lo rende idoneo ad un traffico turistico di dimensioni superiori a quello attuale a tutto maggior vantaggio, in definitiva, dell'economia dell'isola.

C I F A R E L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I. Onorevole Presidente, qui sarebbe opportuno comportarsi come al Parlamento europeo dove l'interrogante non è tenuto a dire se è soddisfatto o non è soddisfatto, ma può fare un'altra domanda e la risposta rimane acquisita agli atti. In realtà il mio punto di vista non posso esprimerlo in termini di soddisfazione. Se si fa un aeroporto più efficiente in relazione al quale la utilizzazione turistica possa avere un raggio più vasto, e per esempio possano atterrarvi i voli *charter* eccetera, è chiaro che, specie in base alla considerazione degli oneri che non aumenterebbero in grandissima entità, si potrebbe dire che va bene. Però il punto di vista dal quale mi sono posto con la mia interrogazione, e l'onorevole rappresentante del Governo l'avrà visto, non è questo, se l'aeroporto deve essere un aeroporto solo per i Fokker 27 o invece un aeroporto che possa essere utilizzato dai DC-9. Fra l'altro, una volta che ci si mette sulla strada del correre dietro alla tecnica dei trasporti, perchè non tenere conto dei giganti alati? In realtà in questo modo si lascia sempre irrisolto, anzi si va ad accentuare il problema dei danni, che io ho posto in rilievo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il sottoscritto non è un « pantesco », cioè un

abitante di Pantelleria, nè un parlamentare della Sicilia, adesso. Ma quando avevo questo onore, e questa responsabilità, io ho atterrato all'aeroporto di Pantelleria su due sole ruote col Fokker 27 e quindi conosco bene le difficoltà di un aeroporto non attrezzato. Pertanto non pongo questioni quanto alla necessità di renderlo più moderno e certi limitati sbancamenti, come risulta dagli atti del Senato, derivano anche da mie interrogazioni con le quali erano stati richiesti. Però l'importante è che siano salvaguardate quelle situazioni ambientali in relazione alle quali gli interrogativi per Pantelleria sono tanti: sia che vengano espressi in lingua italiana, sia che vengano espressi in lingua libica o in un linguaggio della Nato... Ci sono effettivamente tante incognite e quell'isola, che ha un enorme fascino ed anche un'importanza turistica grande per tutte le testimonianze della natura intatta e del lavoro umano attraverso i secoli, rischia di essere fortemente deformata.

Quindi, concludendo, che cosa posso dire, onorevole Presidente? Evidentemente io, a questo punto, non posso concludere così: va bene, avete deciso, fate così. Voglio quindi raccomandare allo Stato e alla regione di essere estremamente vigili per contenere i danni all'isola; perchè indubbiamente sbancare quello che assolutamente è necessario non è discutibile, ma estendere tutto ciò produce danni enormi, forse crescenti. So che queste mie parole rispecchiano non soltanto la mia convinzione, che ha un'importanza α , ma anche l'opinione di colleghi siciliani e di popolazioni intere. Non tutti approvano ciò che l'apposito consorzio ha avuto modo di argomentare nei confronti del Ministero dei trasporti. Grazie, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E. Avverto che il Sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Russo, non ha potuto raggiungere Roma per ragioni di difficoltà nel traffico aereo. Pertanto, lo svolgimento delle interrogazioni rivolte al Ministero della sanità e precisamente quelle n. 3-00501, n. 3-00541, numero 3-00546, n. 3-00583 e n. 3-00600, è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Segnana. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A, segretario:

SEGNANA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se intenda rispondere all'accusa di truffa, esercitata nei confronti degli utenti del servizio postale con l'introduzione della tariffa di lire 320 per le buste di formato superiore o inferiore ai limiti recentemente prescritti, che gli viene mossa attraverso un manifesto, diffuso in tutta la Repubblica, dalla federazione dei postelegrafonici aderente alla CGIL;

se non ritenga di fornire al pubblico, magari attraverso la televisione, le più ampie informazioni sui programmi di meccanizzazione e sull'esigenza di adottare già fin d'ora nella corrispondenza formati uniformi, adatti per la lavorazione meccanica e concordati in sede internazionale.

(3 - 00572)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T I R I O L O, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'introduzione dei cosiddetti « invii normalizzati » nel settore delle corrispondenze è stata determinata, non dall'intento di procurare entrate maggiori all'amministrazione, bensì dalla necessità di adeguare la legislazione postale italiana alle norme stabilite in materia nella Convenzione internazionale della Unione postale universale (UPU) stipulata a Losanna nel 1974 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 5 dicembre 1975, nonché dall'esigenza di rendere più celere l'inoltro ed il recapito delle corrispondenze mediante l'utilizzazione di impianti che consentano la totale lavorazione meccanizzata degli invii postali (raddrizzamento, oblitterazione, smistamento e formazione dei dispacci) o di impianti per la parziale lavorazione meccanizzata degli stessi (raddrizzamento e oblitterazione).

Si ritiene altresì di dover far presente che questa amministrazione, fin dal 1973, promosse numerosi incontri con le Associazioni nazionali di categoria delle industrie cartarie e cartotecniche, della Confindustria e della Confcommercio, per informarle preventivamente sul contenuto dei provvedimenti che avrebbe in seguito adottato allo scopo di rendere efficienti i piani di ristrutturazione e meccanizzazione dei servizi di ripartizione ed avviamento delle corrispondenze: dette associazioni, concordando sulla necessità di una standardizzazione dei formati delle corrispondenze, si dichiararono disponibili alla più ampia collaborazione con la sola condizione che al relativo provvedimento fosse data esecuzione non prima del 1975.

Per quanto riguarda in particolare l'accusa di truffa che sarebbe stata esercitata dall'amministrazione nei confronti degli utenti postali e di cui è cenno nell'interrogazione del senatore Segnana, il Governo non può che respingerla perchè priva di ogni fondamento. Ed invero non è possibile discriminare la corrispondenza a seconda dell'esistenza o meno di impianti meccanizzati nella località di impostazione: a parte che una tale distinzione opererebbe una ingiustificata discriminazione fra gli utenti.

Per quanto concerne gli uffici postali attrezzati per l'annullamento automatico dell'affrancatura, effettivamente soltanto poche sedi (Trento, Firenze ed Ancona) sono dotate di impianti che consentono la totale lavorazione meccanizzata delle corrispondenze; entro il prossimo mese di novembre sarà comunque attuato, a Verona, il quarto centro di meccanizzazione postale attualmente in fase di collaudo; con la realizzazione di altri otto centri a Bologna, Genova 1°, Bari, Brescia, Catania, Milano 1°, Padova e Torino, ora in fase di avanzata costruzione, il 40 per cento delle corrispondenze passerà attraverso detti impianti.

Si fa, infine, presente che è stata svolta un'intensa campagna informativa, anche attraverso la televisione e la radio, per rendere edotta l'intera utenza sulle norme da osservare per non incorrere nel pagamento della maggiore tariffa prevista per gli invii

non normalizzati. Sempre a tale scopo, si è provveduto ad inviare a domicilio a tutti i cittadini, a mezzo portalettere, il cosiddetto « bustometro », il quale altro non è che materiale informativo costituito da un rettangolo dalle misure corrispondenti a quelle stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 718. Pertanto, lungi dall'estorcere denaro ai cittadini che hanno bisogno di tale servizio, abbiamo cercato di operare nel loro interesse dando la massima divulgazione al nuovo sistema introdotto.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Signor Presidente, questa interrogazione è stata presentata da me ancora nei primi giorni in cui mi sono reso conto che era stato affisso in Italia presso gli uffici postali ed in molti altri posti pubblici un manifesto che accusava di truffa il Ministero delle poste e telecomunicazioni, per cui ho ritenuto di presentare questa interrogazione per spingerlo ad usare dei mezzi di comunicazione generalizzata per far presente agli utenti che l'introduzione di queste nuove misure, che venivano adottate anche in corrispondenza a convenzioni di carattere internazionale, non era una truffa e che il problema doveva essere visto in termini diversi.

Quindi, a mio giudizio, tutte le successive informazioni che sono state date dal Ministro con conferenze stampa e con altri mezzi, usando anche la televisione, sono serviti perlomeno a far capire ai cittadini che non si trattava di una truffa, ma di introdurre un nuovo metodo per l'impostazione che consentisse l'uso degli impianti di automatizzazione e corrispondesse anche ad accordi di carattere internazionale.

C'è però da osservare che provvedimenti come questi dovrebbero essere preannunciati con notevole anticipo, anche per consentire a coloro che hanno in giacenza quantità notevoli di buste e quindi di materiale che viene venduto per l'uso corrente, di smaltire le scorte. So che ci sono stati anche dei con-

tatti con le organizzazioni di categoria, però a dir la verità le notizie riguardanti l'introduzione di queste misure nell'estrema periferia del paese sono giunte soltanto pochi giorni prima dell'entrata in vigore del decreto. Quindi, per quanto riguarda la risposta che mi è stata data, mi ritengo soddisfatto; anzi non mi aspettavo una risposta perchè la mia interrogazione non la richiedeva, ma intendeva sollecitare il Ministro a presentarsi in televisione o comunque a servirsi della stampa per spiegare al paese come effettivamente questo nuovo sistema era stato adottato e quali ne fossero le conseguenze nell'ambito dei rapporti di carattere internazionale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Occhipinti. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

OCCHIPINTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali sono gli uffici postali attrezzati per l'annullamento automatico dell'affrancatura; se il « bustometro » è stato sottoposto a controllo prima della sua distribuzione e se risulta adeguato alle misure definite.

Per sapere, inoltre, se — in considerazione dell'esistenza di rimarchevoli scorte di cancelleria postale negli uffici e presso i privati, fornitori e consumatori, nel quadro anche della crisi generale che non risparmia l'industria cartaria per l'alto costo della materia prima di importazione — il Ministro non ritiene di dover autorizzare l'uso di tale cancelleria postale opportunamente limitandolo ai centri i cui uffici postali di partenza e di arrivo sono sprovvisti di impianti automatici e dove, pertanto, l'annullamento dell'affrancatura continua ad essere effettuato a mano.

(3 - 00584)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Ruffino e Bevilacqua. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

RUFFINO, BEVILACQUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che solo in 4 uffici postali esistono oggi le apparecchiature per la meccanizzazione dei servizi e se, in tale situazione, non si ritenga di disporre la sospensione, per un periodo di sei mesi, delle nuove norme relative alla spedizione della corrispondenza, che hanno determinato disagi ed inconvenienti ai cittadini, alle aziende, agli uffici e agli studi professionali, anche per la scarsa pubblicità che di tali norme è stata fatta.

(3 - 00591)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta anche questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Fabbri e Signori. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

FABBRI, SIGNORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e della difesa.* — I molteplici e vasti incendi di questi giorni, che — malgrado il prodigarsi dei vigili del fuoco, delle guardie forestali e delle popolazioni — stanno distruggendo il nostro patrimonio boschivo in così larga misura, dimostrano la grave carenza dei dispositivi di prevenzione e di spegnimento.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

se e come si intenda, fin da ora, superare l'attuale, inescusabile inadeguatezza dei servizi, coordinando per i mesi futuri l'intervento delle Regioni con quello di altri organi dello Stato, prevedendo anche l'utilizzazione, su vasta scala, dei mezzi e degli uomini dell'Esercito e adottando ogni altra opportuna misura;

se non si ritenga doveroso ed urgente creare, anche nel nostro Paese, un adeguato servizio antincendi, per la cui efficienza è indispensabile la disponibilità della squadra aerea di cui si sono dotate altre nazioni europee;

se non si ritenga, inoltre, di dover aumentare congruamente lo stanziamento per riparare, almeno in parte, con i rimboschimenti, ai disastrosi effetti del fuoco devastatore.

Si fa presente che i ritardi e l'insufficienza dei servizi sono l'indice preoccupante di una scarsa considerazione per tale problema e per i valori, non solo economici, connessi alla salvaguardia del patrimonio forestale.
(3 - 00608)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L O B I A N C O , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è noto, la legge 1º marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha inteso armonizzare le competenze amministrative e di programmazione delle regioni, l'attività tecnico-operativa del Corpo forestale dello Stato, esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento da parte degli organi ministeriali nonché la collaborazione di altre amministrazioni civili e militari. In particolare nei casi di gravi incendi è previsto anche l'intervento delle Forze armate, essendo tali incendi configurabili quali pubbliche calamità.

Il Ministero della difesa ha però fatto presente che non ravvisa la possibilità di una utilizzazione su vasta scala dei reparti militari per lo spegnimento di incendi boschivi, essendo la concessione di tale concorso condizionata dallo scarso addestramento specifico del personale nel particolare settore, dalla indisponibilità di mezzi e attrezzature idonei e infine dalla particolare dislocazione delle unità rispetto alle zone di possibili incendi, il che può comportare molto spesso sensibili limitazioni sulla consistenza e la tempestività dell'intervento.

Sta di fatto, comunque, che l'intervento militare per lo spegnimento degli incendi boschivi è stato concesso nella gran parte dei casi di particolare gravità, come è avvenuto più recentemente per gli incendi verificatisi il 23 e il 24 luglio scorso nell'isola d'Elba.

Come è altresì noto, la legge ha stanziato complessivamente un miliardo di lire per il 1975 e 4 miliardi di lire per ciascuno degli anni dal 1976 al 1979 per tutte le attività previste che comprendono: la compilazione dei piani regionali di difesa e il finanziamento delle relative opere e delle infrastrutture; il pagamento della manodopera intervenuta nell'estinzione; il funzionamento del servizio antincendio del Corpo forestale dello Stato; la ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco; l'anticipo delle somme necessarie per il ripristino delle zone boscate interessate da costruzioni abusive, eccetera.

Pur essendo state disposte integrazioni di lire 8 miliardi per il 1976 con la legge n. 493 del 15 ottobre 1975 e di lire 2 miliardi per il 1977 con la legge n. 403 del 1° luglio 1977, appare necessario integrare convenientemente tali finanziamenti nei prossimi esercizi, per adeguare tutte le previsioni di spesa alle effettive esigenze.

In attuazione della legge, sono stati finora presentati i piani regionali di prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi da parte delle regioni Marche, Toscana, Liguria, Emilia-Romagna, Puglia, Calabria e Campania. Tali piani sono stati già approvati con decreti interministeriali, ma l'insufficienza dei fondi disponibili non ha consentito di finanziare integralmente le opere e i mezzi previsti.

A sua volta il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha istituito il servizio antincendi boschivo del Corpo forestale dello Stato, articolato su 16 centri operativi mediante gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego. Gli uomini dei gruppi, che hanno ricevuto uno speciale addestramento presso la scuola allievi sottufficiali e guardie forestali di Cittaducale, dispongono di autobotti-pompa, autopompe-serbatoio, mezzi fuoristrada con rimorchio e varie attrezzature antincendio e sono inoltre dotati di speciali indumenti protettivi e di apparecchi di radiocomunicazione.

Per quanto riguarda l'impiego di mezzi aerei, è certamente noto che in molte regioni italiane vengono già impiegati aerei ed elicotteri per l'osservazione, la guida delle operazioni e il lancio di piccole quantità di ritardanti chimici.

Il servizio antincendi boschivi non dispone, invece, di aerei cisterne.

In realtà, il problema dell'impiego dei mezzi aerei per l'estinzione degli incendi boschivi è stato affrontato dai Dicasteri interessati, e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri, fin dal 1975.

Per la risoluzione di tale problema sono state valutate le diverse concezioni operative d'intervento, basate sull'impiego di acqua o di ritardanti specifici.

Considerando le caratteristiche orografiche del territorio nazionale, è stata rilevata la maggiore rispondenza del ritardante rispetto all'acqua.

In tale valutazione, è stato tenuto conto anche dell'aspetto economico del problema, riferito alla scelta dei vettori aerei, le cui implicazioni sono apparse condizionanti, tenuto conto dei limiti dei mezzi finanziari disponibili.

In particolare, l'adozione di una delle due concezioni richiedeva la scelta fra velivoli del tipo CL-215 Canadair, idoneo ed ottimizzato per il solo impiego specifico del lancio di acqua, con velocità di 250 Km/h e con una capacità di trasporto di 5,5 tonnellate di acqua e il cui acquisto e gestione per un anno si aggirano sui 3 miliardi di lire, oppure velivoli C. 130 Hercules e G. 222 Aeritalia, equipaggiati con sistemi pressurizzati ottimizzati per il lancio di acqua miscelata con ritardanti, con una velocità di 500 Km/h, una capacità di trasporto di oltre 12 tonnellate di acqua e ritardante e del costo di 500 milioni di lire.

L'orientamento su questi ultimi velivoli è scaturito, oltre che dalla maggiore efficacia del ritardante, anche da considerazioni relative alle esigenze di supporto tecnico-logistico ed addestrative che, in ultima analisi, influiscono in maniera determinante sul costo d'impianto e di esercizio del sistema.

Infatti, l'eventuale scelta di velivoli del tipo CL-215 avrebbe comportato l'acquisizione di un rilevante numero degli stessi, per far fronte sia alla necessità di reiterare gli interventi in tempi molto ridotti, sia alle esigenze addestrative degli equipaggi che avrebbero dovuto essere ottemperate per tutto l'arco annuale ed avrebbero richiesto uno

specifico *iter* istruzionale, sia, infine, alla istituzione di una apposita e costosa catena di manutenzione.

Di contro, l'adozione di sistemi pressurizzati mobili di possibile istallazione su velivoli C. 130 oppure G. 222, già in uso per altri scopi presso l'Aeronautica militare, avrebbe assicurato un'ampia disponibilità di velivoli.

Pertanto, al termine degli studi e delle valutazioni, da parte dei dicasteri interessati è stato deciso di acquisire un sistema pressurizzato da installare su un velivolo C. 130 dell'Aeronautica militare per le necessarie sperimentazioni ed in considerazione che le sue peculiarità lo avrebbero comunque reso compatibile con qualsiasi sistema definitivo; nonchè di prevedere, nel caso di positiva sperimentazione, l'impiego del sistema stesso anche con velivolo G. 222.

Dopo tale decisione, l'Aeronautica militare ha provveduto a dare corso, con procedura di urgenza ed anticipando i fondi necessari, all'acquisizione all'estero del sistema in argomento e all'addestramento degli equipaggi che, nel campo, si presenta notevolmente complesso e inusuale.

Nel contempo, la società Aeritalia ha sperimentato con successo la installazione di un analogo sistema pressurizzato sul velivolo G. 222 di prossima entrata in linea presso i reparti da trasporto dell'Aeronautica militare.

Allo stato attuale, le azioni intraprese fanno prevedere: la disponibilità di un C. 130, che arriverà in Italia nel febbraio 1978 e che inizierà il servizio nella stessa primavera, avendo come base principale l'aeroporto di Pisa ed eventuali basi secondarie, secondo le necessità, in altri aeroporti, nonchè la eventuale possibilità futura di equipaggiare, qualora fossero messi a disposizione i fondi necessari, velivoli G. 222.

S I G N O R I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la portata del fenomeno del quale ci stiamo occupando è evi-

dente. Infatti, come si è spesso detto e ripetuto, ogni anno l'estensione dei boschi che bruciano è maggiore dell'estensione dei terreni che vengono trattati per rimboschimenti. Il fenomeno ha assunto proporzioni estremamente preoccupanti in questi ultimi anni. Basti considerare i dati forniti dal Corpo forestale della Stato relativi al periodo che va dal 1961 al 1972: in Piemonte 2.127 incendi e una superficie bruciata di 35.160 ettari; in Liguria 4.246 incendi e 65.700 ettari bruciati; in Lombardia 2.383 incendi e 39.481 ettari bruciati; in Emilia Romagna oltre 2.000 incendi e oltre 6.000 ettari bruciati; in Toscana 6.770 incendi e oltre 91.000 ettari di bosco completamente distrutto. Sono fatti gravi, con conseguenze del tutto evidenti ecologiche, paesaggistiche e aventi diretta influenza sulla difesa del suolo.

Queste sono cose che ripetiamo ogni anno nella stagione calda, nel periodo in cui esplodono gli incendi, e si fa assai poco per porre rimedio a questo autentico flagello nazionale, almeno dal punto di vista naturalistico; se ne torna a parlare l'anno successivo negli stessi mesi. Io credo che sia grave e denso di significati politici il fatto che, come è quasi unanimemente riconosciuto, gran parte degli incendi che si verificano sono di carattere doloso con mire speculative di natura edilizia estremamente serie e preoccupanti. Il fenomeno stesso dimostra le serie carenze dei dispositivi di prevenzione e di spegnimento dei quali il nostro paese è tuttora in possesso.

Per dichiararmi insoddisfatto (anche se mi spiace, onorevole Sottosegretario, ma lei non si meraviglierà se affrontando questo problema, non pregiudizialmente, esprimo questa mia insoddisfazione con tutta chiarezza) mi basta ricorrere al solo dato finanziario che lei citava, onorevole Sottosegretario. Ma si crede davvero di poter combattere una battaglia così impegnativa e così importante per il paese come quella contro gli incendi dei nostri boschi più belli, delle nostre pinete mediterranee eccetera, con le somme che il Governo ha ritenuto di stanziare per quest'anno e per i prossimi? Con queste somme si riesce a malapena a stampare i manifesti nei quali si invita a non gettare nei boschi

mozzicori di sigarette e fiammiferi accesi, non si può fare altro. Pertanto la mia insoddisfazione è ben giustificata.

Io penso che così non si possa continuare. Il Gruppo socialista ritiene che prima di giungere alla prossima estate debbano essere adottate misure urgenti e concrete assegnando ad esse priorità rispetto ad altre esigenze e ad altre necessità. Credo che dovremo pensare maggiormente all'utilizzazione su vasta scala degli uomini e dei mezzi dell'esercito, che finora, come diceva l'o-

norevole Sottosegretario, sono stati utilizzati in misura limitata; ciò ci consentirebbe tra l'altro di eliminare tanti tempi morti in cui i nostri militari spesso incappano. Vi è poi l'esigenza di organizzare e istruire adeguatamente squadre di volontari da impiegare nelle zone maggiormente esposte agli incendi: basti pensare all'Argentario, all'Isola d'Elba, al colle di Portofino dove vi sono, per ragioni evidenti, maggiori pericoli per l'esplosione di questi incendi, data l'appetibilità dei suoli.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue S I G N O R I). Assegnerei una importanza e un'attenzione assai più larga di quella che non è stata data fino a questo momento a tale problema, agendo innanzitutto, per un potenziamento generale del servizio antincendi a livello nazionale che ritengo indispensabile, così come ritengo indispensabile che si acceleri l'azione volta a dotare il nostro paese di mezzi moderni ed efficaci di intervento, quali quelli aerei che hanno dato risultati positivi in paesi come la Francia, il Canada e gli Stati Uniti. Le caratteristiche e il tipo di aereo da adottare sono problemi su cui i tecnici discuteranno ma l'importante è che si entri nell'ordine di idee di non rinunciare a dotarsi di un'adeguata attrezzatura aerea per combattere un autentico flagello qual è quello degli incendi che distruggono ogni anno un patrimonio difficilmente ricostruibile nel nostro paese, che è sempre stato vanto del nostro turismo, della nostra economia e del nostro ambiente.

P R E S I D E N T E . Segue l'interpellanza presentata dal senatore Bernardini e da altri senatore. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

BERNARDINI, CEBRELLI, GIUDICE, ROMANÒ, VALENZA, VERONESI, VILLI.
— Ai Ministri delle poste e delle telecomu-

nicazioni e della pubblica istruzione. —
Premesso:

che il radiotelescopio « Croce del Nord », presso Bologna, è uno dei più grandi strumenti radioastronomici del mondo;

che esso costituisce uno dei più grossi investimenti italiani per la ricerca fondamentale;

che la sensibilità dello strumento lo rende soggetto ai disturbi prodotti da sorgenti nella banda di frequenze che va da 400 a 410 MHz;

che il personale del laboratorio è male impiegato, dovendo passare la maggior parte del tempo ad individuare la natura dei segnali di disturbo, oggi per lo più riconosciuti come provenienti da emittenti private,

gli interpellanti chiedono di sapere come il Governo, nell'interesse della ricerca, intende far rispettare la legge, obbligando le sorgenti perturbanti ad attenuare adeguatamente ogni perturbazione che invade la banda riservata alla radioastronomia.

(2 - 00111)

B E R N A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R N A R D I N I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la ricerca radioastronomica è uno dei più affascinanti e moderni settori della scienza a cui si devono le più importanti scoperte che riguardano gli oggetti dello spazio lontano e che hanno rivoluzionato in pochi anni l'idea che avevamo dell'universo. I ricercatori italiani avevano raggiunto un buon posto in campo internazionale con la realizzazione di alcune attrezzature, invero di mole cospicua, atte a sviluppare programmi scientifici avanzati in collegamento con i più grandi laboratori del mondo.

Ma ecco che l'emissione selvaggia di segnali, senza opportuni controlli, da parte di privati ha reso inutile tutto questo sforzo, con spreco di danaro pubblico, nonchè di personale altamente qualificato. Voglio riassumere brevemente la questione principale: il radiotelescopio « Croce del Nord », nei pressi di Bologna, costituisce uno dei più grandi ed importanti impianti per la ricerca di radioastronomia esistenti nel mondo; esso è stato costruito dall'Istituto di fisica « Augusto Righi » dell'università di Bologna su finanziamento speciale del Ministero della pubblica istruzione; la sua gestione tecnico-scientifica è stata affidata al laboratorio di radioastronomia del CNR appositamente fondato.

Faccio notare che dal punto di vista puramente economico la costruzione dell'impianto radioastronomico ora esistente comporterebbe oggi una spesa valutabile in circa 5 miliardi di lire. La grande sensibilità dello strumento (10^{-27} watt m^{-2} Hz^{-1}) che lo rende così importante dal punto di vista della ricerca scientifica, costituisce d'altro canto anche la ragione di tutta una serie di guai che il radiotelescopio subisce in relazione alle interferenze radioelettriche prodotte dall'uomo. Il problema relativo ai disturbi prodotti, per esempio, da motori a scoppio circolanti nelle vicinanze del radiotelescopio è stato risolto in modo relativamente facile provvedendo al loro schermaggio da parte del laboratorio stesso. Invece il problema relativo a disturbi prodotti da ponti-radio eccetera non solo non è

stato ancora risolto ma sta procurando danni ingentissimi al lavoro di ricerca.

In merito a questo problema vale la pena di fare un breve riassunto storico. Come è noto, in base alla Convenzione di Ginevra la banda di frequenza in cui opera il radiotelescopio è assegnata alla radioastronomia sulla base di accordi regionali. Questa banda in Italia fa parte della banda di frequenze assegnate alle Forze armate. Dopo un avvio abbastanza difficile è stato raggiunto un accordo con il Ministero della difesa in base al quale le Forze armate non utilizzano questa banda a nord del parallelo Bari-Napoli ed a sud di detto parallelo essa viene utilizzata solo per trasmissioni nei quadranti sud. Questo accordo si è dimostrato fino ad ora funzionale e soddisfacente, con qualche piccola deroga di tanto in tanto.

I problemi sono di nuovo sorti con l'ingresso, nell'uso dello spazio elettromagnetico radio, di privati non altrimenti identificati: ripetitori televisivi, ponti-radio, armoniche delle radio cosiddette libere, eccetera. Questa liberalizzazione delle attività radio-televisive ha creato un inquinamento dello spazio elettromagnetico che rende praticamente impossibile l'attività di ricerca. D'altro canto il laboratorio impiega personale specializzato, apparecchiature e mezzi finanziari al solo scopo di individuare le fonti di disturbo su una banda la cui pulizia dovrebbe essere garantita dalla legge e che quindi si presume dovrebbe essere mantenuta sgombra da interferenze dagli organi dello Stato preposti a tale compito.

Per far fronte a questa situazione è necessario intervenire urgentemente, con tutti i mezzi atti allo scopo, al fine di garantire appunto la pulizia nella banda 406-410 MHz su tutto il territorio nazionale. Faccio presente che in questa operazione si potrà contare sulla più ampia collaborazione da parte del laboratorio stesso, secondo le dichiarazioni esplicitamente rilasciate dal direttore, professor Setti.

Pertanto le richieste possono essere riassunte, nella loro generalità, nei punti seguenti: protezione assoluta della banda 406-410 MHz e di tutte le altre bande radioastronomiche previste dai regolamenti internaziona-

171ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1977

li su tutto il territorio nazionale; regolamentazione precisa dell'emittenti in modo che venga soppresso fino a valori tollerabili l'irraggiamento nelle armoniche che possono « inquinare » le bande radioastronomiche. In particolare si richiede che le emittenti che operano in banda FM fra 101,5 e 102,5, i possibili canali televisivi intorno a 204 MHz (da 203 a 205 MHz) ed altre emittenti nella banda corrispondente a 136 MHz vengano dotati dei dispositivi adatti a sopprimere al di sotto di 90 dB le armoniche in un raggio di 100 chilometri intorno alla zona in cui ha sede il radiotelescopio « Croce del Nord ». Questa richiesta tecnica potrà essere ridotta a 70 dB per emittenti che si trovino ad una distanza maggiore di 100 chilometri, ma la cui potenza non superi i 10 watt.

Un'analoga richiesta deve essere applicata ad emittenti le cui armoniche possano disturbare i radiotelescopi operanti sul territorio nazionale per quanto concerne le bande relative di ricezione.

Al fine di rendere fin d'ora agibili le bande destinate alla radioastronomia, eventualmente utilizzabili in un prossimo futuro da parte di istituti scientifici, tra cui lo stesso radiotelescopio « Croce del Nord » riadattato in frequenza (per esempio 327 MHz, o 1420 MHz, particolarmente interessante per le note proprietà dell'idrogeno interstellare) la richiesta di soppressione delle armoniche va opportunamente generalizzata.

Faccio inoltre presente l'opportunità che il laboratorio di radioastronomia, in quanto gestore dello strumento di gran lunga più importante per gli studi radioastronomici, venga tenuto debitamente informato al riguardo di tutti i problemi concernenti l'utilizzo e la salvaguardia delle bande di frequenza assegnate agli studi della radioastronomia e della radar-astronomia.

Anche durante l'agosto, cioè dopo aver presentato questa interpellanza, è continuata la caccia ai privati che emettono su bande che a loro non spettano.

Abbiamo ricevuto una lettera dal direttore del laboratorio di radioastronomia che denunciava la presenza nella banda riservata alla radioastronomia di una emittente privata, dal nome di « Radio 80 », situata a

Conegliano Veneto. Il direttore del laboratorio di radioastronomia si è messo immediatamente in contatto con il titolare di questa emittente, di « Radio 80 », particolarmente fastidiosa e che non può trasmettere su quella banda; il titolare ha risposto dichiarando che sarebbe stato fatto tutto il necessario per attenuare i segnali.

Devo però far notare che il titolare di « Radio 80 » è un nostro collega, il senatore Innocenti, che fa anche parte della Commissione ricerca scientifica e quindi dovrebbe essere particolarmente sensibile a questo tipo di problemi e alle sollecitazioni della ricerca piuttosto che a quelle delle radio private. Se dicessimo che il senatore Innocenti ha oscurato lo spazio davanti a un comune telescopio ottico, tutti troverebbero che ha sbagliato e che non ha diritto di farlo; ma le onde radio non si vedono, cosicché solo i tecnici sanno che molte emittenti private inquinano l'etere in bande a loro proibite. Ed il richiamo alla correttezza non raggiunge l'opinione pubblica e le sedi politiche con il dovuto clamore.

Per non dire poi della questione delle armoniche, che non ci sembra debitamente affrontata: non basta che la frequenza fondamentale delle emittenti autorizzate non sia quella riservata alla ricerca radioastronomica; qualunque studente di ingegneria o di fisica e qualunque radioamatore sanno che la frequenza nominale è solo quella emessa con maggiore intensità, ma che le frequenze doppia, tripla, quadrupla possono essere emesse dallo stesso trasmettitore con intensità apprezzabili per un radiotelescopio di quella sensibilità.

È ora che si faccia qualcosa — e con la dovuta energia — perchè la mancanza di controlli produce danni che, seppure difficilmente valutabili sul piano economico (comunque ingenti), sono enormi sul piano dello sviluppo scientifico. Questo è l'invito che rivolgiamo al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e a quello della pubblica istruzione, sperando che ci dicano subito che qualcosa è stato già fatto o almeno che conoscono il problema ed intendono porre riparo immediato agli inconvenienti.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

T I R I O L O , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ringrazio il senatore Bernardini per la sua approfondita trattazione del problema e dichiaro che il mio Dicastero è disponibile, anche in riferimento a quanto si dovrà fare in futuro per il riordino del settore, ad accogliere la collaborazione del senatore Bernardini.

Si reputa opportuno premettere che questo Ministero è oltremodo sensibile al problema delle interferenze da parte di emittenti private via etere radiofoniche e/o televisive ai servizi pubblici di telecomunicazioni.

Come è noto, lo sviluppo indiscriminato delle iniziative private in materia di trasmissioni radiotelevisive via etere in ambito locale discende dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 202 del luglio 1976, che ha affermato il principio che l'iniziativa privata relativa alle trasmissioni via etere su scala locale costituisce un diritto dei singoli soggetti garantito dalla Costituzione, diritto che può essere assoggettato soltanto ad un regime di autorizzazione.

La materia sta formando oggetto di attento esame da parte del Governo, che da tempo ha posto allo studio un provvedimento legislativo.

Questo Ministero ha avuto più volte l'occasione di riferire in Parlamento sui nodi più importanti da sciogliere per addivenire alla predisposizione della nuova disciplina (basti accennare ai problemi connessi alla determinazione dell'ambito locale, alla ripartizione delle frequenze disponibili, ai rapporti con la stampa e con il cinema, alla effettuazione della pubblicità, all'individuazione dei soggetti da autorizzare, eccetera).

In merito a tali aspetti della complessa questione sono state da tempo interpellate le varie componenti culturali e sociali interessate al problema nonchè le varie parti politiche allo scopo di ricercare le soluzioni più idonee per i problemi suindicati, da sottoporre all'esame del Parlamento.

Al momento attuale, peraltro, non sono state ancora raggiunte, malgrado gli inten-

si contatti intercorsi con le varie parti politiche, che direttamente o indirettamente sostengono il Governo, le necessarie intese: il Governo intende comunque assumere, non oltre la data del 14 ottobre 1977, proprie iniziative al riguardo, non ritenendo che la soluzione del problema possa essere ulteriormente procrastinata.

Per intanto questo Ministero, per fronteggiare il preoccupante fenomeno delle interferenze, con varie circolari dispositive, ha impartito precise istruzioni agli organi periferici perchè provvedano senza indugio a far cessare eventuali turbative, sia denunciando i titolari degli impianti interferenti all'autorità giudiziaria, sia prendendo i provvedimenti ritenuti più idonei (diffida, suggellamento e disattivazione degli impianti) nei casi di riconosciuta urgenza e necessità, sia intensificando la vigilanza sugli impianti, con automezzi speciali dotati di apparecchiature sofisticate atte allo scopo.

In tutti i casi in cui tali interferenze si sono verificate, l'Amministrazione è intervenuta diffidando i titolari delle emittenti private a far cessare le turbative e, nei casi più gravi, provvedendo a disattivare d'ufficio gli impianti.

Recentemente sono stati diffidati ed hanno cessato immediatamente le emissioni su frequenze non attribuite alla radiodiffusione i titolari di tre emittenti private e di 11 impianti ripetitori dei programmi esteri provenienti da Capodistria, da Montecarlo e dalla Svizzera ubicati in Liguria.

Per quanto concerne la situazione interferenziale segnalata dal laboratorio di radioastronomia di Bologna, si fa presente che, in base al piano nazionale di ripartizione delle frequenze, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 339 del 22 dicembre 1976, la banda 406,1-410 è attribuita al servizio di radioastronomia ed in linea secondaria ad alcuni servizi del Ministero della difesa, a condizione che questi ultimi non provochino disturbi alla ricezione dei segnali di radioastronomia.

Si soggiunge che dagli accertamenti effettuati dagli uffici non risulta in atto alcuna turbativa al suddetto servizio di radioastronomia.

In passato effettivamente una emittente privata di radiodiffusione « Radio 80 » sita in Conegliano Veneto, utilizzando per un ponte radio di collegamento la frequenza 407 MHz, disturbava il radiotelescopio « Croce del Nord » di Bologna.

Peraltro i competenti organi dipendenti di questo Ministero, interessati in proposito, hanno provveduto alla rimozione della turbativa in questione a norma dell'articolo 240 del codice postale.

Si può comunque assicurare che l'Amministrazione segue la situazione con la massima attenzione onde attuare con tempestività tutti quegli ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari, anche in riferimento alla banda di frequenze di cui all'interpellanza.

B E R N A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R N A R D I N I . Desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario per le assicurazioni date che spero siano correttamente concepite nello spirito di operare nel modo adeguato per permettere la ricerca radioastronomica. Dico questo solo per osservare che quando si interviene, come la legge impone di fare, può essere troppo tardi nel senso che i segnali già ricevuti dal radiotelescopio possono avere rovinato tutta una quantità di dati che, non insisto a dire, sono particolarmente preziosi per questo tipo di ricerca. Pertanto è la azione preventiva quella che mi preoccupa maggiormente. Il Sottosegretario ha detto che non risulta che in questo momento ci siano turbative gravi. Devo dire però che il direttore del laboratorio di radioastronomia, con una lettera di cui ho ricevuto copia (che è stata inviata al Ministero, al presidente della Commissione di vigilanza onorevole Taviani, al presidente della RAI-TV e ad altri parlamentari) ha comunicato in data 9 agosto che la situazione era eccezionalmente grave. In particolare mi permetto di riportare una frase del professor Setti lì dove dice: « Desidero inoltre far presen-

te a codesto Ministero che il tecnico di cui sopra — si tratta di uno dei tecnici che fanno rilevamento dei disturbi — mi ha informato come la regione delle colline venete pulluli di ponti-radio che trasmettono nella banda 406-410 MHz rilevabili localmente, ma non ricevibili presso la stazione radio astronomica di medicina e come localmente sia pure rilevabile l'inquinamento della banda da quarte armoniche di trasmettenti radio ». In altri termini, già le attrezzature particolarmente sofisticate dei tecnici di rilevamento disturbi sono in grado di rilevare localmente l'esistenza di queste emittenti delle colline venete, anche se la stessa attrezzatura non è in grado di rilevarle presso il radiotelescopio. Ma il radiotelescopio, che ha una sensibilità straordinariamente più grande di questi strumenti, viceversa prende tutto. Sembra che la situazione sia ancora catastrofica: in parole povere sembra che il radiotelescopio, per quello che ne so, in questo momento non sia ancora in grado di funzionare tranquillamente, ovvero in assenza di questi disturbi non identificati o non facilmente identificabili.

Ho ricevuto una mappa completa dei segnali che sono compresi — e che qui non mostro per non tediare con l'interpretazione tecnica de' dati — da cui risulta che la situazione è veramente desolante, perchè non si capisce dove stiano le stelle in questa mappa, mentre le radio private viceversa o le emittenti che parlano francese o tedesco sono dappertutto, su tutto lo spettro coperto da questo radiotelescopio.

Credo perciò — e concludo — che sia necessario un intervento che non soltanto operi sul piano — mi si consenta l'espressione — burocratico, ma che sia un intervento di una certa qualità, che faccia capire una volta per tutte alla gente che questa banda come altre, come quella riservata ad esempio alla ricerca spaziale (tanto per citarne un'altra di altrettanto grande importanza), sia una banda preziosa e che utilizzare ed invadere questa banda con emittenti private significa distruggere un settore della ricerca scientifica in cui, una volta tanto, l'Italia aveva risultati cospicui.

È necessaria perciò anche un'opera di propaganda culturale che va fatta con chiarezza, per impedire che un'attrezzatura di così grandi proporzioni sia cancellata per sempre dalla faccia del paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore De Simone e di altri senatori. Poichè un'interrogazione del senatore Mezzapesa concerne analogo argomento, procederemo allo svolgimento congiunto dell'interpellanza e dell'interrogazione.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

P A Z I E N Z A , segretario:

DE SIMONE, GADALETA, MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, VANIA, PISTILLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Constatato lo stato di ulteriore aggravamento della crisi che investe da tempo il settore vitivinicolo nazionale, e pugliese in particolare;

evidenziato che i viticoltori pugliesi e le cantine sociali sono assillati da urgenti problemi di carattere sociale, produttivo e di mercato, anche a causa dei rilevanti danni provocati al settore dalle calamità atmosferiche;

considerato che, a soli due mesi dall'inizio della vendemmia, risultano invenduti, in Puglia, quantitativi di vino intorno al 40 per cento della totale produzione (circa 4 milioni di ettolitri);

rilevato che a determinare tale situazione contribuiscono in notevole misura le manovre speculative, il dilagante fenomeno delle sofisticazioni e la mancata revisione delle norme comunitarie,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali urgenti misure si intendono predisporre ed attuare per sollevare il settore dallo stato di crisi che attraversa, e in particolare sollecitano i seguenti interventi:

la distillazione agevolata del vino di produzione 1976, a prezzo remunerativo per i produttori, con conseguente immediato ritiro e pagamento del prodotto;

lo stoccaggio a breve termine, onde consentire alle cantine sociali la disponibilità dei vasi vinari in tempo utile per la prossima vendemmia;

l'immediato pagamento alle cantine sociali ed ai produttori delle somme loro spettanti per il vino avviato alla distillazione agevolata dal 1974-75, nonchè di tutte le altre somme loro dovute per i danni subiti a seguito delle calamità atmosferiche degli ultimi anni e per le integrazioni comunitarie di prezzo sul grano duro e sull'olio d'oliva;

l'adozione di misure adeguate ed urgenti per combattere le sofisticazioni dei vini e degli altri prodotti alimentari.

(2 - 00112)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere quali provvedimenti sono allo studio del Ministero per ovviare alla difficile situazione in cui versa il settore vitivinicolo pugliese, situazione messa in risalto recentemente da iniziative e da indagini promosse, fra gli altri, dalla Camera di commercio di Brindisi e dal Comitato coordinatore delle cantine sociali della Valle d'Itria (Alberobello, Locorotondo, Cisternino, Ostuni, Martina Franca).

La situazione è resa particolarmente grave dal persistente ristagno delle vendite di vino, dovuto alla limitatezza delle contrattazioni con prezzi di vendita insufficienti non solo a remunerare equamente l'attività produttiva svolta, ma nemmeno a coprire i costi d'esercizio.

Risulta all'interrogante che a meno di tre mesi dalla prossima vendemmia rimane invenduta poco meno della metà del vino prodotto lo scorso anno, il che determina preoccupazioni sia di ordine finanziario sia di ordine operativo (vedi la scarsa disponibilità di vasi vinari per la prossima produzione).

L'interrogante ritiene che si debbano disporre, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

a) emanare, con la massima urgenza, un decreto per l'avviamento sollecito alla distillazione agevolata del vino di produzione

del 1976, tenendo il dovuto conto delle diverse qualità;

b) predisporre e assicurare un adeguato sostegno tecnico e finanziario, per una organica rinnovazione delle colture;

c) liquidare i sussidi per le avversità atmosferiche del 1976 e curare la sollecita istruttoria per le pratiche relative al 1977;

d) emanare norme più rigorose per la lotta alla sofisticazione.

(3 - 00578)

DE SIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIMONE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non è la prima volta che in quest'Aula del Senato si porta una testimonianza della grave realtà di cui soffre un grande comparto così importante e fondamentale come quello vitivinicolo in alcune regioni italiane ed in particolare in quella pugliese. Se infatti grave era all'inizio dello scorso luglio la situazione nelle regioni del Lazio, della Sicilia e dell'Emilia-Romagna, maggiormente risultava esserlo in Puglia. Alla data della presentazione della nostra interpellanza risultava una giacenza nelle cantine sociali pugliesi calcolata intorno al 57 per cento dell'intera produzione 1976. Questo 57 per cento si aggravava con l'aggiunta di un altro 15-20 per cento, poichè molte cantine sociali o i singoli produttori sono stati indotti a firmare contratti con grossisti per un ritiro dilazionato del vino da parte degli acquirenti in periodi ad essi favorevoli o convenienti.

Si arriva intorno a quella data ad oltre il 70 per cento della produzione vinicola 1976 giacente nelle cantine dei singoli produttori o di quelli associati nella regione Puglia. Detta percentuale differiva di molto da quella indicata da noi nell'interpellanza, poichè essa era solo un dato approssimativo che scaturiva a quella data e che fissavamo intorno al 40 per cento. Senza dubbio si è trattato di un'indagine specifica meno approssimativa e più reale, come è stato testè dimostrato.

Può dunque immaginare, onorevole Sottosegretario, quali erano i problemi dei produttori di vino della Puglia e delle altre regioni a poco più di un mese dalla raccolta di uva dell'annata 1977, ovviamente per quello che riguarda l'uva da vino.

Ecco dunque giustificata la nostra insistenza alla data della presentazione dell'interpellanza e nei giorni immediatamente successivi a tale data (8 luglio 1977), perchè si prendesse un provvedimento legislativo, anche di carattere amministrativo, che rispondesse in modo positivo alla pressante domanda che perveniva in quei giorni dal paese e dalle regioni interessate.

Le risposte che ci venivano date in quei giorni telefonicamente e verbalmente dal Ministro non erano giustificate nè pertinenti (mi pare che soffrisse in quei giorni del clima creato dalla legge n. 382). Si disse allora che i provvedimenti richiesti trovavano difficoltà a concretizzarsi in quanto richiedevano una decisione del Consiglio della CEE. Si disse anche che ci si trovava in piena estate, con parte degli stabilimenti del tutto chiusi per ferie o per provvedimenti igienico-sanitari, decretati dalle autorità locali. Sarei curioso di sapere, onorevole Sottosegretario, quanti di questi provvedimenti disposti dalle autorità locali sono stati posti in essere.

Abbiamo ampiamente dimostrato che era inutile invocare provvedimenti allora in corso riguardanti lo stoccaggio di vino bianco, come quello del giugno 1977, relativo ai vini rossi del tipo R/1, di 10-12 gradi, compresi i provvedimenti varati per il ricollocamento dei vini sotto stoccaggio a breve e a lungo termine. Queste misure — diciamo — anche se apprezzabili come palliativi, non risolvevano di certo il problema urgente dello svuotamento e quindi dello smaltimento delle quantità di vino da pasto ancora giacenti nei depositi, nè questi depositi — si disse allora — potevano essere utilizzati per la raccolta e quindi per la produzione della campagna vinicola 1977. Per evitare che una enorme iattura si abbattesse sui viticoltori, per evitare altresì manifestazioni incontrollate, era necessario — insistemmo — che il Ministero dell'agricoltu-

ra e delle foreste, e il Parlamento, si facesse carico di un provvedimento amministrativo urgente che coinvolgesse anche il Ministero del tesoro, con le eventuali responsabilità alle quali si andava incontro nell'ambito dei nostri rapporti con la CEE. Per questo occorre, però, volontà politica e fermezza nei ministri interessati, al fine di trovare una soluzione tecnica nell'ambito degli stessi regolamenti comunitari.

Ho voluto fare questa premessa, per far rilevare che il decreto ministeriale n. 681 del 2 settembre 1977, che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1977, è tardivo e poco efficace, anzi, come dimostreremo, certamente causerà molti inconvenienti a scapito delle cantine cooperative in quanto, anche se alla data di oggi queste hanno avuto un alleggerimento di circa il 30 per cento rispetto a luglio, si trovano con una notevole quantità di vino vecchio e nuovo sul mercato e quindi in preda agli speculatori.

Inoltre si diceva allora che occorre stabilire un certo prezzo nel decreto ministeriale, per corrispondere ai prezzi dell'uva nel 1976; infatti per quanto riguarda l'uva bianca il prezzo si aggirava attorno a 14.000-15.000 lire per quintale, mentre per l'uva nera il prezzo era di circa 18.000 lire per quintale. Quindi, non corrispondendo questo prezzo, certamente si avrà una certa sfiducia nei confronti delle cantine sociali, in quanto il prezzo che queste debbono pagare ai soci è al di sotto del prezzo del libero mercato.

Il decreto ministeriale poteva costituire una buona occasione per mettere in pratica quanto previsto negli accordi dei sei partiti, a proposito dello sviluppo delle cooperative nel nostro paese. Quindi in merito al decreto ministeriale n. 681 si possono fare delle osservazioni. Il prezzo fissato nel decreto non è affatto remunerativo proporzionalmente ai prezzi dell'uva praticati nel corso della vendemmia 1976, con l'aggravio della decurtazione del grado poichè questo per distillazione è inferiore di almeno tre decimi rispetto al grado Malligan, adottato nelle vendite a terzi: il prezzo, quindi, di cui al decreto ministeriale, poteva senza ecces-

sivo aggravio essere superiore di almeno 50-100 lire per grado, da porre a carico delle distillerie, o ripartire tra distillerie e AIMA.

Il quantitativo di 1.500.000 ettolitri è stato inutilmente restrittivo. Molte cantine sociali o produttori singoli, intimoriti dai lunghi ritardi dei pagamenti AIMA — che perdurano tuttora, in quanto si ha un ritardo di due anni — hanno rinunciato ad usufruire del decreto di distillazione agevolata: ciò potrebbe aggravare la situazione di quelle cantine cooperative che, chiedendo la distillazione di un certo quantitativo, potrebbero vederselo ridotto dall'AIMA e ritrovarsi ancora con vino vecchio fuori mercato e con del nuovo, la cui commercializzazione diverrebbe ancora più difficile se non addirittura impossibile.

Al ritardo, inoltre, del decreto ministeriale si aggiunge un altro ritardo per la procedura richiesta dal decreto stesso. Mi riferisco all'articolo 2, per cui andremmo a finire, se tutto va bene, alla fine di ottobre, se non all'inizio di novembre. Il decreto ministeriale invece avrebbe dovuto avere una altra funzione sulla commercializzazione, che frenasse la corsa speculativa dei grossi operatori che, consci delle notevoli giacenze nelle cantine sociali, hanno svilto i prezzi del vino al punto che gli amministratori delle cooperative, tranne sporadici casi di urgenti bisogni, hanno dovuto rinunciare alle offerte di vendita in attesa di una ripresa del mercato. Inoltre, il decreto ministeriale avrebbe dovuto servire a far svuotare i vasi vinari in tempo utile per far posto alla nuova produzione — fortuna che ancora non si vinifica l'uva da tavola! —, ciò specie dal punto di vista finanziario, affinché le cantine sociali potessero far fronte alle gravi esposizioni bancarie e liquidare prezzi remunerativi ai soci. L'eccessivo ritardo del decreto ministeriale, dunque, rende quasi nulli i benefici che tutti si attendevano.

L'unico parziale rimedio a quanto denunciato risiederebbe nella puntualità dei pagamenti di competenza dell'AIMA, nel rispetto dei termini previsti nel decreto ministeriale. Si verificherà questo? Guardando a come sono andate le cose fino adesso, penso di no. Intanto occorre predisporre subito il solle-

cito disbrigo delle operazioni, onde evitare l'azione ricattatoria del privato; delegare le regioni o l'ESA (ente di sviluppo agricolo) ad anticipare le somme in attesa della liquidazione dell'AIMA, oppure far accollare alla regione gli interessi per il mancato pagamento.

In proposito desidererei sapere qualcosa sul pagamento delle somme per i danni subiti a seguito delle calamità atmosferiche degli ultimi anni: se è stato già predisposto il pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva e se sono state predisposte misure adeguate ed urgenti contro la sofisticazione dei vini e di altri prodotti agricoli. In modo specifico chiedo al Sottosegretario notizia della centrale di sofisticazione di vino scoperta recentemente a Cernigliola in provincia di Foggia.

Ciò che finora abbiamo detto è evidentemente riferito, onorevole Sottosegretario, al provvedimento preso recentemente ed al momento contingente dovuto alla gravità cui è sottoposto il comparto vitivinicolo. Il problema di fondo, però, rimane sempre quello della nostra subordinazione nell'ambito della politica agricola comunitaria.

Per quanto riguarda la posizione italiana, nell'ambito della PAC, il bilancio viene, a buona ragione, valutato molto modesto. Siamo passati, dal 1956 al giorno d'oggi, dall'accettazione di quei compromessi, che hanno avuto gravi ripercussioni sulla nostra politica cosiddetta degli « interessi », che si è dimostrata illusoria sia nel recuperare il terreno perduto, sia nell'ottenere alcune garanzie per le nostre produzioni mediterranee, alla situazione attuale che vede queste produzioni più minacciate con l'entrata nel MEC della Spagna, Portogallo e Grecia. Persino una terza fase non ha avuto la possibilità di avere grandi risultati: mi riferisco alla posizione italiana nell'ambito della PAC riguardante le strutture. Un bilancio, questo, che viene valutato, come dicevo, a buona ragione molto modesto, al di là di alcuni risultati ottenuti in ambiti specifici nel corso di questi anni, per cui sopravvivono, quasi immutati, i fattori di inferiorità strutturali della nostra agricoltura rispetto a quella degli altri paesi della CEE.

In tutto ciò vi sono gravi responsabilità governative per le scelte fatte a livello nazionale e comunitario. Fra le tante scelte sbagliate, per esempio, vi è quella del ruolo subalterno affidato all'agricoltura nello sviluppo dell'economia italiana; la mancanza di una strategia negoziale dei nostri governi nazionali che senz'altro ha avuto il suo peso in sede comunitaria. È sfuggita, cioè, ai nostri governi l'impostazione reale della normativa CEE che non era né è fatta soltanto per soddisfare le esigenze e la difesa dei produttori agricoli, o quanto meno di una parte di essi, o più in generale per salvaguardare gli interessi nazionali, ma è fatta anche, e direi soprattutto, per salvaguardare gli interessi della grande industria a monte e a valle dell'agricoltura.

Ho fatto queste brevi considerazioni che certamente, onorevole Sottosegretario, non esauriscono un tema così importante che ha bisogno di ben altra trattazione, più approfondita, più meticolosa, e che certamente sarà fatta da noi comunisti, ma anche dagli altri partiti proprio in occasione della discussione, che avrà luogo sui provvedimenti che si trovano nelle commissioni e che verranno trasmessi in Aula. Ed ho voluto citarli proprio per richiamare ancora una volta la sua attenzione sul peso negativo che quegli indirizzi e quegli argomenti di orientamento hanno avuto sul comparto vitivinicolo del nostro paese e del Mezzogiorno in particolare. Siamo andati avanti, cioè, nella incertezza e nella instabilità; incertezza e instabilità derivate certamente dalla mancanza di una pur minima programmazione delle colture, che ha spinto i vitivinicoltori ad agire sulla base degli impulsi di mercato legati al breve periodo, tanto è vero che, si dice, per il settore non sono oggi possibili previsioni che abbiamo un minimo di respiro decennale.

Da un recente esame fatto sullo sviluppo e sulla consistenza degli impianti di trasformazione delle uve, rapportato agli ultimi sette od otto anni, si evidenzia una crescente iniziativa del movimento cooperativo in tutto il paese con una forte presenza meridionale; nonostante questo sviluppo quantitativo su tutto il territorio nazionale, tanto da farci

registrare in alcune regioni una dotazione di impianti capaci di trasformare l'intera produzione, permangono condizioni di debolezza della capacità contrattuale delle cantine sociali nei confronti del mercato. E questo si verifica sia per l'intrinseca debolezza ad adeguarsi ai nuovi rapporti imposti dalla contrattazione dei privati, sia per la frammentarietà delle offerte e la quasi inesistenza di strutture unitarie di commercializzazione e conservazione del prodotto.

In mancanza perciò dell'intervento pubblico in favore delle cantine sociali, all'atto della contrattazione il grande capitale finanziario delle multinazionali operanti nel settore vinicolo ha avuto ed ha tuttora mano libera nel pilotare i mercati interni ed internazionali, condizionando le scelte produttive e facilitando frodi e sofisticazioni. Nè possiamo disconoscere o ignorare del tutto il ruolo negativo fin qui svolto da tutta la normativa CEE, resasi incapace di armonizzare le diverse legislazioni fiscali nei paesi comunitari. Ancora peggio, se diamo uno sguardo alla logica delle partecipazioni statali nel settore vinicolo: una logica ispirata a privilegiare il disegno speculativo delle multinazionali a mezzo dell'EFIM, agevolando l'integrazione necessaria tra gli enopoli e la produzione viticola, come pure, in altri rami dell'agricoltura, procedendo ad una totale subordinazione della produzione agricola all'industria.

Perciò i comunisti, come pure le organizzazioni di massa, si battono per rinegoziare tutta la normativa comunitaria, per avviare una profonda revisione della politica nazionale del settore vitivinicolo. D'altronde le contestazioni dei vitivinicoltori del Midi della Francia non sono occasionali nè imprevedibili; ma fino a che punto in Italia si potrà evitare una reazione incomposta di vignaioli del tipo di quella francese?

Siamo qui, signor Sottosegretario, per riconfermare che la visione politica della CEE, basata sulla regolamentazione del mercato e la determinazione dei prezzi, va abbandonata a favore di una linea pluriennale che abbia come obiettivo quello di incidere nel campo delle strutture. Occorre dunque spingere avanti le proposte formulate dalle or-

ganizzazioni contadine, che prevedono un graduale passaggio dall'intervento sui prezzi ad una politica delle strutture che, per il comparto vitivinicolo, ha l'obiettivo di organizzare tutto il settore a mezzo della programmazione territoriale e regionale, tesa a qualificare la produzione mediante il miglioramento genetico e quantitativo delle « barbatelle » in elevazione della gradazione minima naturale nelle zone A, B, C 1 e, per tutta la Comunità, l'elevazione del grado minimo al consumo.

Ecco quindi giustificata anche la richiesta dell'uso dei prodotti naturali vitivinicoli unicamente per l'arricchimento e la correzione dei vini. Per l'Italia pensiamo sia suo interesse incentivare la produzione vitivinicola, anche al fine di aumentare il valore della esportazione; nè pensiamo d'altronde di sottovalutare le caratteristiche peculiari della coltura vitivinicola che, unitamente alla Francia, rappresenta il 50 per cento della produzione mondiale. Anche per questo chiediamo un intervento in sede comunitaria che definisca una strategia per le sue principali produzioni e che la CEE stessa si faccia carico di vaste campagne promozionali a sostegno dei consumi di vino quale bevanda alimentare, e si faccia carico dell'armonizzazione dei regimi fiscali di tutti i paesi comunitari, nonchè dell'abolizione delle accise che molti paesi in seno alla CEE impongono sui prodotti vinicoli.

Proponiamo, infine, che il Governo italiano prenda l'impegno di modificare subito la politica commerciale del settore perseguita fino ad ora: è impensabile infatti che l'espansione dei consumi interni possa creare una espansione della domanda di vino tale da sostenere l'aumento della produzione, fermo restando che diventa interesse reciproco il fatto stesso di raggiungere una forte espansione delle esportazioni; da qui la necessità che la nostra politica commerciale non sia essenzialmente tesa al collocamento dei vini DOC sui mercati esteri ma in via principale favorisca un'espansione della vendita di tutta una serie di vini di qualità standardizzate, con caratteristiche organolettiche stabili, finalizzate al consumo di massa. Solo in questo modo è pensabile una creazione di una

domanda estera di vini di consistenti dimensioni e di relativa costanza nel tempo. Logicamente, questo tipo di politica commerciale viene vanificata se non è accompagnata da una specifica politica produttiva interna, vale a dire, che la produzione viticola, soprattutto nelle aree meridionali, deve essere impostata non tanto sulla ricerca esasperata di caratteristiche valorizzabili con la denominazione DOC, quanto sulla creazione di una gamma di vini di buona qualità, atti per una politica di consumi di massa e a prezzi quindi decisamente competitivi. È soprattutto in questo modo che bisogna ritenere la produzione meridionale capace di conseguire un rapporto più equilibrato con i mercati.

Una politica delle strutture nel settore vitivinicolo, dunque, ha possibilità di successo, se sarà caratterizzata da una forte presenza della mano pubblica, soprattutto a livello di regione, come pure la stessa programmazione delle aree viticole va attuata con la partecipazione delle categorie, in una visione globale che guardi allo sviluppo di impianti di trasformazione e commercializzazione ad ogni livello.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero innanzitutto assicurare che la situazione del mercato vinicolo, e in particolare di quello pugliese, è costantemente seguita dal Ministero dell'agricoltura, che ha promosso, in sede comunitaria e nazionale, i provvedimenti ritenuti più opportuni per una rapida normalizzazione del mercato stesso, normalizzazione tanto più necessaria ove si consideri che si è ormai alla vigilia della nuova campagna.

In sede comunitaria, rammento che la Commissione della CEE, con regolamento n. 1573/77, ha autorizzato, nel quadro dei provvedimenti a sostegno del mercato vinicolo, il ricollocamento del vino sotto stoccaggio, allo scopo di facilitare lo svuotamento delle cantine all'avvicinarsi della vendem-

mia, mediante la concessione di un premio di lire 1.059 per ettolitro di vino « ricollocato ».

Inoltre, il Comitato di gestione dei vini, nella riunione tenutasi a Bruxelles l'8 settembre scorso, ha espresso parere favorevole per l'adozione, con decorrenza dal 16 settembre 1977, di provvedimenti riguardanti le misure complementari di cui all'articolo 6-*quater* del regolamento CEE n. 816/70, riservate ai titolari dei contratti di magazzinaggio a lungo termine del vino da tavola, e in particolare:

1) la possibilità di distillare il vino da tavola fino al 50 per cento del quantitativo sotto stoccaggio a nove mesi o una corrispondente quantità di vino da tavola dello stesso tipo, prodotto dallo stesso titolare del contratto di magazzinaggio. In tal caso, la gradazione alcolometrica effettiva del vino non può essere inferiore a 10 gradi e il quantitativo totale di alcool contenuto in tale vino non può essere superiore a quello contenuto nel quantitativo di vino sotto contratto avente diritto alla distillazione.

Il prezzo minimo previsto per il vino avviato alla distillazione è, nel caso di vino rosso, di 1,82 unità di conto per grado ettolitro e, nel caso di vino bianco, di 1,71 unità di conto per grado ettolitro, pari rispettivamente, al tasso di conversione di lire 963 per 1 unità di conto in vigore per il settore vinicolo per la campagna 1976-77, a lire 1.752,66 e a lire 1.646,73 per grado ettolitro.

L'aiuto comunitario è stato fissato, qualora si tratti di vino rosso, in 1,40 unità di conto, pari a lire 1.348,20, per grado ettolitro, se trasformato ad alcool, e di 1,29 unità di conto, pari a lire 1.242,27, per grado ettolitro, se trasformato ad acquavite, mentre, per il vino bianco, di 1,29 unità di conto, pari a lire 1.242,27 per grado ettolitro se trasformato in alcool e di 1,18 unità di conto, pari a lire 1.136,34 per grado ettolitro se trasformato in acquavite.

Le relative domande dovranno essere presentate per l'approvazione entro il trentesimo giorno dalla scadenza del contratto di magazzinaggio, mentre le operazioni di distillazione dovranno aver luogo nel periodo

compreso tra il 1° ottobre 1977 ed il 30 giugno 1978;

2) la possibilità di convalida del preesistente contratto a lungo termine per altri quattro mesi per l'intero quantitativo di vino sotto contratto a lungo termine, qualora il titolare del contratto medesimo non usufruisca della possibilità di distillare;

3) la possibilità di concludere nuovi contratti di magazzinaggio per quattro mesi per la quantità residua, già sotto stoccaggio a lungo termine, qualora il titolare del contratto medesimo intenda avvalersi della possibilità di distillare.

L'importo dell'aiuto per il magazzinaggio è quello previsto per i contratti di magazzinaggio a lungo termine per la campagna 1976-77, e cioè di lire 7,97 per ettolitro-giorno.

In sede nazionale, ad iniziativa del Ministero dell'agricoltura, è stato emanato il decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante « provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo », che prevede la concessione, a favore degli organismi cooperativi e associativi che cedono alle distillerie i vini da tavola ricavati dalle uve prodotte nelle aziende agricole dei soci e da questi conferite, di un contributo di lire 1.100 per ogni grado ettolitro di vino consegnato e ceduto alle distillerie ad un prezzo non inferiore a lire 450 per grado ettolitro.

Il provvedimento prevede, inoltre, la concessione, sempre a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli, di una integrazione, pari a lire 3.650 per ettolitro, per l'esportazione di 400 mila ettolitri di vino bianco da tavola, avente gradazione compresa tra 11,5 e 12,5 gradi in volume, verso i paesi terzi per i quali le norme comunitarie prevedono la restituzione.

Gli anzidetti provvedimenti hanno già avuto ripercussioni positive sull'andamento del mercato e sulle quotazioni dei vini.

Inoltre, recenti notizie provenienti dalla Francia lasciano prevedere una produzione vinicola sia qualitativamente (gradazioni molto basse) che quantitativamente molto modesta.

Ciò costituisce un fattore molto importante per le correnti di esportazione dei nostri prodotti vinicoli verso il predetto paese.

Per quanto riguarda gli altri specifici problemi posti negli atti parlamentari iscritti all'ordine del giorno, posso assicurare che sono state soddisfatte tutte le domande di concessione dell'aiuto comunitario relative alle distillazioni del vino, autorizzate con i regolamenti CEE n. 267/75, n. 1036/75 e 567/76.

Anche per la distillazione obbligatoria dei vini provenienti da uve da tavola, di cui all'articolo 24-ter del regolamento n. 316/70, l'AIMA ha già provveduto a soddisfare le domande d'aiuto che sono state presentate dai produttori interessati.

Circa, poi, le integrazioni comunitarie di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva, sono in grado di confermare, anche in questa sede, che l'AIMA provvede con la massima sollecitudine ai relativi pagamenti, a mano a mano che pervengono gli elenchi delle ditte liquidate da parte degli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande. Sta di fatto che nessun elenco di liquidazione è attualmente giacente presso l'Azienda di Stato.

Comunque, per l'olio di oliva delle campagne 1973-74 e 1974-75, può dirsi che nella Puglia le operazioni sono praticamente concluse, essendo stata pagata la totalità delle domande riconosciute ammissibili e rimanendo da definire soltanto quelle che presentano irregolarità non sanate dagli interessati.

Per il prodotto della campagna 1975-76, su 268.664 domande presentate, ne sono state pagate 53.924, pari al 20,08 per cento, per un importo complessivo di integrazioni corrisposte di lire 15.215.532.000.

Per il grano duro dei raccolti 1974, 1975 e 1976, sono state pagate ai produttori pugliesi integrazioni di prezzo, rispettivamente, per lire 15.222.810.740, per lire 18.636.000.815 e per lire 16.762.736.855, che rappresentano praticamente gli importi della totalità delle domande ammissibili, ove si eccettui un minimo numero di domande in contestazione.

Analoga sollecitudine, per quanto attiene agli interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dagli eventi atmosferici avversi, viene posta in atto dal Ministero nella emanazione dei provvedimenti di riconoscimento del carattere di eccezionalità dei detti eventi e di delimitazione delle zone agrarie colpite, non appena pervengono, da parte dei competenti organi regionali, le proposte degli interventi ritenuti attuabili a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364, così come stabilito dall'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Con riferimento all'accenno ai danni verificatisi in Puglia nelle annate precedenti e per i quali non sarebbero state materialmente erogate le provvidenze contributive e creditizie disposte con i decreti ministeriali di riconoscimento del carattere di eccezionalità dei relativi eventi atmosferici avversi e di delimitazione territoriale, faccio presente che il Ministero, in relazione alle esigenze segnalate e nell'ambito delle disponibilità, ha provveduto ad assegnare alla regione Puglia i fondi all'uopo occorrenti.

A tale riguardo, però desidero rammentare che, a norma del citato articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 11/1972, gli adempimenti per la concessione, la liquidazione e il pagamento delle anzidette agevolazioni sono di competenza degli organi regionali.

Quanto, infine, agli adempimenti per combattere le sofisticazioni dei vini e degli altri prodotti alimentari, l'apposito servizio del Ministero dell'agricoltura, nonostante le difficoltà dovute soprattutto ad una struttura forse non più in linea con i tempi, nonchè ad una inadeguata dotazione di uomini e mezzi e a norme non sempre rispondenti a causa della continua evoluzione delle frodi, ha finora svolto un'attività che deve ritenersi meritevole di ogni considerazione.

In particolare, nell'anno 1976, sono stati effettuati 74.611 sopralluoghi, sono stati prelevati 10.234 campioni di prodotti e sono state denunciate all'autorità giudiziaria 5.203 persone.

Nello stesso anno sono stati sequestrati 119.983 ettolitri di vino e 3.040 quintali di

sostanze zuccherine, nonchè 7.508 quintali di olio, 810 quintali di riso, 2.433 quintali di concimi e 2.770 quintali di altri prodotti (formaggi, derivati del pomodoro, latte in polvere, burro, sementi, mangini, margarina).

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, il Ministero ha sempre dedicato la massima cura al settore vinicolo, come è dimostrato dai dati relativi ai risultati dell'attività svolta nel settore stesso e ai quali ha or ora accennato.

Anche quest'anno, in occasione della campagna vendemmiale, ormai in corso di svolgimento, il Ministero dell'agricoltura sta provvedendo a potenziare con nuovi mezzi e nuovo personale, il servizio di vigilanza nelle zone di maggiore produzione vinicola e nelle zone maggiormente sospette.

Le operazioni di controllo sono svolte su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite, sia presso stabilimenti enologici che cantine.

Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine, come pure vengono svolte accurate indagini e azioni di sorpresa, per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine.

Le squadre operanti sono coadiuvate da analisti che eseguono sul posto un primo esame, allo scopo di accertare l'eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fermentazione e il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo.

Ciò, però, non esclude una efficace vigilanza che il servizio per la repressione delle frodi svolge durante tutto l'arco dell'anno, al fine di impedire fraudolente produzioni di vino, tutelando così sia gli onesti produttori, sia i consumatori.

Come è noto, da tempo e da più parti, e in particolare nel Parlamento, sono state prese iniziative intese a realizzare un riordinamento e potenziamento del servizio per la repressione delle frodi, al fine di renderlo più idoneo a fronteggiare i nuovi e sempre più impegnativi compiti derivanti sia dall'applicazione della regolamentazione comunitaria,

sia dalle sempre più raffinate tecniche poste in atto dai sofisticatori.

Tale riordinamento e potenziamento potrà avvenire in concreto in occasione dell'ormai imminente ristrutturazione del Ministero, ora che si è avuta la chiara visione dei compiti e delle materie riservate alla competenza statale e, in particolare, al Ministero dell'agricoltura.

A tal fine, il Ministero, fin dal 14 luglio scorso, ha costituito una commissione, con il compito appunto di formulare proposte in merito.

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il problema in discussione è così essenziale per la nostra agricoltura e per la nostra economia, anche per una serie di risvolti che esso ha nella politica agricola comunitaria, che non poteva non trovare attento e sensibile il Governo, come abbiamo potuto dedurre dall'ampia, articolata e documentata risposta del sottosegretario onorevole Lobianco, che sento il dovere di ringraziare, e per la risposta e soprattutto per l'impegno che egli svolge nel settore. Del resto l'onorevole Lobianco, per essere di matrice pugliese, ha avuto modo di constatare personalmente la gravità della situazione in vari incontri, a vari livelli, in manifestazioni pubbliche. Io voglio dire soltanto all'onorevole rappresentante del Governo che mai come in questo settore spesso, forse troppo spesso, l'intervento del potere centrale è vanificato da una serie di lentezze e di ritardi procedurali che vanno eliminati. È il caso dei pagamenti dei premi relativi alla distillazione agevolata; ho sentito che anche sotto questo aspetto qualcosa si va muovendo abbastanza bene, ma forse non è inutile ricordare che se i produttori, sia i singoli, sia le cantine sociali, ottenessero con maggiore tempestività il pagamento dell'uva o del vino conferito — e il problema è identico per quanto riguarda i sussidi e i contributi per le avversità atmosferiche — non cadrebbero sot-

to l'inesorabile mannaia degli interessi passivi; le cooperative, le cantine sociali non sarebbero costrette a svendere il loro prodotto con il rischio di perdere centinaia di milioni. Voglio fare un solo esempio, che probabilmente l'onorevole Sottosegretario conosce, della mia zona: le cinque cantine sociali della valle d'Itria, così impegnate a difendere i vini a denominazione di origine controllata Bianco Locorotondo, Martinafranca, eccetera, hanno accusato, nella decorsa campagna vinicola del 1976, una perdita secca valutabile intorno ai 700-800 milioni. Ammettiamo pure che qualche punta di esagerazione vi sia in questa stima, comunque è sempre una perdita di centinaia di milioni che va ad aggiungersi alle perdite delle annate precedenti, perchè la recente flessione del mercato vinicolo ha portato il Bianco Martina dalle 2.100 lire etto-grado di aprile alle 1.500-1.600 del giugno-luglio. E quando le cantine sociali accusano perdite del genere, perdono non solo finanziariamente, ma anche di credibilità nei confronti dei soci conferenti, scoraggiandoli dalla cooperazione e spingendoli facilmente nella rete delle manovre speculative.

Per quanto riguarda la distillazione agevolata, che rimane purtroppo l'unico rimedio congiunturale per tamponare le gravi falle, noi ci rendiamo conto che c'è un regolamento comunitario da rispettare anche a proposito dei vini prodotti dall'uva da tavola; mi risulta che il ministro Marcora recentemente all'Enosud di Foggia ha dato assicurazioni in materia. Il Governo sa bene — e l'abbiamo potuto dedurre anche dalla sua risposta, onorevole Sottosegretario — che bisogna evitare, però, la « guerra tra i poveri », come si suol dire, con interventi cioè che tengano conto delle esigenze di tutti i produttori e dell'uva da vino e dell'uva da tavola. Certo va tenuto presente che nel fissare i premi della distillazione agevolata non si può mantenere una uniformità ma va tenuto conto delle diverse qualità; considerando soprattutto il fatto che il produttore di uva da vino non ha altra alternativa se non la distillazione. Infine, onorevole Sottosegretario, ella ha fatto bene a dare il dovuto risalto nella sua risposta al

problema della lotta alla sofisticazione. Recentemente veniva ricordato, in una riunione tecnico-scientifica il suggerimento di introdurre i rilevatori chimici nello zucchero industriale e zootecnico, ma non voglio prolungarmi sull'argomento, data la mia mancanza di informazioni tecniche precise. L'essenziale è che bisogna potenziare gli strumenti operativi a disposizione del Ministero, sia tecnici che scientifici, per ovviare alle lamentate carenze in questo settore.

Aggiungo solo per mio conto che l'eliminazione della piaga della sofisticazione, anche se da sola non è sufficiente a sanare completamente la situazione, contribuirà di molto a ridurre i malanni della vitivinicoltura e soprattutto eviterà la distruzione di quei vini qualificati che possono, a mio avviso, fronteggiare adeguatamente la spietata concorrenza degli altri paesi mediterranei.

DE SIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIMONE. Signor Presidente, su molti punti, fuori di quest'Aula, mi sono trovato d'accordo parlando con il sottosegretario Lobianco e di questi argomenti ho trattato anche con il sottosegretario Zurlo. Quindi le osservazioni che ho esposto nella mia illustrazione della interpellanza ci trovano d'accordo. Sulla risposta letta dal Sottosegretario mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Su alcuni fatti non vi è stata risposta: 1) questi provvedimenti che annualmente vengono presi e che concernono la distillazione arrivano sempre con molto ritardo. Dobbiamo quindi ribadire che il decreto 681 è stato pubblicato con molto ritardo, mentre avrebbe dovuto esserlo nel luglio, consentendoci così di avere un mese a disposizione, per la preparazione dei vasi vinari. Questo ritardo ha costretto i produttori del leccese nel mese di luglio a sven- dere il vino a 1.300 lire per ogni grado ettolitro; mentre prima veniva venduto a 1.700-1.800 lire per grado ettolitro. Ciò perchè i vitivinicoltori non avevano la possibilità di andare avanti e nella stessa situazione ci tro-

viamo oggi. Oggi, infatti, si ripresenta il problema dei recipienti, in quanto ci sono i problemi della distillazione e del ricollocamento e della nuova produzione, ma i recipienti sono sempre quelli. Perciò avrei voluto che ci fosse il Ministro, che, forse, ha presente soltanto la situazione della sua zona in cui si vendemmia con molto ritardo, trascurando altre zone in cui la vendemmia avviene alla fine di agosto o ai primi di settembre. Perciò un impegno in questo senso è necessario. 2) È poi utile rivedere i prezzi che sono stati indicati nel decreto ministeriale, aumentandoli di 50 o 100 lire, tenendo conto che dato il ritardo le cantine sociali sono costrette ad indebitarsi con le banche pagando forti interessi. Perciò il prezzo, che è già al di sotto di quello che era il prezzo dell'uva, sommato agli interessi elevati che vanno pagati alle banche, provoca sfiducia da parte dei produttori nei confronti del movimento cooperativo in quanto non si vedono corrisposto un prezzo remunerativo. In questo modo si incoraggia il produttore a vendere l'uva senza portarla alle cantine sociali. Ci sarà quindi un aggravio dovuto al fatto che gli impianti non vengono utilizzati al 100 per cento, e questo si ripercuote negativamente sui soci. Bisogna quindi rivedere questi prezzi e per il prossimo anno prendere queste decisioni con un certo anticipo. 3) Per quanto riguarda poi la sofisticazione — lei, onorevole Sottosegretario, forse non è a conoscenza delle decisioni prese per la centrale scoperta dai carabinieri a Cerignola la settimana scorsa — in generale è necessario non riferirsi solo ai grossisti o alle cantine private, ma anche alle distillerie. Abbiamo avuto infatti notizia che le distillerie vendono l'alcool a 100 mila lire al quintale per essere utilizzato anche per aumentare la gradazione. Ciò avviene nella nostra zona.

Poi c'è anche la questione dell'alcool che viene fatto con il melasso, per cui vi è una prima categoria e una seconda categoria di alcool. Fra queste due categorie si inseriscono manovre per evadere l'imposta di fabbricazione. Quindi occorre una particolare attenzione per le distillerie, sollecitando l'intervento della Guardia di finanza; infatti vi

sono delle zone che producono vini al massimo di 9 gradi e che quest'anno hanno fatto vini di 12 gradi e li hanno portati in Puglia. Non so come abbiano fatto, però è certo che vini di 8-9 gradi sono arrivati in Puglia aumentati di grado con l'etichetta di quelle zone, facendo concorrenza ai vini leccesi e baresi. Occorre quindi particolare attenzione per quanto riguarda la sofisticazione, diversamente non avremo mai la possibilità di collocare il vino buono come deve essere collocato.

Naturalmente ciò va visto nel quadro di una programmazione. Conosciamo le difficoltà alle quali si andrebbe incontro in questa battaglia a livello CEE, ma, così come si è fatto per le carni e per i latticini, con ri-

ferimento alla Francia, all'Olanda e alla Germania, occorre prendere provvedimenti per quanto riguarda la produzione vinicola. Ciò non significa fare la guerra con la Germania o con l'Olanda che hanno prodotti concorrenziali al vino, ma penso che si debba, a livello della CEE, prendere provvedimenti per incoraggiare e salvaguardare la vitivinicoltura nel nostro paese.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, sospendo la seduta in attesa della conclusione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 19,45).

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">— Disegno di legge n. 588 — Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BEI.— Disegno di legge n. 352 — Disciplina del condominio in fase di attuazione (<i>Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento</i>).— Disegno di legge n. 796 — Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria.— Disegno di legge n. 460 — Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni.— Disegno di legge n. 837 — Concessione alla Regione siciliana del contributo previsto dall'articolo 38 dello Statuto. | <ul style="list-style-type: none">— Disegni di legge nn. 618 e 756 — Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto.— Disegno di legge n. 795. — Finanziamento di regolamenti CEE (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).— Disegno di legge n. 638 — Modificazioni di norme riguardanti il processo del lavoro (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).— Disegno di legge n. 805 — Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).— Disegno di legge n. 465 — Disciplina delle locazioni degli immobili urbani.— <i>Doc. XIX nn. 2 e 2-bis</i> — Relazioni del Governo sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1976. |
|--|--|

- Esposizione economico-finanziaria.
- Disegni di legge nn. 682, 235, 256 e 403 — Norme previdenziali e assistenziali in favore del coniuge divorziato.
- Disegno di legge n. 879 — Istituzione e ordinamento dei servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 873 — Norme di principio sulla disciplina militare (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 391 — Normativa organica per i profughi (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 725 — Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica.
- Disegno di legge n. 211-bis — Norme per la determinazione del reddito imponibile delle imprese industriali e artigiane.
- Disegno di legge n. 442 — Ordinamento della professione di psicologo.
- Disegno di legge n. 77. — Disciplina delle società tra professionisti (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Disegni di legge nn. 124 e 791. — Disposizioni integratrici della legge 5 giugno 1977, n. 431, sull'adozione speciale.
- Disegni di legge nn. 372 e 524. — Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa.
- Disegno di legge n. 893. — Modifiche alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare ed il trattamento fiscale dei titoli azionari.
- Disegno di legge n. 894. — Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale.
- Disegno di legge n. 673. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi per la Valle del Belice (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 7 novembre 1977*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente il regime dei beni dei coniugi (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 12 novembre 1977*).
- Disegni di legge nn. e 871. — Bilancio dello Stato per il 1978 e rendiconto per il 1976.
- Disegno di legge n. 296. — Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione in materia di proprietà diretto-coltivatrice.
- Disegni di legge nn. 133, 338, 463 (ed altri connessi). — Norme sui contratti agrari.
- Disegni di legge nn. 282, 317 e 339. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).
- Disegno di legge n. 663 (ed altri connessi). — Riforma dell'Università.
- Disegno di legge n. 379. — Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta.

171^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1977

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> — Disegno di legge n. 401. — Modifiche allo Statuto della Regione Piemonte. — Comunicazioni del Governo concernenti la revisione del Concordato. — Disegno di legge n. 749. — Modifiche ed integrazioni alle norme concernenti la soppressione degli enti superflui. — Disegno di legge n. 461. — Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali. — Disegno di legge n. 575. — Nuove norme in materia di occupazione. — Disegno di legge n. 224. — Revisione delle circoscrizioni dei collegi senatoriali nel Trentino-Alto Adige. | <ul style="list-style-type: none"> — Disegno di legge n. 347. — Nuova disciplina delle attività musicali. — Disegno di legge n. 197. — Tutela del demanio marittimo. — Disegno di legge n. 701. — Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità delle ferrovie. (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>). — Ratifiche di accordi internazionali. — Autorizzazioni a procedere in giudizio. — Mozioni. — Interpellanze e interrogazioni. |
|--|---|

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 al 30 settembre 1977

P R E S I D E N T E . Sulla base del programma la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 al 30 settembre 1977:

- | | |
|---|--|
| <p>Martedì 20 settembre (<i>pomeridiana</i>)
(h. 17)</p> <p>Mercoledì 21 » (<i>pomeridiana</i>)
(h. 17)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)</p> <p>Giovedì 22 » (<i>pomeridiana</i>)
(h. 17)
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)</p> <p>Venerdì 23 » (<i>antimeridiana</i>)
(h. 10)</p> | <ul style="list-style-type: none"> — Disegno di legge n. 588. — Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BEI. — Disegno di legge n. 352. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (<i>procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento</i>). — Disegno di legge n. 796. — Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria. — Disegno di legge n. 460. — Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni. |
|---|--|

171ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1977

Martedì 27 settembre (*pomeridiana*)
(h. 17)

— Interrogazioni e interpellanze.

Mercoledì 28 » (*pomeridiana*)
(h. 17)

(la mattina è riservata alle
sedute delle Commissioni)

Giovedì 29 » (*pomeridiana*)
(h. 17)

Venerdì 30 » (*antimeridiana*)
(h. 10)

— Disegno di legge n. 837. — Concessione alla Regione siciliana del contributo previsto dall'articolo 38 dello Statuto.

— Disegni di legge nn. 618 e 756. — Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto.

— Disegno di legge n. 795. — Finanziamento di regolamenti CEE (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Ratifiche di accordi internazionali.

— Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Doc. IV, nn. 35, 36 e 37*).

— Interrogazioni e interpellanze.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55, il suddetto calendario sarà distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate negli appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , segretario:

FERRALASCO, SIGNORI, CIPELLINI, FINESSI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SEGRETO, SCAMARCIO, POLLI, DALLE MURA. — Il Senato,

considerato che le deviazioni dell'EGAM dai suoi compiti istituzionali prima e lo scioglimento dello stesso Ente successivamen-

te hanno privato il Paese della possibilità di attuare un'organica politica mineraria e metallurgica dei minerali non ferrosi, accentuando la dipendenza dall'estero, lo sperpero del pubblico denaro e la crisi del settore, constatato:

a) che le bozze del piano presentato dall'ENI in attuazione della legge 6 giugno 1977, n. 267, appaiono carenti, superficiali e disorganiche, essendosi l'Ente limitato ad un'analisi ragionieristica dei bilanci delle singole aziende;

b) che tale modo di procedere è in contrasto con lo spirito e la lettera della legge stessa che, all'esame delle singole situazioni aziendali, antepone la definizione « di organici programmi di settori » (articolo 2, secondo comma);

c) che, specificatamente, il programma per il settore minerario metallurgico « deve prevedere gli interventi da effettuarsi in concorso con gli Enti delle Regioni a statuto speciale, anche attraverso l'eventuale acquisizione delle quote di partecipazione all'uopo necessarie » (articolo 3, primo com-

ma), mentre l'ENI non ha preso in alcuna considerazione il piano della Regione sarda, predisposto in attuazione della legge nazionale 24 giugno 1974, n. 268 (articolo 14), che riguarda il più importante bacino minerario d'Italia, nè le proposte e le osservazioni della Regione Toscana;

d) che è stato completamente disatteso l'ordine del giorno del Senato n. 9.707.4, a firma Ferralasco, Colombo Renato e Signori, accolto dal Governo nella seduta del 1º giugno 1977, che impegnava il Governo « a promuovere la rapida costituzione dello strumento operativo previsto per l'intervento nel settore minerario metallurgico; alla ricezione dei principi contenuti nel piano di ristrutturazione concordato dalle organizzazioni sindacali, l' " Italmini " e la Regione sarda; a promuovere una politica dello sviluppo della ricerca mineraria, della valorizzazione delle risorse minerarie e degli approvvigionamenti dall'estero per i minerali non ferrosi »,

impegna il Governo a presentare, entro un mese, un piano organico minerario-metallurgico dei minerali non ferrosi basato sui seguenti elementi:

1) completamento, aggiornamento ed approfondimento in dettaglio della carta geologica d'Italia, elemento indispensabile non soltanto come base per la ricerca mineraria, ma anche per gli approvvigionamenti idrici ad usi civili ed industriali, per l'agricoltura ed in genere per una corretta politica del territorio;

2) unificazione in un unico Ente delle società minerarie a isola e prevalente partecipazione pubblica, per consentire una sostanziosa riduzione delle spese generali, una migliore utilizzazione degli impianti ed una maggiore mobilità del personale, Ente che, articolato per comparti e per zone territoriali, dovrebbe agire nel settore della ricerca, della coltivazione e dell'estrazione dei minerali del sottosuolo nazionale e, ove se ne presenti la necessità e la possibilità, anche all'estero, nonchè occuparsi dei necessari approvvigionamenti complementari dei minerali non ferrosi;

3) definizione di un piano metallurgico nazionale dei metalli non ferrosi, articolato

per settore merceologico e per ubicazione territoriale, coordinato con l'attività estrattiva nazionale e con le opportune e necessarie integrazioni degli approvvigionamenti dall'estero.

(1 - 00013)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A segretario:

DEL NERO, BAUSI, ROSI, SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali intendono adottare per aiutare le popolazioni della riviera apuana, così duramente colpita dalle calamità atmosferiche.

Il giorno 28 agosto 1977, mentre la stagione turistica era in pieno svolgimento, una immensa tromba d'aria devastava il litorale di Marina di Massa e Montignoso, fino al confine di Forte dei Marmi, distruggendo 30 stabilimenti balneari, scoperciando centinaia di case, distruggendo colture ortofrutticole specializzate, abbattendo centinaia di pini ed altri alberi pregiati e recando gravi danni alla viabilità ed ai servizi elettrici, telefonici, fognari, nonchè ad edifici scolastici.

Il sollecito intervento degli organi statali e l'impegno deciso degli Enti locali hanno subito fronteggiato l'immane disastro, dando inizio ai lavori di emergenza per ripristinare la viabilità ed i servizi e riattare le case sinistrate; occorrono, però, ora interventi per il ripristino definitivo dei beni pubblici e privati distrutti e per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini.

Dette popolazioni, inoltre, vivono in gran parte sul turismo e sull'agricoltura specializzata, per cui i danni economici immediati e futuri sono veramente gravi e tali da incidere sul futuro di molte famiglie.

171ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1977

L'aspetto più grave del disastro è quello relativo alla distruzione di gran parte delle pinete, che rendevano la zona famosa e ricercata; la distruzione è tale da mutare la situazione ecologica, per cui occorre provvedere ad interventi di ripristino nell'interesse generale che solo lo Stato e la Regione possono garantire, assumendosene l'onere.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere quali iniziative si ritenga di adottare per riconoscere la pubblica calamità e garantire interventi idonei, non solo per i lavori e le provvidenze di emergenza, ma anche per il ripristino dell'ambiente naturale e dell'economia generale dei comuni di Massa e Montignoso.

(2 - 00119)

TODINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che una rigorosa ispezione è in corso presso l'ITALCASSE da parte della Banca d'Italia in ordine alla concessione di mutui che in vari ambienti economici si dicono spesso privi delle necessarie e sostanziali garanzie;

che alcuni noti consiglieri del predetto istituto sarebbero in procinto di sollecitare le dimissioni del direttore generale Arcaini, a ciò indotti, secondo voci correnti, dal presidenza dell'ITALCASSE, conte Edoardo Calleri, il quale avrebbe concordato presso alti vertici la sua permanenza alla presidenza dell'Istituto quale contropartita della nomina del dottor Nezzo, dirigente della Cassa di risparmio delle province lombarde, a direttore generale dell'ITALCASSE stesso,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministro — al corrente ovviamente di quanto stabilito dall'articolo 26 dello statuto dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, approvato con decreto del Ministero del tesoro del 2 febbraio 1962 e successive modifiche, circa le competenze del presidente — non ritenga che le responsabilità di eventuali irregolarità nella gestione dell'ITALCASSE, non debbano essere attribuite soprattutto al presidente Calleri, per cui, se di dimissioni si dovesse parlare, quelle del predetto presidente dovrebbero aprire la lista dei dimissionandi.

L'interpellante chiede altresì di conoscere in quali modi il conte Calleri abbia vigilato sugli atti degli organi amministrativi dell'ITALCASSE, nell'esercizio dei suoi doveri statutari.

(2 - 00120)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A segretario:

ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Di fronte al fatto inaudito e provocatorio della fuga di Kappler, l'interrogante chiede che si diano al Senato ampie, dettagliate e precise informazioni su tale inqualificabile avvenimento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali misure il Governo intende prendere a qualsiasi livello, anche sul piano internazionale, per l'accertamento delle responsabilità, sia dirette che indirette, per tale fatto gravemente lesivo del prestigio nazionale ed oltraggioso per la memoria di tutte le vittime della barbarie nazionalsocialista.

Si chiede, infine, di conoscere quali iniziative, anche sul piano diplomatico, verranno promosse per ristabilire l'equilibrio giuridico-politico e morale, in tal modo gravemente lleso, e per la giusta punizione dei colpevoli.

(3 - 00616)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intende intraprendere, in sede interna ed internazionale, per garantire la riconsegna alle autorità competenti del criminale nazista Kappler, la cui evasione ha duramente colpito, offeso ed umiliato il sacrificio e la lotta per la libertà del popolo italiano;

quali misure intende adottare perchè sia fatta piena luce sulle eventuali complicità nazionali ed estere che hanno consentito la

fuga dell'autore dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e di tanti altri delitti che hanno insanguinato l'Italia della Resistenza.

(3 - 00617)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Con riferimento alla fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio ed ai provvedimenti adottati subito dopo, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi siano stati colpiti con un trasferimento di chiaro e grave significato politico i comandanti dei carabinieri di Roma (un generale, due colonnelli ed un capitano), senza attendere che la Magistratura avesse compiuto il benchè minimo accertamento sulla fuga di Kappler;

come sia stata motivata tale iniziativa nei confronti di ufficiali ai cui ordini l'Arma aveva, tra l'altro, realizzato la cattura del bandito Vallanzasca e del « commando » nappista composto da Lo Muscio, Vianale e Salerno;

se il Governo non ritenga doveroso ed urgente adottare provvedimenti per smentire l'ipotesi che tali misure corrispondano ad un preciso atteggiamento politico punitivo nei confronti dell'Arma dei carabinieri.

(3 - 00618)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio in Roma, gli interroganti, convinti che il miglior modo per testimoniare rispetto alle vittime della rapresaglia delle Ardeatine e solidarietà ai loro familiari sia il totale chiarimento dei fatti e l'adozione di iniziative serie, chiedono di conoscere:

1) come sia avvenuta esattamente la fuga, quali fossero effettivamente le condizioni in cui viveva il Kappler al Celio e quali siano le responsabilità fino ad oggi accertate;

2) se l'accaduto non debba essere inqua-

drato in una situazione che fa registrare fughe continue da tutte le carceri italiane;

3) se la « operazione Kappler », giunta dopo altri fatti analoghi compiuti nel nostro territorio da servizi segreti stranieri, non riveli la carenza di difesa nel nostro Paese nei confronti di tali organizzazioni;

4) se non si ritenga opportuno desistere da iniziative, come la richiesta di estradizione, che vengono adottate o annunciate esclusivamente per motivi propagandistici, pur sapendo che sono destinate al fallimento per precisi motivi giuridici e che, pertanto, contribuiscono ulteriormente a dare un'immagine poco seria del nostro Paese.

(3 - 00619)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la gravità dello sconcertante caso Kappler, i suoi molteplici e delicati risvolti di carattere interno ed internazionale ed i lati sempre più oscuri che lo circondano impongono, a giudizio dell'interrogante, la sua partecipazione attiva al dibattito che si svolgerà in seno alla Commissione difesa del Senato, si chiede di conoscere:

le circostanze, le gravi connivenze, le misure prese e quelle che il Governo si propone di prendere per fare, con rapidità, piena luce sull'insieme della gravissima vicenda;

quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per far uscire il Governo della Repubblica federale di Germania dall'attuale equivoca posizione, così come lo stesso Brandt ha richiesto con fermezza.

(3 - 00620)

PERNA, PECCHIOLI, BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, DONELLI, MARGOTTO, TROPEANO, IANNARONE, PELUSO, VANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere, sulla base dei fatti finora accertati e delle inchieste promosse, le circostanze che hanno reso possibile la fuga dell'ex colonnello delle SS Kappler dall'ospedale militare del Celio, in Roma, e le misure finora adottate o in corso per l'accertamento delle relative responsabilità e per i provvedimenti conseguenti.

Per sapere, inoltre, quale indirizzo il Governo intende adottare per dare rapidamente efficienza ai servizi preposti alla difesa delle istituzioni e della legalità repubblicana.

(3 - 00621)

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte alla gravissima e sconcertante vicenda dell'evasione del boia Kappler, che ha colpito l'intero Paese, umiliato per l'offesa ai suoi istituti ed ai valori della Resistenza, gli interroganti chiedono di conoscere:

la meccanica del fatto, le complicità interne ed esterne, le disposizioni a suo tempo date per la sorveglianza ed i motivi — documentati da certificazioni medico-specialistiche — del trasferimento dell'assassino delle Fosse Ardeatine dal carcere all'ospedale militare;

quali decisioni si intendono prendere nei confronti dei responsabili e quali passi si intendono svolgere nei confronti delle autorità germaniche per la consegna dell'evaso.

(3 - 00622)

ABBADESSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Premesso che da notizie di stampa si è appreso che i Ministeri competenti, di concerto, hanno inoltrato domanda di estradizione alla Repubblica federale di Germania del prigioniero e criminale di guerra Kappler, sottrattosi con la fuga alla custodia presso l'ospedale militare del Celio, l'interrogante chiede di far conoscere con risposta urgente nell'Aula del Senato:

1) in base a quali specifiche norme di trattato internazionale, al quale abbiano aderito la Repubblica federale di Germania e l'Italia, l'estradizione è stata chiesta;

2) se specifiche norme dell'ordinamento giuridico interno o della Costituzione della Repubblica federale di Germania prevedono, per la specie, tale istituto in linea generale o eccezionale;

3) se, comunque, è operante o sussiste un trattato bilaterale italo-tedesco che regolamenti, con reciprocità o unilateralmente, l'istituto dell'estradizione;

4) il testo integrale della motivata richiesta di estradizione.

Con la risposta a tali domande in Aula, l'interrogante chiede pure di conoscere se — e solo in assenza delle normative cui ha fatto riferimento — i Ministri competenti non ritengano che l'istanza di estradizione, promuovendo solo un « polverone giuridico », abbia nuociuto, ancora più che la deprecata fuga, al prestigio internazionale dei Ministeri interessati e dello Stato italiano, oltre che ai buoni rapporti tra Italia e Germania federale, che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, ha auspicato non abbiano occasione di « frizionarsi » per iniziative maldestre.

(3 - 00623)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere (dopo la tardiva risposta all'interrogazione n. 4 - 00768 del 9 febbraio 1977, relativa all'aeroporto di Castiglione del Lago) se si intende perseverare nell'atteggiamento dilatorio e sostanzialmente negativo rispetto alla richiesta di tutti i comuni del comprensorio di utilizzare, a fini produttivi, i 130 ettari disponibili del sedime aeroportuale o se non si intende, invece, accogliere la richiesta della popolazione, perfettamente in linea, del resto, con la dichiarata politica del Governo, volta all'incremento dell'occupazione, all'aumento della produzione agricola ed al riequilibrio della bilancia dei pagamenti (problemi che una utilizzazione adeguata della terra disponibile potrebbe aiutare a risolvere).

Per sapere, infine, quando e con quali intendimenti potrà avere luogo la revisione di quel « programma per gli aeroporti minori », di cui si fa cenno nella risposta alla precedente interrogazione.

(3 - 00624)

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione all'apparizione delle cosiddette alghe rosse nell'Adriatico, si chiede di conoscere se, oltre agli esami batteriologici, siano sta-

ti compiuti anche esami tossicologici delle alghe, dell'acqua, dei pesci e dei molluschi, con particolare riferimento all'eventuale presenza di organismi fito-planctonici ed ai loro effetti.

(3 - 00625)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Considerati:

l'equivoco atteggiamento mantenuto, in contrasto con Willy Brandt, dal Governo della Repubblica federale di Germania sull'evasione di Kappler e sul ruolo avuto nella vicenda da organizzazioni naziste tedesche, presumibilmente in collegamento con i settori dei servizi segreti tedeschi ed italiani;

le gravi dichiarazioni del Cancelliere austriaco Kreisky circa un'eventuale evasione dal carcere militare di Gaeta dell'ex maggiore delle SS Reder, autore della strage di Marzabotto;

l'atteggiamento generalmente ostile verso il nostro Paese ed offensivo nei confronti della Resistenza mantenuto da buona parte della stampa tedesca, con particolare riferimento all'articolo gravissimo del quotidiano « Die Welt »;

l'interrogante, giudicando che i fatti sopra elencati postulino una ferma e solenne presa di posizione, chiede di conoscere quale sia a tale riguardo l'intendimento del Governo.

(3 - 00626)

SIGNORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se rispondono a verità le voci ricorrenti sulla drastica riduzione delle attività minerarie nel nostro Paese che l'ENI, chiamato a subentrare al disciolto EGAM, intenderebbe operare attraverso la chiusura di numerose miniere e l'abbandono di interi comparti produttivi, quali quelli del mercurio e del piombo-zinco;

se non si ritiene che il concretizzarsi di tali propositi rappresenti un'aperta sconfessione delle unanimi conclusioni scaturite dalla Conferenza mineraria di Cagliari del 1973, le cui scelte sono state ripetutamente

riconosciute valide dalle autorità politiche competenti;

se non si ritiene, altresì, che, battendo tale strada, la nostra economia diverrebbe ancora più pesantemente tributaria dall'estero circa l'approvvigionamento delle materie prime, con l'inevitabile ulteriore aggravio del già pesante deficit della bilancia dei pagamenti;

se risponde a verità che l'ENI intenderebbe destinare alla ricerca mineraria in Italia la somma di 30 miliardi di lire in 5 esercizi, somma che sarebbe del tutto irrisoria rispetto alle esigenze di un'indagine geogiacimentologica razionale e moderna e parimenti inadeguata rispetto alle stesse indicazioni del piano minerario sul quale sarebbe urgente e necessario che il Governo si pronunciasse chiaramente dinanzi al Parlamento.

(3 - 00627)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se, e — nel caso positivo — con quali motivazioni di pubblico interesse, il Consiglio superiore della magistratura ha autorizzato appartenenti all'Ordine giudiziario a svolgere le funzioni di giudici sportivi, tenendo presente che la cosiddetta giustizia nel settore dello sport, vietando le azioni giudiziarie tra aderenti alle federazioni senza le autorizzazioni di queste, implicitamente determina omissioni di atti di ufficio, tanto più riprovevoli quando siano operati da chi è istituzionalmente vocato a garantire l'applicazione delle leggi.

(3 - 00628)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali nuovi quotidiani e periodici godono della pubblicità SIPRA a decorrere dall'agosto 1977.

(3 - 00629)

COCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerata la preoccupante situazione sanitaria di

Caltanissetta per l'endemica ripresa estiva di casi di epatite virale e per l'epidemia di febbre tifoide, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, anche attraverso l'indirizzo ed il coordinamento degli interventi regionali, siano state prese o si intendano prendere per contenere l'epidemia e e per combattere le molteplici cause della situazione attuale.

In particolare, rilevato che Caltanissetta ha bisogno di infrastrutture primarie igienico-sanitarie, quale il completamento della rete idrica e fognante ed il risanamento del centro storico, l'interrogante chiede di conoscere come si intende operare, anche qui coordinando ed indirizzando le attività della Regione, per finanziare tempestivamente le suddette opere.

(3 - 00630)

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

quali problemi si siano presentati, nel corso dell'estate 1977, relativamente alla difesa del demanio marittimo dalle usurpazioni degli speculatori, nonché all'uso pubblico del mare;

quali iniziative urgenti e di più lungo periodo si pensi di dover adottare per tutelare un bene comune e per impedire ulteriori, barbare aggressioni alle nostre coste

(3 - 00631)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Con riferimento all'evidente azione rivolta verso l'Arma dei carabinieri nel tentativo di addossare unicamente all'Arma stessa ogni responsabilità penale, morale e politica per la fuga di Kappler dall'ospedale del Celio;

data l'evidente forzatura dell'atteggiamento lesivo delle tradizioni di onore e di fedeltà dell'Arma dei carabinieri che, anche recentemente, ha riconfermato con il sacrificio dei suoi migliori elementi la dedizione al dovere,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di collocare le re-

sponsabilità del fatto emergente in errori di valutazione, nelle perplessità e nelle indecisioni che sono a monte della fuga di Kappler dal Celio, e se non ritenga, altresì, di assumersi ogni responsabilità per evitare maggiori tensioni che non potrebbero portare che ad un ulteriore disfacimento di ogni istituzione.

(3 - 00632)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Con riferimento all'arresto del capitano dei carabinieri Norberto Capozzella, già comandante la Compagnia « Celio » al momento della fuga di Herbert Kappler, e del carabiniere Giuseppe Giovagnoli, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente portare a conoscenza del Parlamento e del pubblico tutti i documenti, dal 1974 ad oggi, relativi alle disposizioni emanate dal Ministero della difesa circa il trattamento da riservare all'ex colonnello delle SS;

se fra gli accordi di cui alla « mozione programmatica » sia compreso anche lo smantellamento dei carabinieri, da attuarsi attraverso radicali modifiche « del regime interno dell'Arma », come è stato ufficialmente richiesto da parte comunista.

(3 - 00633)

CRAVERO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'Ente ospedaliero S. Anna di Torino ha risolto il 31 agosto 1977 il rapporto d'impiego con un sanitario di ruolo, adducendo la motivazione che il medesimo prestava anche attività, se pur saltuaria, in casa di cura privata;

che il suddetto Ente ospedaliero, con eguale zelo, tempo addietro destinò gli appositi ambienti esistenti nell'ospedale stesso, e qualitativamente idonei per il libero esercizio dell'attività professionale dei medici, ad altri usi, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 43 della legge n. 132;

che la legge n. 349 del 29 giugno 1977, all'articolo 12, garantisce il diritto all'esercizio della libera attività professionale per i

medici degli ospedali e dei policlinici convenzionati, nonché per quelli degli istituti a carattere scientifico, affidandone la regolamentazione alle Regioni;

che l'ordine del giorno votato all'unanimità il 28 giugno 1977 dalla Commissione igiene e sanità del Senato impegnò il Governo e le Regioni ad assicurare l'esercizio di tale diritto nell'ambito degli accordi nazionali;

che attualmente nessuna Regione regolamenta tali modalità di libera attività professionale, nè il Governo, le Regioni e la FIARO, in sede di rinnovo dell'accordo nazionale di lavoro dei dipendenti ospedalieri, tuttora hanno affrontato costruttivamente l'argomento,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza:

se tale atteggiamento dell'Ente ospedaliero S. Anna, a giudizio del Ministro, non sia in contrasto con lo spirito ispiratore della legge n. 349 (articolo 12);

se con tale modo d'essere non si creino difformità di trattamento tra sanitari appartenenti a vari ospedali invece di un'equa ed univoca risoluzione del problema;

se non si ritenga di emanare o di sollecitare l'emanazione di una regolamentazione chiara ed unitaria della materia.

(3 - 00634)

MINGOZZI, BOLDRINI Arnigo, COLAJANNI, LI VIGNI, BENEDETTI, DE SABBATA, LUCCHI Giovanna. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure si intendano adottare, con carattere di urgenza, per giungere alla promozione di un nuovo assetto di proprietà e di gestione, perciò di garanzie produttive e di occupazione, per gli stabilimenti SAOM-SIDAC di Forlì e di Rasica e per quelli OMSA di Faenza e di Fermo, la cui crisi pone in pericolo l'occupazione di 2.500 lavoratori.

In modo più specifico, per sapere se, dopo l'inizio delle procedure di fallimento delle due società suddette e l'arresto dell'industriale Gotti-Porcinari, quali iniziative sono state

prese o sono in atto — anche in ottemperanza agli impegni assunti dal Ministero dell'industria nel corso degli incontri del 3 e del 25 agosto 1977 con i sindacati, le Regioni e i Comuni (presenti gli amministratori giudiziari nel primo e i curatori fallimentari nel secondo) — per la ricerca di nuove soluzioni imprenditoriali che diano le necessarie garanzie di competenza, di solidità finanziaria e di serietà gestionale, e ciò nei tempi stabiliti.

Per sapere, ancora, come si intenda tenere fede agli accordi, a suo tempo intervenuti, in base ai quali si dovevano assorbire gli 830 lavoratori licenziati dall'ex società Orsi-Mangelli, da anni in cassa integrazione guadagni, tenendo conto delle gravi inadempienze dell'ANIC, nonché delle condizioni di particolare pesantezza occupazionale nelle aree ove operano gli stabilimenti della fallimentare e infelice gestione Gotti-Porcinari delle società SAOM-SIDAC e OMSA, e quali misure si intendano inoltre adottare, in vista di garantire nuove soluzioni imprenditoriali, per evitare l'interruzione delle attività produttive — particolarmente nello stabilimento a ciclo continuo di Forlì — per impegnare gli istituti di credito (ora garantiti dalla gestione dei curatori fallimentari) ad assicurare il necessario flusso finanziario per il pagamento dei salari alle maestranze, in arretrato di sette mesi, per la prosecuzione delle attività produttive e per la fornitura di materie prime, di energia e gas metano.

Gli interroganti chiedono infine di sapere, più in generale, come si intende raccordare l'intervento nelle situazioni più acute e nel Mezzogiorno con l'attuazione della legge di riconversione industriale affinché tale intervento sia, senza vuoti e rinvii, occasione di rapido avvio dei nuovi meccanismi previsti e della definizione delle direttive programmatiche per il settore chimico e gli altri settori in crisi e prioritari.

(3 - 00635)

BASADONNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che già negli anni 1973 e 1974 l'interrogante ebbe occasione di denunciare le precarie condizioni statiche del complesso monu-

mentale di Sant'Angelo in Formis, segnalando che i dissesti presentavano caratteristiche tali da doverne prevedere il rapido peggioramento, come purtroppo si è verificato;

che il rappresentante del Governo, in entrambe le occasioni, ebbe a rassicurare che sarebbe stata esercitata la massima vigilanza sull'antica basilica al fine di garantirne la conservazione, malgrado l'esiguità dei mezzi finanziari disponibili;

che, per l'assoluta inadeguatezza degli interventi operati, limitati prevalentemente all'accertamento delle cause del dissesto e dell'andamento delle relative manifestazioni, i mezzi allo stato necessari per un parziale recupero raggiungono dimensioni maggiori di quelle che potevano prevedersi alcuni anni or sono,

l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori provvedimenti si intendano adottare per giungere nel più breve tempo possibile all'eliminazione delle cause che hanno provocato il dissesto statico del complesso e scongiurare l'estrema rovina dei preziosissimi affreschi.

(3 - 00636)

VALENZA, FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la GEPI, dopo oltre due anni di attesa, ha infine elaborato il piano per la ripresa produttiva e lo sviluppo dell'ANGUS di Casavatore (Napoli), che assicuri l'utilizzazione piena degli oltre 400 dipendenti dell'azienda, tuttora in cassa integrazione.

(3 - 00637)

GUARINO, BREZZI, ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione alla circolare del 4 marzo 1977, n. 1563, relativa agli incarichi di insegnamento universitario per l'anno 1977-1978:

a) se sia informato che la nuova ed opinabile interpretazione in materia di assistenti in congedo per incarichi di insegnamento (pagina 4 della circolare) ha sollevato molteplici perplessità e diffuso malcontento tra gli interessati;

b) se abbia considerato che le conseguenze del « nuovo regime » (assistente ordinario in servizio con possibilità di un incarico interno retribuito, assistente ordinario in congedo con possibilità di solo incarico esterno e, quindi, di una sola retribuzione) sono, tra l'altro, le seguenti: 1) disparità di trattamento economico tra assistente ordinario in servizio con incarico (due stipendi) e assistente ordinario in congedo con incarico esterno (uno stipendio); 2) disparità tra assistente ordinario incaricato e semplice incaricato, che può avere anche un altro incarico interno; 3) perdita della possibilità di retribuzione di giovani laureati, come supplenti di assistenti ordinari in congedo, ovviamente indotti a rientrare; 4) difficoltà di coprire numerosissimi posti di incarico resisi così vacanti (tutti esterni e, quindi, estremamente più costosi di quanto siano ora);

c) se non ritenga opportuno, in considerazione della riforma universitaria in corso, rinviare ogni ritocco del sistema vigente all'avvenire, sospendendo per ora la circolare in discussione.

(3 - 00638)

SIGNORI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non si ritiene opportuno fornire al Parlamento notizie precise e convincenti circa la oscura vicenda relativa alla fornitura, da parte di un'industria cantieristica navale italiana, alla marina militare del Venezuela, di sei unità navali. E questo perchè, secondo tre parlamentari venezuelani, nel contratto di acquisto sarebbero state commesse irregolarità per cui le unità navali in questione sarebbero state pagate il doppio del prezzo convenuto.

L'accertamento della verità si impone, tra l'altro, anche per tutelare il buon nome ed il prestigio del nostro Paese in generale e della cantieristica italiana in particolare.

(3 - 00639)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il parere del Governo sul comportamento di quelle Regioni che, non dando attuazione al tra-

sferimento di competenze statali, non prevedono in bilancio concessioni di alcun contributo per opere pubbliche — di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 8/1972 — sostanziano non una scelta discrezionale, pur se opinabile, quanto una patente violazione del principio costituzionale di autonomia per Comuni e Province, che vedono ulteriormente vietato l'intervento in settori fondamentali.

(3 - 00640)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda adottare per reprimere il disservizio dei voli « Itavia » sul percorso Roma-Lamezia Terme, la cui ultima perla è avvenuta per il volo del pomeriggio di giovedì 8 settembre 1977, con partenza da Ciampino, differito, per presunte difficoltà tecniche, all'indomani mattina alle 5,30 e poi non effettuato per il numero ridotto dei viaggiatori.

(3 - 00641)

FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà che incontra il traffico nel tratto della strada statale n. 62, « della Cisa », compreso fra la città di Parma e Fornovo Taro, a causa dell'angustia della sede stradale, specialmente in relazione al notevole incremento del traffico ed avuto riguardo alla conformazione degli abitati attraversati da tale pubblica via.

A tale proposito si chiede se e quando si intenda dare esecuzione al progetto di allargamento, tenuto conto di quanto segue:

1) il Ministro ha a suo tempo deliberato di procedere all'allargamento della sede stradale nel tratto sopra indicato, soprattutto provvedendo alla eliminazione delle strettoie di Ponte Scodogna e Ricò ed alla realizzazione della circonvallazione di Collecchio, sulla base del progetto già redatto in collaborazione fra l'ANAS e l'Amministrazione provinciale di Parma;

2) per l'esecuzione dei lavori di che trattasi, ritenuti urgenti ed indispensabili, era

stato previsto nel 1973 uno stanziamento di circa 1 miliardo e 500 milioni di lire.

Da allora, la mancata realizzazione delle opere programmate ha determinato un notevole deterioramento della situazione, dal momento che:

dopo il completamento dell'autostrada Parma-mare, il tratto della strada statale « della Cisa » in questione funziona da raccordo tra la città di Parma ed il casello di Fornovo di tale arteria autostradale;

i nuovi insediamenti produttivi localizzati lungo l'asse stradale Parma-Fornovo hanno dato luogo a un pendolarismo delle forze di lavoro e ad un'intensificazione del traffico di trasporto merci;

si è enormemente intensificato anche il traffico connesso al turismo locale.

In siffatte condizioni l'attuale sede stradale è talmente inadeguata da provocare incollamenti periodici, con notevole pericolo per gli utenti della strada, anche tenuto conto che in taluni tratti (e in particolare nell'abitato di Collecchio) l'ubicazione degli stabili crea una strettoia tale da rendere difficoltoso l'incrocio fra gli automezzi, con conseguente disagio sia per gli utenti della strada che per gli abitanti del luogo.

Alla luce delle considerazioni che precedono, si chiede se non si ritenga di dover urgentemente intervenire, sia sul piano finanziario che su quello tecnico, per procedere con la massima sollecitudine, se del caso per stralci e gradualmente (comunque iniziando dalla circonvallazione di Collecchio), alla realizzazione dell'allargamento progettato.

(3 - 00642)

VIVIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quali ragioni lo hanno indotto a non rendere di pubblica conoscenza i motivi per cui ha rinunciato all'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato Giovanni De Matteo, nonostante che la maggioranza del Consiglio superiore della magistratura avesse ritenuto che il comportamento del detto magistrato nella vicenda degli arbitrati tra la Regione Lazio e 52 imprese di autoservizi fosse quanto meno sospetto e tale co-

munque da richiedere un'approfondita indagine;

2) se — qualunque siano state le ragioni del silenzio — non ritiene indispensabile adempiere per lo meno ora al dovere di ampia informazione, se non altro in considerazione del fatto che alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura — a perfetta conoscenza della situazione — hanno espresso giudizi severi nei confronti sia del Ministro sia del procuratore generale della Cassazione per la mancata iniziativa disciplinare;

3) in relazione alla richiesta informativa:

a) se risponde al vero che alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma esisteva — al momento in cui il dottor De Matteo divenne procuratore capo, già essendo arbitro nelle vertenze suddette — una inchiesta contro una delle ditte coinvolte negli arbitrati e, quindi, tenuta al pagamento del lauto compenso;

b) qual è stato l'esito dell'inchiesta e la data in cui l'inchiesta stessa ebbe a concludersi;

c) qual è stato l'esito dell'arbitrato e quale il compenso liquidato agli arbitri e particolarmente al dottor De Matteo e sotto quale data;

d) se — data l'esattezza di quanto precede — non ritiene che sarebbe stato dovere del dottor De Matteo dimettersi da arbitro, una volta accolta la sua istanza ad esercitare le funzioni di procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

4) se non ritiene di domandare, anche informalmente, al Consiglio superiore della magistratura, il trasferimento del dottor De Matteo ad altro ufficio, non apparendo possibile che un magistrato, investito da dubbi così pesanti, espressi proprio dallo stesso Consiglio superiore della magistratura possa continuare ad esercitare funzioni tanto delicate, specialmente essendosi rinunciato ad una indagine approfondita tendente a stabilire la verità ed a tranquillizzare l'opinione pubblica sulla moralità e sulla correttezza di chi — per di più senza rispondere delle sue decisioni — dispone dell'onore e della libertà del cittadino;

5) se non ritiene che inerzia e silenzio — nel caso del dottor De Matteo e in casi analoghi — possono contribuire a scuotere ancor più la credibilità, già così compromessa, degli organi di giustizia, il cui prestigio non viene sicuramente salvaguardato coprendo atti, fatti e comportamenti per di più ritenuti censurabili da un organo di rilevanza costituzionale, composto per due terzi da magistrati, quale il Consiglio superiore della magistratura;

6) se non ritiene che rappresenti una autentica violazione del principio, costituzionalmente garantito, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la segretezza di cui si contorna il comportamento dei magistrati, mentre si pubblicizza — anche in violazione del segreto istruttorio, ormai troppo spesso ridotto a strumento di accorta persecuzione — il comportamento degli altri cittadini, qualunque sia la loro posizione politica e sociale;

7) se non ritiene che a ricreare credibilità negli organi di giustizia possa essere finalizzata anche una riforma della Cassazione nel senso di applicare a questo organismo il principio della rotazione (così avversato, invece, da una certa parte della Magistratura e particolarmente dall'ex procuratore generale, dottor Colli, cui, a quello che si sa, risalirebbe la responsabilità dell'autorizzazione al dottor De Matteo a partecipare agli arbitrati in questione) che consentirebbe di conoscere fatti utili per un'esatta valutazione del funzionamento dell'amministrazione della giustizia, delle sue carenze, delle sue necessità e della correttezza di chi l'amministra;

8) se non ritiene che sia il caso di proporre un disegno di legge di iniziativa governativa che vieti ai magistrati la partecipazione ad arbitrati, favorendo così un totale impegno degli stessi nell'amministrazione della giustizia in modo da renderla meno lenta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) il numero, l'oggetto e il valore degli arbitrati ai quali nell'anno 1976 hanno partecipato magistrati, intendendosi con ciò conoscere non solo quegli arbitrati per i quali vi è stata la nomina nel 1976, ma anche quelli già in corso;

b) l'indicazione nominativa dei magistrati che vi hanno preso parte nonché il compenso ricavato da ciascuno;

c) se non ritiene di trasmettere agli uffici finanziari competenti i nominativi e l'ammontare dei compensi riscossi da tutti gli arbitri negli arbitrati tra la Regione Lazio e le 52 ditte in questione.

(3 - 00643)

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione alle allarmanti notizie sui casi di infezione colerica registrati in numerosi Paesi, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo, per sapere quali serie misure, d'intesa con le assemblee elettive locali, siano state adottate, soprattutto a Napoli e in Campania, per prevenire ogni pericolo di epidemie.

(3 - 00644)

GIACALONE, MACALUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GUTTUSO, MACCARONE, PERITORE, PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere tutte le informazioni sull'agguato teso al tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo la sera di sabato 20 agosto 1977, al limite del bosco della Ficuzza, frazione di Corleone, dove è stata data esecuzione ad una vera e propria sentenza di morte contro l'alto ufficiale che, nel corso della sua lunga permanenza in Sicilia, aveva condotto delicate ed importanti indagini sui più gravi delitti di mafia.

L'assassinio del colonnello Russo, freddato assieme ad una persona che a lui si accompagnava, il professor Filippo Costa da Misilmeri, viene a turbare ulteriormente la opinione pubblica siciliana che, negli ultimi tempi, ha assistito ad una grave recrudescenza di faide e delitti mafiosi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di essere informati sulle indagini e sulle misure disposte al fine di venire a capo di un così efferato crimine che, per il modo con il quale è stato consumato, legittimerebbe una vera e propria sfida da parte dell'alta mafia alle istituzioni del nostro Paese.

(3 - 00645)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa ci sia di vero nelle spavalde dichiara-

zioni di tale Alberto Marotta, napoletano, già candidato della Democrazia cristiana alla Camera dei deputati e, come egli afferma, « gavano » e « doroteo di acciaio », che, in seguito alla sua recente nomina a presidente del consorzio farmaceutico della Regione Campania, criticato per aver collezionato il quarto incarico pubblico, ha precisato che le sue presidenze, in realtà, sono non quattro bensì diciassette.

Nel caso in cui tali affermazioni siano veritiere e non rappresentino una infantile smargiassata, gli interroganti chiedono di conoscere l'elenco dettagliato di tali incarichi, se non vi sia tra essi incompatibilità morale e funzionale e se si sia corrisposto al conclamato criterio di competenza, necessario per ricoprire cariche di interesse pubblico.

(3 - 00646)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se l'incredibile metamorfosi dell'avvocato dello Stato, difensore della Pubblica amministrazione, quale responsabile civile nel processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana in difensore e consulente privato dell'onorevole Mariano Rumor per un'ipotesi di incriminazione per falsa testimonianza commessa in udienza, sia il frutto di una estemporanea quanto irresponsabile iniziativa dell'avvocato dello Stato che segue il processo, ovvero sia stata adottata sulla base di direttive impartite dal dirigente dell'Avvocatura generale dello Stato;

b) nell'un caso e nell'altro, accertate le immancabili responsabilità, quali provvedimenti intenda assumere, quale autorità sovraordinata e responsabile politico, per la macroscopica deviazione dell'Avvocatura dello Stato dai propri compiti istituzionali, anche al fine di garantire in futuro che l'organo legale della Pubblica amministrazione non sia asservito ed utilizzato, come è avvenuto a Catanzaro, da singoli uomini politici o da gruppi di potere;

c) se non ritenga che una così grave scorrettezza politica e costituzionale presente in tale iniziativa denunci, nell'attuale dirigenza vicaria dell'istituto, una totale carenza di

senso dello Stato ed una protervia nell'abuso degli istituti processuali, assolutamente incompatibili con la dignità e la competenza professionale che si richiedono a tutti gli avvocati dello Stato, ed in special misura a chi è investito della funzione dirigenziale dell'Avvocatura.

(3 - 00647)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le conseguenze, a carico del centro siderurgico dell'« Italsider », a Taranto, dell'occupazione reiterata e protratta degli accessi all'altoforno n. 5 da parte dei lavoratori dell'impresa Belleli, destinati ad essere trasferiti allo stabilimento siderurgico di Cornigliano (pure dell'« Italsider ») in base al « piano di mobilità » approvato a Roma, in sede governativa, nello scorso giugno 1977, a conclusione della « vertenza di Taranto ».

L'interrogante ricorda che l'altoforno numero 5 del 4° centro siderurgico dell'« Italsider » è uno dei 6 impianti più moderni nel suo genere; in Europa ce ne sono altri 2, uno in Germania (che è crollato qualche tempo fa), un altro in Francia. I lavori per la costruzione furono iniziati, il 1° marzo del 1972, nel quadro del raddoppio dello stabilimento siderurgico, e terminati nel novembre 1974, quando l'altoforno è stato avviato. Per costruirlo sono stati impiegati 762.500 giorni lavorativi, 1.443 chilometri di cavi elettrici, 36.000 tonnellate di materiali refrattari, 38.000 tonnellate di carpenterie metalliche, 400.000 metri cubi di carpenteria. L'altoforno è capace di 15 colate di ghisa al giorno, per complessive tonnellate 8.500-10.000. L'altezza massima, cioè fuori tutto, è di 120 metri. Nel 4° centro siderurgico sono in funzione altri 3 altiforni, più vecchi, che insieme producono la metà del quantitativo di ghisa prodotto dall'altoforno n. 5.

L'interrogante sottolinea quanto risulta dal comunicato dell'« Italsider », che è l'organismo apposito delle partecipazioni statali:

1) che l'altoforno n. 5, il quale, per la sua elevata capacità produttiva, assicura oggi la

metà della produzione di ghisa a Taranto, ha subito « ripetute fermate a breve distanza, di cui alcune non preparate, che ne compromettono la vita e che possono avere conseguenze disastrose a breve termine sullo stesso altoforno. L'eventuale crollo di detto altoforno creerebbe automaticamente la messa a disposizione di gran parte del personale del 4° centro siderurgico per un lungo periodo »;

2) che l'« Italsider », in un suo comunicato, giudicava che « non sia tollerabile che imprese o minoranze di lavoratori con il loro comportamento, dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione degli impianti, procurino danni, con l'intento di protrarre la loro attività »;

3) che la stessa « Italsider » « deplora vivamente che minoranze incontrollate determinino danni, forse irreparabili, all'azienda, con conseguenze sulla possibile attività delle maestranze che, con sacrificio, hanno avviato gli impianti e ne curano l'esercizio »;

4) che il danno prodotto risulterebbe superiore a 80 miliardi di lire in termini di fatturato, oltre quanto potrà riscontrarsi a carico dell'impianto. Di questo, invero, si sta evacuando la ghisa, che si sta raffreddando. Seguiranno, per circa 40 giorni, le operazioni di riaccensione; infine, se non interverranno altre interruzioni, al termine di tutto un ciclo lavorativo, si potrà constatare se l'andamento a singhiozzo degli scorsi giorni e lo spegnimento forzato abbiano prodotto danni alle strutture.

L'interrogante fa presente, quindi, l'urgente esigenza che circa quanto è accaduto vengano scrupolosamente accertate, e rese note, le responsabilità sia politiche, sia sindacali, sia amministrative, cioè quelle a carico degli organi dello Stato che hanno il dovere di tutelare la pubblica incolumità e di vigilare sulla normale esplicazione di ogni attività (lavorativa o di protesta) in relazione a così delicati processi produttivi. Tutto ciò senza certamente escludere le responsabilità penali, giacché non può essere consentita ad alcuno l'esplicazione dell'autotutela categoriale o di gruppo con danneggiamenti degli impianti e pericoli per la pubblica incolumità.

(3 - 00648)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

TEDESCHI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alle nomine avvenute di recente nei consigli di amministrazione della RAI-TV e del Monte dei Paschi di Siena;

considerato che autorevoli esponenti del secondo partito italiano hanno dichiarato che, per quanto riguarda la RAI-TV, vi è stato « uno scavalamento delle prerogative del consiglio di amministrazione », mentre, per quanto riguarda il Monte dei Paschi, non sono stati posti con sufficiente forza « i criteri di professionalità e di competenza », l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, dopo le dichiarazioni autocritiche degli esponenti del secondo partito italiano, i rappresentanti di questo stesso partito nominati alla RAI-TV ed al Monte dei Paschi, nel quadro di una « lottizzazione », si siano dimessi;

2) se, ove all'autocritica non abbiano fatto seguito le dimissioni, i Ministri interrogati non intendano, ciascuno per il settore di sua competenza, intervenire per impedire la ratifica di tali nomine, sulla cui legittimità e liceità vengono avanzati così pesanti giudizi da parte degli stessi che ne sono i beneficiari.

(4 - 01247)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Visti i risultati cui è pervenuta la Commissione di indagine sulla « giungla retributiva », l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda fissare un tetto per le retribuzioni del « settore pubblico allargato » e di tutte le altre organizzazioni ed imprese che, direttamente o indirettamente, ricevono finanziamenti dallo Stato, prendendo come punto di riferimento massimo la retribuzione del Presidente del Consiglio dei ministri che, al netto e sommando l'indennità parlamentare al trattamento economico che gli compete per le sue funzioni, risulta inferiore ai 40 milioni di lire annui;

se non si intenda, inoltre, che i dipendenti di cui sopra, assolte le tasse, ricevano l'eventuale eccedenza delle loro remunerazioni in buoni del tesoro non commerciabili per almeno 5 anni;

se non si intenda, infine, dare disposizioni al Ministro delle finanze affinché, nel « ridisegnare » la curva delle aliquote per l'IRPEF e le altre imposte dirette — rafforzata in tale campo ogni possibile azione contro le evasioni totali o parziali — tenga conto del limite di cui sopra per fare in modo che, da quel livello, l'aliquota di imposta produca effetti analoghi per tutti coloro che percepiscono altri redditi.

(4 - 01248)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerata la gravità dei problemi di adeguamento dei servizi antincendio, emersa in occasione delle recenti calamità naturali e degli incendi di boschi avvenuti in Puglia (Gargano), Toscana, Campania ed in altre regioni d'Italia;

richiamata la drammatica sciagura accaduta a Cassino, dove hanno trovato la morte 5 vigili del fuoco insieme a 2 civili,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono gli orientamenti del Governo in rapporto alle esigenze di rinnovamento strutturale e di decentramento del Corpo dei vigili del fuoco, rilevata l'anacronistica sopravvivenza di normative e regolamenti che sono in contrasto stridente con le reali esigenze del Paese ed i compiti istituzionali del Corpo.

In particolare, l'interrogante sollecita il Governo a far conoscere quali mezzi e dotazioni abbia predisposto o intenda predisporre per far fronte all'acquisizione delle più moderne tecnologie ed alle necessità del servizio, anche in base alle più significative esigenze ed agli inconvenienti che ultimamente si sono verificati.

(4 - 01249)

GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la Provincia di Trieste ha accolto, in data 11 marzo 1977, la delibera n. 327, con la quale viene richiesta l'istituzione di un corso per geometri con lingua d'insegnamen-

to slovena, nonchè di un corso di specializzazione per periti elettrotecnici con lingua d'insegnamento slovena, da annettere all'istituto tecnico industriale « Alessandro Volta », e viene, inoltre, assunto l'impegno di provvedere ai locali necessari negli edifici disponibili;

che tali richieste vengono avanzate da anni da parte della comunità nazionale slovena, in quanto gli studenti sloveni, per poter seguire gli indirizzi di cui sopra, sono costretti, dopo aver frequentato le scuole inferiori slovene, ad iscriversi in quelle italiane, con tutte le conseguenti difficoltà che ne derivano;

che si tratta di un diritto della minoranza slovena sancito dalla Costituzione,

si chiede di conoscere se il Ministero non intende autorizzare, già con l'inizio del presente anno scolastico, l'istituzione dei corsi richiesti.

(4 - 01250)

CHIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In relazione alla grave e preoccupante situazione verificatasi nella provincia di Grosseto, dovuta all'insufficiente approvvigionamento idrico-potabile, che ha come cause la sospensione dei lavori di captazione delle acque per l'alimentazione dell'acquedotto del Fiora, la cui portata idrica si è ridotta da 800 a 570 litri al secondo, e la sospensione dei lavori di completamento della rete principale di adduzione e delle condotte dorsali e adduttrici, situazione che ha determinato notevoli difficoltà per le popolazioni residenti nei 23 comuni parzialmente serviti dall'acquedotto e gravi disagi per quelle residenti negli 8 comuni da esso non serviti ed ubicati nelle province di Grosseto, Livorno, Viterbo e Siena;

considerato che l'acquedotto del Fiora rientra nelle previsioni del piano generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, e che il progetto di massima, aggiornato ed approvato con decreto n. 15611 del 5 settembre 1972, per una spesa di 27 miliardi di lire, fu parzialmente realizzato mediante finanziamento a totale carico del bilancio del Ministero per complessivi 11.800 milioni, utiliz-

zando la legge 10 agosto 1950, n. 647, e la legge n. 1089 del 25 ottobre 1968,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i programmi in atto, oppure all'esame del Ministero, concernenti il finanziamento utile al completamento dell'acquedotto del Fiora, e se, data la gravità della situazione, particolarmente accentuata nel periodo maggio-ottobre di ogni anno, non si ritenga necessario predisporre un piano di finanziamento pluriennale dell'opera, che preveda sia la captazione delle acque della nuova sorgente in Santa Fiora, che già ottenne parere favorevole dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, utilizzando in breve periodo gli ulteriori 100 litri al secondo esistenti, sia la captazione e l'utilizzazione delle sorgenti e delle falde idriche esistenti in località La Nova, in comune di Ischia di Castro, quella in località Pitorsino, in comune di Orbetello, e quella in località Rocchette di Fazio, in comune di Semproniano, realizzando, così, i necessari 1.650 litri al secondo valutati utili al soddisfacimento dei bisogni del comprensorio, nonchè i finanziamenti per il completamento della rete principale e delle condotte di Massa Marittima-Piombino, di Roccastrada, di Monterotondo Marittimo, di Suvereto, di Campiglia Marittima e delle altre condotte dorsali ed adduttrici previste dal progetto generale di completamento dell'acquedotto del Fiora.

L'interrogante ritiene che un piano programmato nel medio periodo, che preveda la realizzazione totale dell'opera, può tranquillizzare la popolazione, che assomma a centinaia di migliaia di unità, può sollecitare l'insediamento di attività imprenditoriali collegate all'agricoltura, settore di notevole interesse, e può rispondere affermativamente alle esigenze occupazionali, soprattutto giovanili, che, come risulta dall'elevato numero di iscritti nelle liste speciali all'Ufficio di collocamento di Grosseto, incontrano non poche difficoltà di collocazione.

(4 - 01251)

SEGNANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Di fronte all'ennesimo incidente, con la perdita di un'altra vita umana, verificatosi

il giorno 6 agosto 1977 sulla strada statale n. 47, « della Valsugana », al chilometro 123, nei pressi del ponte sul rio Farinella, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro abbia dato disposizione all'ANAS affinché si faccia uno stralcio del progetto di rettifica del tratto fra San Cristoforo ed il rio Farinella, per consentire, almeno, la realizzazione dei lavori che eliminino la pericolosissima curva nei pressi del rio Farinella.

Riferendosi a precedenti interrogazioni ed alla mancata effettuazione dei lavori, pur in presenza di un progetto approvato, l'interrogante si richiama alla responsabilità morale per tanti incidenti mortali e ribadisce l'inderogabile esigenza di appaltare almeno quei lavori che evitino l'occasione di nuovi incidenti.

(4 - 01252)

GHERBEZ Gabriella. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la determinazione, assunta dal Governo nazionale, di limitare la presenza di studenti stranieri negli atenei italiani in modo drastico potrebbe produrre conseguenze particolarmente serie nelle zone di confine, dove lo scambio culturale è un importante, essenziale presupposto di buona, civile convivenza e di una sempre migliore reciproca conoscenza;

che tale determinazione viene a colpire notevolmente l'Università di Trieste, tanto più in quanto la misura predisposta dal Governo coincide con l'istituzione dell'Università friulana, il che fa presumere un non indifferente calo delle immatricolazioni di studenti friulani a Trieste;

che ordini del giorno, in cui si pone in rilievo la forte preoccupazione che il provvedimento governativo ha destato ed in cui si propongono iniziative varie per ottenere la revoca dello stesso, sono stati accolti da parte degli Enti locali di Trieste,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intende escludere perlomeno gli atenei del Friuli-Venezia Giulia dal provvedimento di cui sopra.

(4 - 01253)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano stati i criteri informativi seguiti dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana nel ripartire, fra i vari IACP siciliani, i 127 miliardi di lire ad essi assegnati in forza dello stralcio del disegno di legge n. 1.000, relativo al nuovo piano decennale per l'edilizia economica e popolare, e ciò in considerazione dell'irrisoria somma di lire 7.999.730.000, assegnata all'IACP di Trapani, che è del tutto sproporzionata rispetto alle esigenze abitative della provincia.

Detta somma, infatti, non tiene conto della gravissima crisi di alloggi popolari esistente sia nel capoluogo che nella provincia medesima, nè dei danni subiti in seguito ai fatti alluvionali del novembre del 1976, senza dire, poi, delle già segnalate necessità in rapporto a precedenti calamità naturali.

Si chiedono, pertanto, opportuni e tempestivi interventi affinché l'assegnazione predetta, che in breve sarà sottoposta all'approvazione della Giunta regionale di Governo, venga riveduta ed adeguata alle effettive esigenze della provincia di Trapani, con criteri di ripartizione fra tutte le province siciliane improntati a maggiore equità e proporzionalità.

(4 - 01254)

CIPELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dall'IPSOA sul « Corriere della Sera » del 14 agosto 1977, a proposito dell'applicazione della legge di riforma del diritto di famiglia, ed in particolare della scadenza del termine entro il quale i cittadini italiani, coniugati alla data del 20 settembre 1975, devono dichiarare se intendono porre in comunione i beni acquistati prima del 20 settembre 1975, oppure se intendono mantenerli divisi.

Dai dati in possesso degli organismi interessati, risulterebbe che solo una strettissima minoranza di coniugi si è avvalsa, sino ad oggi, della facoltà riconosciuta dalla legge, ignorando la stragrande maggioranza la esistenza della scadenza del 20 settembre

1977, ciò che porterà alla comunione forzata dei beni, anche se contraria alle esigenze ed agli interessi dei singoli.

Tale stato di cose è dovuto essenzialmente alla mancata divulgazione del testo della legge, che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica solo nel periodo della sua gestazione, e limitatamente ai suoi aspetti più appariscenti.

Per conoscere, infine, che cosa intende fare il Governo per scongiurare il fondato timore che l'articolo 228 della legge di riforma del diritto di famiglia resti in larghissima misura inoperante, ed in particolare se non intende intervenire tempestivamente per una congrua divulgazione della legge attraverso i più adeguati mezzi di comunicazione e prevedendo, ove ciò si rendesse necessario, la possibilità di una proroga del regime transitorio.

(4 - 01255)

CIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che sulla rivista « L'alternativa », che si pubblica a Benevento e nota come espressione di ambienti di destra e fascisti, è apparso un comunicato nel quale si afferma che « per accordi con una grande azienda vinicola toscana si cercano urgentemente giovani per lavori di vendemmia »;

che nello stesso comunicato si precisano l'ammontare del compenso e la proposta agli « aderenti » di investire il 50 per cento della retribuzione per l'acquisto di una cosiddetta azienda agricola « socializzata »;

che molte altre attività analoghe esisterebbero già in altre parti d'Italia;

che quest'ultima « proposta » è contestuale a quella dell'ingaggio e, come quella, vincolante;

che tra i punti di reclutamento, insieme al « Centro librario edizioni Europa » (via degli Scipioni n. 268/a - Roma) e alla rivista « L'Alternativa » (via Gaetano Rummo, 11 - Benevento), figura al primo posto la Federazione provinciale del MSI-Destra nazionale di Siena (vicolo San Salvatore, 3), e che, infine, l'episodio non sarebbe isolato,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se si ritiene legittima e conforme alle attuali disposizioni sul collocamento della manodopera l'attività che, secondo il suddetto comunicato, verrebbe svolta dalla Federazione provinciale del MSI-Destra nazionale di Siena e da altre organizzazioni, quanto meno, di carattere privato;

2) qual è, con precisione, la « grande azienda vinicola toscana » che si servirebbe di tale tipo di reclutamento della manodopera;

3) quali sono le altre aziende che eventualmente fanno ricorso al reclutamento di manodopera attraverso le organizzazioni politiche neofasciste;

4) quali sono le aziende cosiddette « socializzate » che, a detta del già più volte menzionato comunicato, esisterebbero numerose in altre parti d'Italia;

5) quali sono le risultanze dell'opera di vigilanza che dovrebbero svolgere gli organi periferici del Ministero e, in modo particolare, dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siena;

6) quali provvedimenti, infine, sono stati presi o si intendono adottare per colpire le eventuali illegalità commesse nell'assunzione di manodopera e le probabili speculazioni, non soltanto politiche, ai danni di lavoratori di altre zone del Paese, che potrebbero essere ignari del disegno che il comunicato della rivista « L'Alternativa » presuppone.

(4 - 01256)

URBANI, BERTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli orientamenti governativi in ordine al programma a breve, a medio ed a lungo termine per il completamento del naviglio della Guardia di finanza, programma che è stato predisposto dal comando generale del Corpo, nella prospettiva dei crescenti compiti operativi della Guardia di finanza relativi alla vigilanza sulle norme tributarie e doganali, al concorso nella lotta contro la criminalità ed alla tutela della sicurezza e della vita umana in mare.

L'indubbia opportunità nazionale di qualificare e specializzare sempre di più il Corpo

della Guardia di finanza anche in campo navale, attraverso il potenziamento quantitativo e qualitativo del naviglio in dotazione, che lo metta in grado di coprire gradualmente tutti i compiti di polizia e di vigilanza finanziaria e marittima lungo l'arco complessivo delle coste italiane, viene a coincidere con l'interesse dell'industria cantieristica specializzata presente, in particolare, in Liguria, in Toscana, nel Lazio e nella Campania, che, con l'attuazione del piano pluriennale di sviluppo delle costruzioni navali della Guardia di finanza, può trovare una prospettiva di piena utilizzazione degli impianti e di piena occupazione di forza lavoro altamente specializzata, più solida e permanentemente rispetto a quella, oggi divenuta particolarmente aleatoria, offerta dalle grandi imbarcazioni da turismo.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere:

1) se sono previsti, nell'ambito dei criteri di priorità del bilancio dello Stato per il 1977-78, incrementi per il finanziamento della costruzione dei mezzi navali già collaudati;

2) se è in fase di predisposizione un piano di finanziamento decennale del programma di costruzioni navali della Guardia di finanza a medio e lungo termine, da imputare a diversi esercizi finanziari, come è avvenuto per altre forze armate per la fornitura di mezzi moderni di nuovo tipo.

(4 - 01257)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere a quali cause risulti dovuto il fenomeno della mancata produzione di sale, nel corrente anno 1977, nelle antiche e famose saline di Cervia, onde grande scalpore ne è sorto nella pubblica opinione.

Allo scopo di adottare misure adeguate, l'interrogante sottolinea l'esigenza che sia chiarito se vi siano stati manchevolezze o errori nell'azione degli organi preposti a dette saline, o se, invece, il fenomeno lamentato sia una conseguenza di quell'inquinamento del Mare Adriatico che già dà origine a tante preoccupazioni dal punto di vista ecolo-

gico e dell'organizzazione turistica della Romagna.

(4 - 01258)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del Palazzetto o Castelletto Pepoli, che è compreso nella famosa zona del Ballio nel comune di Erice, in provincia di Trapani.

Trattasi di un edificio privato, di valida architettura ottocentesca, che, purtroppo abbandonato e con il tetto sfondato, offre così ai numerosi turisti una testimonianza di deplorevole abbandono che contrasta con la bellezza dei luoghi e le testimonianze dell'arte e della storia, che meritano un fattivo rispetto da parte della Sicilia e dell'Italia.

(4 - 01259)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del seicentesco palazzo sito in Marsala, alla via Vincenzo Pipitone, in angolo con la via Fici.

Si tratta, invero, di un edificio di proprietà privata del quale va impedito il degrado mediante l'impulso agli interventi di straordinaria manutenzione e di necessario ripristino, previo vincolo a norma delle leggi vigenti.

(4 - 01260)

GUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la piena catastrofica del fiume Piave verificatasi nel novembre 1966 ha provocato, oltre a gravi danni nei bacini montani, l'allagamento di 20.000 ettari nei territori rivieraschi di pianura da Ponte di Piave al mare;

che le alluvioni nelle zone attraversate dal basso corso del fiume sono state determinate da numerose e vaste rotte degli argini, causate dall'insufficienza dell'alveo che, a fronte di una portata di massima piena in arrivo di circa 5.000 metri cubi al secondo,

consente lo smaltimento di una portata non superiore a 3.000 metri cubi;

che la Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo (Commissione De Marchi), istituita ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632, ha individuato nella costruzione di un serbatoio di invaso a Falzè, all'altezza di Nervesa della Battaglia, il principale intervento atto a moderare le piene del sistema fluviale del Piave, dato che, da solo, tale invaso, che si creerebbe per pochi giorni in occasione dei grandi eventi, potrebbe determinare una diminuzione della portata massima da 5.000 a 3.500 metri cubi al secondo (vedi atti Commissione - volume secondo - parte prima - anno 1974 - pagine da 163 a 213);

che studi approfonditi, effettuati successivamente per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avrebbero confermato la fattibilità del serbatoio di Falzè, ma con un più contenuto effetto moderatore delle piene;

che, peraltro, la Commissione De Marchi ha esaminato anche la possibile utilizzazione regolata delle esistenti espansioni gonfiali del Piave come invaso dei colmi di piena e, pur ritenendole meno convenienti dei serbatoi veri e propri, ha stimato che nella zona delle Grave di Papadopoli, fra Ponte della Priula e Ponte di Piave, può essere ottenuto un effetto moderatore intorno ai 900 metri cubi al secondo,

l'interrogante chiede di sapere se, in attesa degli stanziamenti occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti definitivi per la diminuzione delle piene del fiume Piave e, in primo luogo, del serbatoio di Falzè, non ritenga opportuno riprendere in esame la possibilità di utilizzare, con le necessarie opere di regolazione e di protezione, la zona delle Grave di Papadopoli come bacino di invaso per completare l'effetto moderatore del futuro serbatoio di Falzè, e, in ogni caso, se non ritenga comunque opportuno valutare la possibilità di incrementare la capacità di invaso di tale zona mediante l'escavazione programmata e controllata del materiale ghiaioso esistente e di quello che af-

fluirà nel futuro, in modi ineccepibili dal punto di vista idraulico per la rigorosa salvaguardia del regolare deflusso delle acque, allo scopo di aumentare il più possibile il naturale effetto moderatore delle piene, dovuto alle ampie superfici delle Grave di Papadopoli che, per l'evento del 1966, è stato valutato intorno ai 500 metri cubi al secondo.

(4 - 01261)

MARANGONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio in cui si trovano gli Uffici provinciali dei contributi agricoli unificati nello spiegare ai contribuenti la dinamica dei ruoli SCAU forniti loro dal Consorzio nazionale degli esattori per l'anno 1977.

All'interrogante risulta che il Consorzio esattori, nell'elaborazione dei ruoli, ha applicato le aliquote della provincia di Agrigento (tra le più basse d'Italia) per tutto il territorio nazionale, quando è noto che ogni provincia ha proprie aliquote.

Tale fatto impone sicuramente un incasso notevolmente inferiore (circa 1/3), un lavoro doppio per gli uffici e spese raddoppiate per rifare un ruolo suppletivo di congruaggio.

Davanti a tale questione, dovuta a ragioni non conosciute dall'interrogante, si chiede quali misure si intendano adottare per accertare le responsabilità, riparare all'anomala situazione determinatasi e far pagare a chi compete il danno derivante.

(4 - 01262)

de' COCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia, resa nota dallo stesso Ministro canadese dell'industria e del commercio, che « il Canada intende dare rapido avvio ai negoziati per la restrizione delle importazioni delle calzature femminili dall'Italia, oltre che da altri Paesi »;

quali provvedimenti si intendono adottare perchè la deprecata ipotesi non abbia a realizzarsi.

(4 - 01263)

SCAMARCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende prendere per risolvere la situazione venutasi a creare con i licenziamenti delle maestre di scuola materna che, nel solo Provveditorato di Bari, sono ben 122.

Vista l'impossibilità di una soluzione attuabile autonomamente dagli stessi provveditori, sembra opportuno un intervento ministeriale capace di salvaguardare il diritto e la tutela del posto di lavoro delle maestre incaricate a tempo indeterminato, pur nel rispetto della precedenza dovuta alle loro colleghe che sono risultate vincitrici di concorso.

Ancora una volta la scuola italiana dimostra gravissime carenze che si ripercuotono negativamente sul piano sociale, a livello delle molte famiglie colpite direttamente dai licenziamenti, e sul piano politico, dove certe assurde situazioni si prestano a facili strumentalizzazioni che vanno ad intaccare il già fragile tessuto della credibilità delle istituzioni democratiche dello Stato.

(4 - 01264)

OCCHIPINTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per sapere se risponde a verità che, nei primi giorni del settembre 1977, ben 5 imbarcazioni di Mazara del Vallo, intente alla pesca nel Canale di Sicilia, sono state catturate dalle autorità tunisine e libiche.

Si chiede, inoltre, di conoscere:

1) qual è la regolamentazione della pesca nel Canale di Sicilia;

2) se tale regolamentazione è stata o meno violata dai pescherecci di Mazara del Vallo, sequestrati dalle autorità libiche e tunisine, con l'intervento di vedette delle rispettive Marine militari che non hanno esitato ad aprire il fuoco contro gli equipaggi;

3) quali mezzi la Marina italiana impiega nel Canale di Sicilia per garantire alla nostra flotta peschereccia lo svolgimento della sua attività, nell'ovvio rispetto delle convenzioni esistenti;

4) quali iniziative si intendono prendere per evitare il ripetersi di simili incidenti che drammatizzano l'ambiente della marineria siciliana;

5) quali provvidenze di carattere economico-finanziario sono previste in favore dei lavoratori del mare se trattiene arbitrariamente dalle autorità libiche e tunisine o se oggetto di repressione per violazione degli accordi dovuta agli armatori o al comando del natante.

(4 - 01265)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per conoscere:

1) la reale portata dell'epidemia di tifo e di epatite virale dilagante in Sicilia, con epicentro Caltanissetta;

2) se il fenomeno in atto non debba considerarsi come direttamente conseguente alle condizioni igienico-sanitarie delle zone dove esso si è manifestato, qualificando per endemica l'esplosione dei casi in corso;

3) quali iniziative siano state prese in collaborazione con i competenti organi regionali per bloccare l'espandersi dei mali lamentati;

4) quali iniziative si intendano assumere per operare, in concorso con il Ministero dei lavori pubblici, con l'Ente acquedotto siciliano, con la Cassa per il Mezzogiorno e con altri eventuali organi di Governo, al fine di realizzare, con la necessaria urgenza, le opere già programmate o da programmare per alleviare le condizioni igienico-sanitarie delle zone siciliane, oggi miseramente deficitarie di quelle pur minime strutture idonee ad una organizzazione sociale passabilmente civile.

(4 - 01266)

SCAMARCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative sono allo studio per impedire una lievitazione del prezzo della pasta.

È inutile dire che qualsiasi aumento del prezzo appare oltremodo ingiustificato e che esso si verifica subito dopo che gli industriali pastai hanno acquisito un notevole vantaggio su altri eventuali concorrenti. Infatti, gli industriali in oggetto, dopo aver ottenuto dal Governo, e per esso dal CIPE, l'esclusione da qualsiasi forma di contributo di tutte le iniziative concernenti la costruzione di nuovi stabilimenti per la produzione della pasta, hanno cominciato a chiedere l'aumento del prezzo ai vari comitati provinciali prezzi.

Non sarebbe male mettere a fuoco le date di questi due avvenimenti:

a) decisione del CIPE (ministro Morlino) del 31 maggio 1977, conosciuta ufficialmente solo ai primi di luglio, con la quale l'industria della pastificazione (nuovi impianti) veniva esclusa dai benefici finanziari;

b) richiesta dei pastai di un aumento dei prezzi, apparsa sui giornali verso la metà del luglio 1977.

Quanto sopra esposto ha un solo significato: che i pastai agevolati dalla decisione del CIPE, che li metteva al riparo da eventuali concorrenti (nuovi impianti), e tutelati nel loro ristretto numero, hanno reclamato l'aumento del prezzo della pasta sapendo bene che nulla avevano da temere sul piano di una concorrenza industriale. Il Governo, quindi, volutamente ha inteso favorire i pastai a scapito dei consumatori. Da anni, per ottenere gli aumenti dei prezzi, gli industriali della pastificazione parlano di collasso delle loro aziende e di fallimenti senza che ciò mai si sia verificato.

È inutile ricordare ai Ministri interrogati (ma è bene che lo sappiano i consumatori) che tali industriali vivono in un quasi assoluto monopolio, essendo nel settore poco più di 300 (in questo numero comprese anche le piccole imprese artigianali), cioè sono pochi industriali che stabiliscono a loro piacimento il prezzo e sempre, o quasi sempre, trovano consenzienti i vari comitati provinciali dei prezzi, i CPP. Ma a tale proposito è bene sottolineare che il prezzo della pasta rientra tra quelli che compongono il cosiddetto « paniere » della scala mobile: cioè un aumento del prezzo della pasta provoca

l'immediato scatto dei punti della scala mobile, con tutte le conseguenze sul costo del lavoro e sull'inflazione.

L'interrogante desidera, inoltre, essere messo a conoscenza della risposta del Governo alla richiesta dei pastai sulla liberalizzazione del prezzo. Si dovrebbe evitare che il denaro pubblico a suo tempo erogato per le costruzioni degli impianti o per l'ampliamento di quelli ora esistenti aiutasse i pastai ad ancor meglio collocarsi nel loro dorato monopolio. Sarebbe un assurdo, frutto certo di compiacenza... governativa a favore di pochi e a danno dei molti consumatori.

(4-01267)

COSSUTTA, BONAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Premesso che il Ministero della marina mercantile ha espresso avviso favorevole all'accoglimento della richiesta del Comune di Viareggio per la concessione della porzione del complesso balneare « Principe di Piemonte », che insiste sul demanio marittimo per metri quadrati 2.688, come risulta dalla risposta del 18 giugno 1977 — prot. 626 — del Ministero all'interrogazione n. 4-01033 del 12 maggio 1977 presentata dagli interroganti, e dalla lettera n. 10453 del 6 giugno 1977 inviata dalla Capitaneria di porto di Viareggio al Comune di Viareggio, si chiede di sapere se i Ministri competenti siano a conoscenza:

che la stessa Capitaneria di porto di Viareggio, con telegramma del 27 maggio 1977, invitava la Questura di Lucca ed il Commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio a provvedere all'immediata revoca della licenza di esercizio di stabilimento balneare concessa al signor Martino Carboncini sull'area demaniale suddetta, non avendo, questi, alcun titolo per disporne, e con lettera numero 11181/51 del 9 giugno 1977 informava la Questura di Lucca che nulla ostava al rilascio di analoga licenza al Comune di Viareggio;

che la Questura di Lucca non ha provveduto nè alla revoca della licenza illegittimamente esercitata dal signor Martino Carboncini su terreno demaniale, nè, di conse-

guenza, al rilascio della licenza al Comune di Viareggio;

che la Capitaneria di porto di Viareggio, pur avendo iniziato la procedura per acquisire il possesso dei beni demaniali illegittimamente detenuti dal signor Martino Carboncini, l'ha sospesa essendo in corso di esercizio la licenza di pubblica sicurezza da parte del Carboncini.

Per sapere, inoltre, se i Ministri interrogati non ritengano che sia inammissibile un comportamento di pubblici uffici che, in tal modo, obiettivamente si rendono conniventi di un'attività penalmente ed amministrativamente illecita.

Per sapere, infine, che cosa intendano fare perchè, ciascuno per la propria competenza — ed in particolare la Questura di Lucca — gli uffici competenti provvedano senza indugio a tutti gli atti necessari perchè il Comune di Viareggio possa utilizzare l'area demaniale necessaria per la funzionalità del complesso balneare « Principe di Piemonte » e per accertare eventuali responsabilità nel comportamento fin qui da essi tenuto.

(4 - 01268)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni dell'estrema lentezza con la quale si sta realizzando lo svincolo viario di Vico Equense;

quali misure verranno adottate per rimuovere gli eventuali ostacoli che si frappongono al più celere prosieguo dei lavori.

(4 - 01269)

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata definita la posizione giuridica dei dipendenti dell'ENPI e, in caso contrario, quali misure si ritenga di dover adottare al riguardo.

(4 - 01270)

de' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè i benemeriti artigiani ed industriali calzaturieri delle Marche, ed

in particolare della provincia di Ascoli Piceno, possano avere al più presto i rimborsi dell'IVA.

L'interrogante fa presente che, in questo momento particolarmente delicato e critico per il settore calzaturiero, i predetti rimborsi, se effettuati con la debita sollecitudine, potranno avere un'indispensabile funzione anticongiunturale.

(4 - 01271)

FOSSA, SIGNORI. — *Al Ministro delle finanze.* — (Già 3 - 00530)

(4 - 01272)

DI NICOLA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare la più adeguata assistenza sanitaria ai lavoratori dipendenti dagli Enti locali, i quali sono assistiti dall'INADEL e, attualmente, debbono anticipare le somme occorrenti per l'acquisto delle medicine, per ottenerne il rimborso dopo alcuni mesi. Essi subiscono un notevole disagio e non tutti, peraltro, sono nelle condizioni finanziarie di far fronte alle spese per medicinali, specie quando si tratta di cure costose e lunghe.

(4 - 01273)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato il Governo per risolvere lo scottante problema dell'esercizio della pesca nel bacino del Mediterraneo dove, da parte delle autorità nordafricane, continuano i sequestri di motopescherecci siciliani.

Nei primi giorni del settembre 1977 sono state effettuate ben 3 operazioni di sequestro, rispettivamente contro i motopescherecci « Mario D'Alfio », « Luciano Asaro » e « Gaspare Asaro », tutti da Mazara del Vallo, che sono stati dirottati dalle motovedette tunisine nel porto di Sfax, dove sostano ancora con i relativi equipaggi a bordo.

Peraltro, in Libia, è in corso il processo

a carico di 8 pescatori detenuti, i quali sono stati catturati da una motovedetta libica con il motopeschereccio « Rinascita I », pure del compartimento siciliano di Mazara del Vallo.

La marineria trapanese è in allarme e la opinione pubblica reagisce chiedendo l'intervento del Governo italiano per regolare definitivamente i rapporti di pesca sul Mediterraneo, dove intanto si sollecita una maggiore vigilanza dei nostri mezzi navali.

(4 - 01274)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la reale portata dell'incremento, nell'ultimo triennio, delle scuole private di ogni ordine e grado e il giudizio del Governo su tale fenomeno.

In particolare si chiede di conoscere:

1) la media dei giorni effettivi di insegnamento che sono stati svolti, nell'ultimo triennio, negli Istituti privati ed in quelli statali;

2) la media degli avvicendamenti degli insegnanti (o supplenze), nell'ultimo triennio, presso gli Istituti privati ed in quelli statali;

3) la data di inizio dell'insegnamento effettivo, sempre nel triennio, con organico completo dei docenti negli Istituti privati ed in quelli statali;

4) la composizione numerica media delle classi negli Istituti privati ed in quelli statali;

5) la pluralità dei turni nelle scuole statali ed in quelle private;

6) il costo medio mensile per allievo della frequenza presso gli istituti privati.

(4 - 01275)

ROMEO, MIRAGLIA, CAZZATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che le popolazioni delle province di Taranto, Brindisi e Lecce, a seguito di guasti verificatisi all'adduttrice principale del Pertusillo, sono state private improvvisamente dell'erogazione dell'acqua per un periodo di due o tre giorni (il 3 e l'11 agosto 1977) e che dette interruzioni

continuano a ripetersi (9 e 10 settembre), con grave disagio economico, igienico e sanitario;

tenuto presente che l'opera, realizzata per garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni salentine, è costata diversi miliardi di lire, non è ancora ultimata e non è stata sottoposta a collaudi;

considerato che le frequenti interruzioni di erogazione dell'acqua mettono in crisi le già precarie strutture igienico-sanitarie delle suddette province, ove si segnalano endemiche infezioni di tifo e di epatite virale, si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare per l'esecuzione delle opere complementari necessarie al normale funzionamento dello acquedotto del Pertusillo, le quali — secondo le dichiarazioni fatte dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese nel corso della conferenza stampa tenuta a Taranto l'8 settembre 1977 — pur essendo indispensabili, non sono state realizzate per il mancato finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno;

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità circa la regolarità dell'esecuzione dei lavori e degli impianti in funzione, al fine di evitare che continuino a verificarsi ulteriori guasti e, di conseguenza, altri disagi per le popolazioni salentine.

(4 - 01276)

RIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che la legge 26 luglio 1965, n. 966, che fa obbligo a tutti gli albergatori di richiedere periodicamente il certificato di prevenzione incendi, sia per l'impianto termico che per l'intero complesso, viene applicata nella provincia di Belluno con particolare rigore, mentre in gran parte del Paese essa risulta pressochè ignorata;

considerati l'entità delle prescrizioni e gli oneri necessari per attuarle;

accertato che la circolare ministeriale n. 45 del 13 maggio 1975, annullando la preannunciata esclusione dall'obbligo del certificato di prevenzione incendi per le aziende alberghiere minori, ha posto queste ultime in

crisi tanto grave da sfociare in numerosi casi di cessazione di attività;

tenuto conto che il turismo — e quindi l'industria alberghiera — è la principale e, talvolta, l'unica attività di quella provincia e la sola valida alternativa all'emigrazione ed alla disoccupazione;

rilevato che nessuna particolare provvidenza è stata prevista dalla Regione Veneto per consentire a quegli albergatori di affrontare l'onere dei lavori di trasformazione o di adattamento a condizioni meno pesanti di quelle praticate dalle banche e che, anzi, non avendo la stessa Regione provveduto alla designazione del proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di piccolo credito turistico bellunese, questo non è in condizione di procedere alla concessione di prestiti agevolati;

sottolineato che il rischio avvertito da quegli operatori di vedere dirottate forti correnti turistiche in località limitrofe, ove, per il fatto di appartenere a Regioni a statuto speciale, numerose sono le provvidenze e gli aiuti volti ad incentivare l'industria alberghiera, è causa di grave malumore che minaccia di assumere forme di acuto ribellismo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro abbia valutato l'opportunità di impartire opportune disposizioni agli organi periferici perchè sia applicato con larghezza il criterio secondo il quale il termine per l'esecuzione delle prove prescritte venga determinato con ragionevole ampiezza, con possibilità di congrua proroga, e che, di norma, venga accettato il termine proposto dalle stesse ditte interessate.

(4 - 01277)

FRACASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il CONI, attraverso la FISE (Federazione italiana sport equestri), ad affiliare e a riconoscere una società ippica ed una scuola d'equitazione (« Pony Club-Roma ») le quali, con « atti che violano precise norme legislative » ed in dispregio ad un retto comportamento civico, utilizza-

no e sfruttano una vasta area appartenente alla collettività, senza alcuna diretta autorizzazione o concessione, privando, così, i cittadini romani, non solo di spazio e di verde, già gravemente compromessi dalla speculazione edilizia, ma anche di suoli e di attrezzature che avrebbero potuto e potrebbero essere utilizzati per sviluppare una pratica sportiva ritenuta, a torto, d'élite.

L'interrogante chiede, pertanto, l'adozione di immediati ed idonei provvedimenti che portino alla revoca della concessione a chi effettivamente ne beneficia, in linea, del resto, con i propositi e l'atteggiamento del Comune di Roma; al disconoscimento da parte del CONI e, quindi, da parte della FISE, che ne è un organo, della scuola di equitazione e della società « Pony Club-Roma », dopo avere esperito gli accertamenti per individuare i responsabili che favorirono l'affiliazione ed il riconoscimento di una società senza sede legittima, nè legittimamente in possesso di area ed attrezzature indispensabili, ovviamente, per quella affiliazione e per quel riconoscimento (chi erano all'epoca i presidenti della FISE, del Comitato laziale della FISE stessa e del « Pony Club »; da chi era composta la commissione federale che effettuò, in base al regolamento vigente, il sopralluogo ed espresse parere favorevole); ad ogni eventuale comminazione di pene pecuniarie a risarcimento del danno subito per oltre dieci anni dalla comunità.

Quanto sopra si chiede a difesa dei beni e delle proprietà popolari che non possono arbitrariamente permanere nelle mani di pochi privilegiati, i quali, attraverso sotterfugi ed illegittimità, dimostrano l'incapacità di intendere lo sport come una disciplina fondamentale per la formazione psico-fisica dei nostri giovani.

(4 - 01278)

SCAMARCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in merito ad un immobile costruito ad Andria 10 anni or sono a destinazione di carcere mandamentale, immobile che, pur rifinito in ogni sua parte, non è mai stato adibito all'uso per cui fu

costruito e, da oltre 10 anni, rimasto inutilizzato ed esposto alle intemperie ed intemperanze di teppisti, sta diventando fatiscente.

È utile ricordare che l'edificio, così come strutturato attualmente, può essere valutato oltre 5 miliardi di lire e che il quartiere di S. M. Vetere, dove sorge lo stabile in oggetto, è carente di asili, scuole, mercato ed uffici amministrativi periferici.

L'interrogante chiede, pertanto, un provvedimento del Ministro, in concerto eventuale con altre Amministrazioni, per adibire l'immobile ad asilo, scuola o presidio sanitario pubblico, come da reiterate sollecitazioni del comune di Andria.

(4 - 01279)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e perseguire affinché siano realizzati i lavori di restauro e consolidamento della famosa chiesa cattedrale di Trani.

Invero, tale splendida testimonianza del romanico pugliese è divenuta inaccessibile, perchè chiusa dall'ottobre 1975, per l'esigenza di salvaguardare la pubblica incolumità in presenza di dissesti del tetto e fenomeni di erosione delle murature delle navate.

(4 - 01280)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale orientamento assumano i competenti organi del suo Dicastero e se, in particolare, venga sentito il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali, in ordine alla progettata e, forse, imminente attuazione dell'ampliamento del cimitero di Urbino.

L'interrogante sottolinea i giudizi estetici contrastanti e le valutazioni tecniche che, dando adito a critiche, non possono che consigliare la massima cautela circa il progettato intervento che comporrà enormi opere di scasso e grandi manufatti in cemento, da realizzare sulla parte restante della collina, la quale, per l'altra metà, è occupata dall'esistente cimitero e dal mau-

soleo dei Duchi di Montefeltro, onde si pone il problema del rispetto che non deve essere negato a quello che è un già compiuto paesaggio di natura e di architettura.

(4 - 01281)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni dell'assoluta mancanza di francobolli presso gli uffici postali di Vibo Valentia e dei centri vicini, ciò che provoca notevoli ritardi e giuste lamentele.

(4 - 01282)

CIPELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che, in base a disposizioni interne emanate dal loro ordine professionale, i notai — in sede di rogiti riguardanti la comunione e separazione dei beni tra coniugi — considerano il loro onorario sul valore dei beni oggetto della comunione stessa, richiedendo agli interessati parcelle di entità considerevole, contrariamente al disposto dell'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151.

(4 - 01283)

de' COCCI, BARBI, VITALE Antonio, FRACASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano che, in sede di applicazione della legge n. 382, sul decentramento regionale, e dei relativi decreti delegati, si debba tener conto delle particolari necessità dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria derivanti dalla deperibilità dei prodotti e dall'esigenza di una loro rapida spedizione, anche per soddisfare le richieste dei compratori, ciò che comporta il mantenimento della contemporaneità e della tempestività dei controlli qualitativi e fitopatologici, restando evidente che l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero è da ritenere l'ente più qualificato per eseguire, insieme e tempestivamente, i controlli medesimi.

Quanto sopra va sottolineato anche sulla base di una fondamentale esigenza legata

all'applicazione della regolamentazione adottata dalla CEE in materia, regolamentazione che prevede, infatti, l'esecuzione dei controlli — sia qualitativi che fitopatologici — sulla base di criteri il più possibile uniformi su tutto il territorio della comunità, il che può ottenersi, sul piano nazionale, affidando i controlli ad un unico, qualificato organismo.

(4 - 01284)

FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave trascuratezza in cui si trova la strada statale n. 359, particolarmente nel tratto Fidenza-Bardi-Bedonia, ove la manutenzione è assolutamente inadeguata, per cui, in difetto di ripulitura delle cunette, si verificano, nei periodi di pioggia, frequenti allagamenti della sede stradale.

In particolare, per sapere se sia a conoscenza:

a) dei numerosi smottamenti che si sono verificati nel tratto fra Salsomaggiore Terme e Pellegrino Parmense, senza che si sia provveduto in modo adeguato a completare il ripristino dell'assetto della sede stradale e delle banchine circostanti, tanto che lo stato dei luoghi è tale da costituire pericolo per la circolazione;

b) delle condizioni di quasi abbandono del tratto fra Bore, Bardi e Ponteceno, tanto che gli utenti sono spesso costretti a servirsi, con una lunga deviazione, di altro percorso alternativo per i collegamenti fra dette località;

c) del fatto che, inspiegabilmente, tale strada statale è assolutamente priva della linea di delimitazione della mezzeria e della segnaletica sul manto asfaltato.

L'interrogante chiede, al riguardo, se non si ritenga di dover urgentemente intervenire, sia per accertare le ragioni che hanno consentito detta ingiustificabile situazione, sia per assicurare che le condizioni della viabilità siano riportate alla normalità.

(4 - 01285)

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi

in forza dei quali non si è fino ad ora provveduto ad adottare le necessarie ed opportune iniziative onde consentire la normale ricezione dei programmi televisivi nella zona compresa fra le frazioni di Orzale, Castel Mozzano, Antreola e Mozzano (in comune di Neviano Arduini), la frazione di Capoponte (in comune di Tizzano Val Parma) e quella di Pastorello (in comune di Langhirano), nonchè nelle frazioni dell'Alta Val Parma (Bosco, Mossale, Sesta, Polita, Cirone, Marra, Corniglio capoluogo, Canetolo, Agrimonte ed altre) del comune di Corniglio.

Al riguardo si chiede, inoltre, di conoscere quando l'attuale situazione, caratterizzata dalla pessima ricezione del solo primo canale, verrà eliminata con l'allestimento delle idonee attrezzature tecniche, in modo da porre termine all'attuale intollerabile discriminazione rispetto agli altri utenti del servizio radiotelevisivo.

Si fa presente che gli abbonati attuali e potenziali sono assai numerosi e che il grave disservizio denunciato è doppiamente ingiusto, in quanto favorisce la tendenza alla emarginazione delle popolazioni montane che vivono in detta parte dell'Appennino parmense ed ostacolano gli sforzi in atto per mantenere sul posto un'adeguata percentuale di popolazione attiva.

(4 - 01286)

MARANGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati messi a conoscenza:

che, a 26 anni dalla grande alluvione del Po, che nel 1951 sommerse il Polesine causando numerose vittime umane e danni ingenti all'economia, le popolazioni del Polesine, del suo Delta e particolarmente dell'isola di Ariano, hanno vissuto, nel mese di agosto 1977, giorni di angoscia per 3 eccezionali piene del fiume che hanno reso precario lo stato delle arginature e sempre più pericoloso lo stato di sicurezza;

che l'aspetto più grave della difesa idraulica è nel Delta, dove esistono ancora 55 chilometri di arginatura sotto quota per

l'abbassamento provocato dal bradisismo e che la situazione più critica di tutte è quella dell'isola di Ariano che dispone di una sola difesa e più bassa rispetto al tipo di difesa del resto del Delta;

che per l'ennesima volta si è dovuto chiudere al traffico il ponte di Corbola, rendendo ancora più difficile la situazione dell'isola di Ariano, provocandone l'isolamento, con grave danno economico e ponendo con forza improcrastinabile la soluzione dei ponti (ricostruzione del ponte sul Po di Venezia tra Bottrighe e Corbola, oppure i lavori di rialzamento e consolidamento dell'attuale, come da progetto giacente da due anni presso il Ministero, riappalto per la costruzione del nuovo ponte sul Po di Goro ad Ariano Polesine e demolizione del vecchio ponte tra Contarina e Taglio di Po sul Po di Venezia);

che le continue piene del fiume rendono sempre più precario lo stato di sicurezza, sono di ostacolo alla realizzazione di quelle poche opere di rinforzo degli argini e destano nelle popolazioni grandi apprensioni, soprattutto per l'approssimarsi della stagione autunnale che per i polesani è stata spesso funesta o, comunque, vissuta con viva preoccupazione (le alte maree di novembre coincidono sempre con grosse piene).

Dinanzi a sì grave situazione, l'interrogante, considerato che l'assetto del territorio, gli insediamenti umani, industriali e produttivi e la disponibilità irrigua per la agricoltura hanno il loro presupposto nella difesa del suolo, nella regimazione e nell'uso plurimo delle acque e che il Po è la più grande risorsa idrica dell'Italia che può diventare fonte di ricchezza per l'intero Paese, chiede di conoscere:

a) quali misure si intendano adottare per scongiurare un nuovo eventuale disastro alluvionale;

b) come si intenda intervenire per finanziare immediatamente i progetti di opere urgenti di difesa, di costruzione dei ponti di Corbola sul Po di Venezia e di Ariano sul Po di Goro, nonché per la demolizione del ponte in disuso a Contarina;

c) se il Governo non ritenga improcrastinabile la realizzazione di un provvedimento

di difesa del suolo, concentrando gli interventi sull'intero corso del Po, per tutelare il territorio padano maggiormente esposto a disastrose alluvioni che, tuttora, costituiscono un pericolo imminente per l'incolumità delle popolazioni e dei beni.

(4 - 01287)

GIACALONE. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che debba ulteriormente ripetersi l'incresciosa situazione del blocco dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) — così come è accaduto nella notte del 14 settembre 1977 — per la mancanza dell'autista dell'ambulanza (normalmente assente nelle ore notturne) che ha provocato la decisione, a giudizio dell'interrogante legittima, dei piloti di non atterrare e decollare.

(4 - 01288)

GIACALONE. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per denunciare il ripetersi dei tragici incidenti (come quello del 24 agosto 1977 nel quale ha perso la vita un ragazzo di 15 anni) al passaggio a livello incustodito di via Grotta del Toro di Marsala.

L'interrogante chiede di conoscere gli urgenti provvedimenti che il Ministero intende prendere per evitare che, in avvenire, il « passaggio a livello della morte » (così come è stato definito dagli abitanti della zona) possa fare altre vittime in aggiunta alle venti finora registrate.

(4 - 01289)

RUFFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Considerato che dal 12 maggio 1977 il tratto di ferrovia Varazze-Finale Ligure della linea Genova-Ventimiglia è stato trasferito a monte;

constatato che nel tratto ora inutilizzato insiste, nel centro urbano del comune di Albisola Marina, un ponte che sovrasta la strada statale n. 1 « Aurelia » lasciando poca « luce » e quindi scarsa disponibilità di spazio in altezza per il transito di automezzi;

verificato che quanto sopra esposto è stato ed è motivo di incidenti che causano

notevoli rallentamenti al traffico, soprattutto nel periodo estivo;

considerato, inoltre, che con modesti lavori è possibile eliminare il ponte in questione che non risulta di alcuna utilità per altri fini o usi,

si chiede di conoscere quali valutazioni sono state effettuate in merito dai Ministeri competenti e se non si ritenga opportuno eliminare detta infrastruttura che risulta dannosa al traffico e all'incolumità degli utenti della via Aurelia.

(4 - 01290)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere, o adottare, per la tutela ed il recupero dell'edificio sito in Ancona, al corso Mazzini, che già era il Palazzo di giustizia della capitale delle Marche.

Danneggiato dal terremoto, esso è ora vuoto e privo di qualsiasi manutenzione, ponendosi così in forse sia la sua stessa sopravvivenza (peraltro non discutibile, dato il suo valore storico ed architettonico) sia la sua utilizzazione, circa la quale occorrono pure valide intese fra gli enti locali ed il competente Ministero di grazia e giustizia.

(4 - 01291)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 00639 del senatore Signori;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3 - 00627 del senatore Signori;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 00625 dei senatori Gherbez Gabriella ed altri;

n. 3 - 00642 del senatore Fabbri.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 20 settembre 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 20 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (588).

2. CARRARO. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (532) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure (796).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari